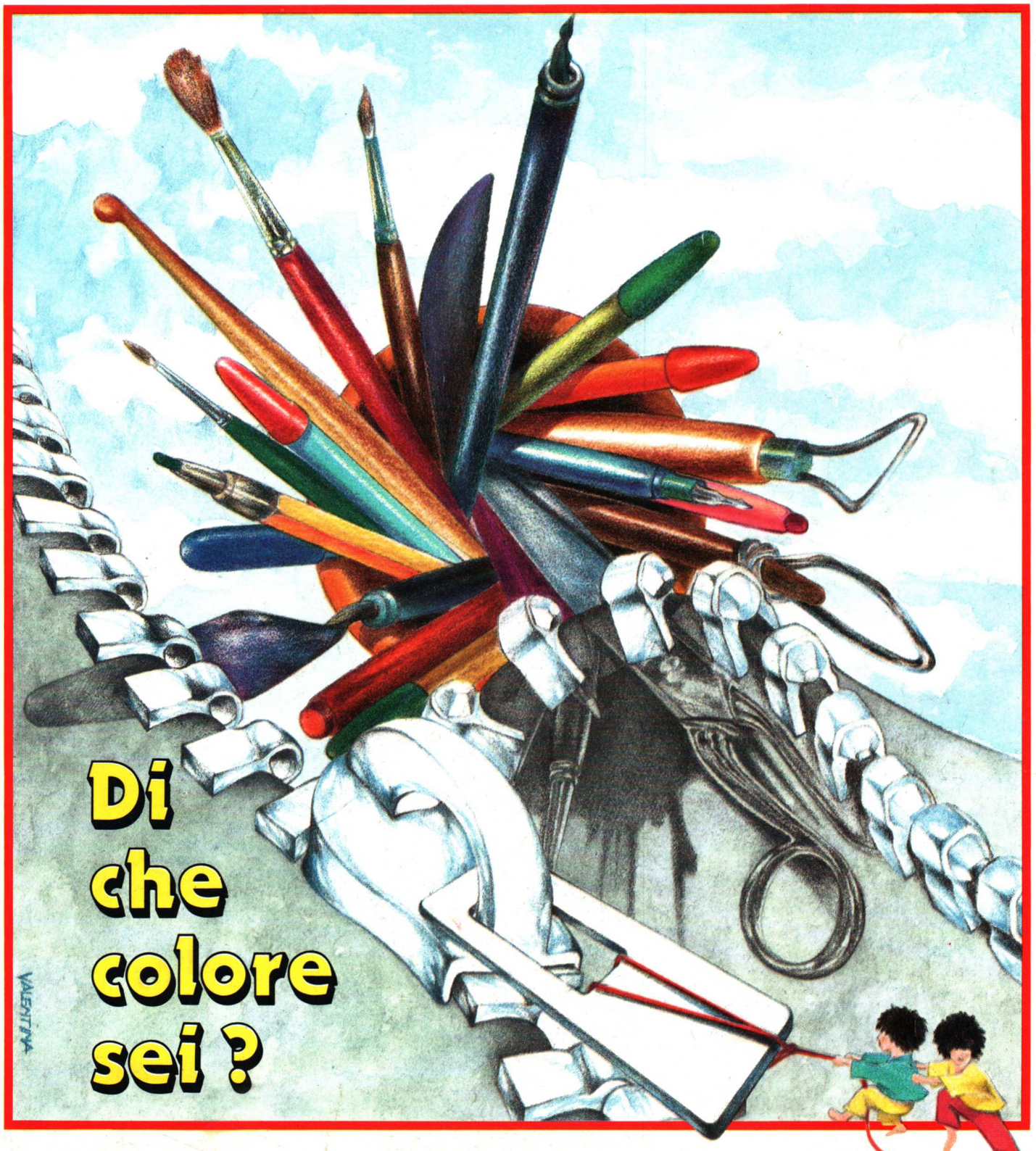
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO 1988 20 PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 4 novembre 1988 - n. 34 - 13002041188



AGAR IL TERRIBILE

di DIK BROWNE

KING FEATURES New York/distributed by OPERA MUNDI Milan

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 34 - 4 novembre 1988

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 22.00 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

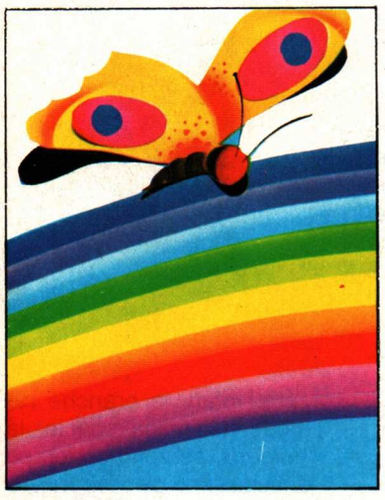
SOMMARIO 20

Ciao ragazzi,

un paio di giorni di riposo dopo la prima tirata della scuola ci voleva proprio! E così penso ne abbiate approfittato, oltre a pregare, far festa con i nostri fratelli Santi, anche a far visita al cimitero per trovare e pregare i nostri «santi di casa», cioé le persone care che sono morte.

30 PAROLA AI COLORI

Non so che tempo faccia da voi, ma qui a Padova s'è messo giù un nebbione cupo e grigio e allora ho chiesto alla nostra Valentina una copertina tutta colorata. Mi serviva a presentarvi un interessante articolo dedicato al messaggio dei colori.

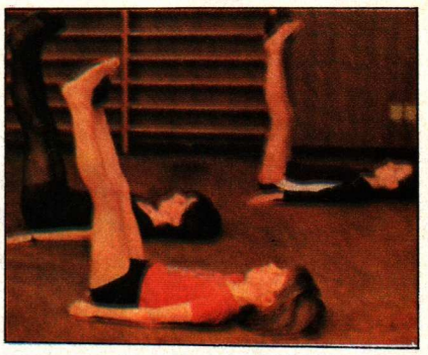


14 PRONTI PER IL DECOLLO

Nonostante i gravi disastri aerei che ogni tanto tormentano la nostra cronaca quotidiana, la voglia di volare ce la portiamo addosso e il fascino

di pilotare un aereo rimane intatto.

Esiste una scuola piloti, come si frequenta, da quando?... Tanti interrogativi a cui il nostro esperto Luigi Butti offre una risposta.



44 RAGAZZI CON LA SPINA DORSALE!

Attenti a come state seduti, attenti a come camminate, fate movimento... il pericolo della scoliosi è in agguato e tanti genitori si premurano a far frequentare corsi di ginnastica correttiva...

Eppure gli adulti più esigenti dicono che i ragazzi d'oggi sono senza... spina dorsale! Come stanno veramente le cose?

In attesa di capire quello che pensano gli adulti su di voi, fatevi una cultura sulla scoliosi con l'aiuto del vostro Gianfranco.

Tra qualche giorno c'è san Martino con i suoi giorni di piccola estate. Non so se saremo fortunati e potremo beneficiare di un caldo raggio di sole, ma certo possiamo sempre consolarci con le buone caldarroste e una serata di bella amicizia.

Ciao ragazzi. E a presto

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 Fumetto
Clifton - Una pantera per il colonnello

17 Sport
Steffi Graf e Vincenzo Maenza

20 **Sui colli umbri con Jacopone**
di Stefano Torelli

23 **Australia che strano continente**
di Pierpaolo Antonello

33 **MISSAEST-15**
Guida alle liturgie domenicali

37 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

40 **Viene il freddo la natura addormenta gli animali**
di Gianni Mazzonetto

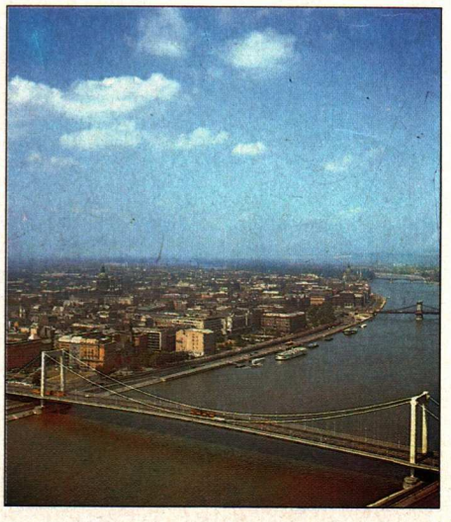
42 Televisione
Videobox e dico la mia!
di Manuela Lucchini

47 Fumetto
Johnny Focus - gli uomini leopardo

56 **Giromera**

58 **Il premio Castello laurea i migliori libri per ragazzi**
di Piero Zanotto

62 **Piante per la gola, l'alimentazione e la salute**
di Arianna Lorenzetto



Panorama di Sidney-Australia (p. 23)

caro fra simplicio

I disegni di Nazca

Ti sarei grato se mi potessi dare alcune informazioni sui giganteschi disegni di Nazca.

L'unica cosa che so è che sono talmente grandi che per poterli vedere, bisogna salire ad alta quota.

M. B. di Seveso (MI)

I disegni di Nazca, che si trovano in Perù, furono scoperti nel 1939 dall'alto di un monte dall'americano Paul Kosok.

Attualmente se ne occupa una matematica tedesca, Maria Reicke, che ha definito le raffigurazioni sul terreno il «più grande libro di astronomia del mondo».

Si tratta di scanalature profonde un pollice, larghe spesso solo 20 cm., nella scura crosta del suolo, al di sotto del quale esiste uno strato di colore più chiaro.

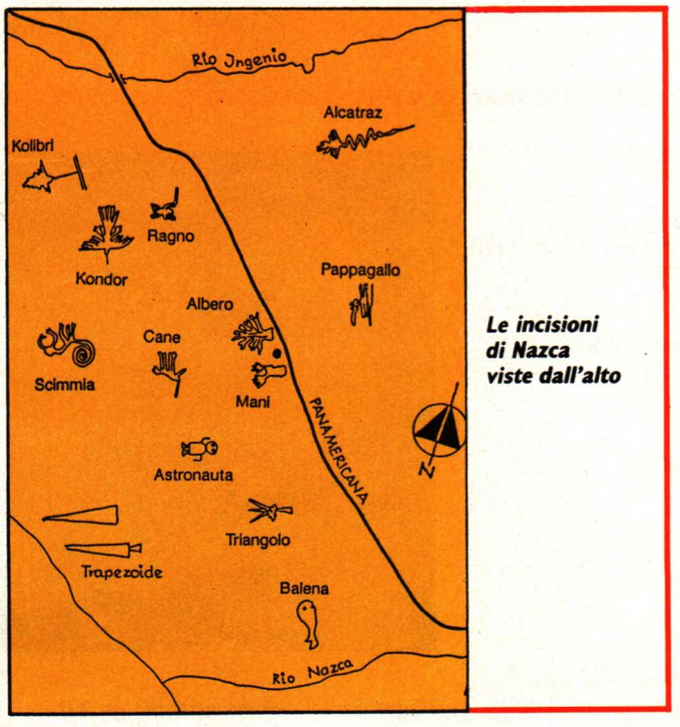
I Nazcas disegnavano sul terreno scimmie, ragni, balene, uccelli, iguana, lama, mentre sui pendii dei monti si vedono raffigurazioni umane. Si trova inoltre una gran quantità di linee parallele, trapezi, triangoli, spirali, che hanno una lunghezza di due o più chilometri.

Come progetto veniva eseguito un piccolo disegno sul terreno del deserto, che poi veniva riprodotto secondo il rapporto 1/33; le linee diritte si eseguivano con uno o due pioli a grande distanza mentre i cerchi si creavano girando con le corde fissate ai paletti. Una spirale doppia incredibilmente perfetta è riuscita avvolgendo due corde lunghe rispettivamente 45,5 metri e 39,5 metri intorno a tre pioli disposti in triangolo.

Sembra che l'età delle linee possa essere fissata tra il 350 e il 900 d.C. e che esse servissero a stabilire il momento propizio per la semina ed il raccolto, ma anche per i giorni di festa.

Le figure di animali inserite con un sistema ancora ignoto nella rete delle linee, consistono anch'esse in parte di linee astronomiche, come per esempio il becco di un uccello che indica il punto in cui sorge il sole il 21 dicembre.

Le figure erano espressione di una concezione totemica o raffigurazioni di stelle e costellazioni, oppure di una specie di codice ancora sconosciuto.



Le incisioni di Nazca viste dall'alto

Erica

Mi ha sempre affascinato il nome di un fiore: l'erica. Mi potresti parlare di questa mia pianta prediletta?

Carla B. di Latina

Da noi l'Erica, del genere *Calluna vulgaris* è nota anche con i nomi di Brugo, Grecchia, Brentoli; in francese come «bruyère» e in inglese come «Common ling».

Il nome del genere *Calluna* deriva da un verbo greco (kalluno) che significa spazzare. Infatti le branche ramose dell'unica specie, la *Vulgaris,* servono da tempo antichissimo per fabbricare scope molto resistenti, usate in campagna per spazzare aie e cortili.

E' un tipico componente del nostro paesaggio delle brughiere, assai comune ai piedi delle prealpi lombarde, nel vercellese, nelle vallate del biellese (sulle dorsali che circondano il santuario di San Giovanni d'Andorno), o su per i monti che formano la catena alpina o nelle Prealpi e nell'Appennino settentrionale, come pure la si trova largamente in Germania, in alcune zone dell'America settentrionale e dell'Africa del Nord.

E' una specie arbustiva, forma piccoli cespugli, abita i terreni ingrati, inadatti a una agricoltura produttiva,

formando paesaggi suggestivi come un immenso tappeto colorato che dall'agosto all'autunno assume una tinta roseo-violacea, su spazi immensi.

La specie che da noi è alta pochi centimetri in Olanda raggiunge anche 90 centimetri, con forme e variazioni diverse.

Zavarov

Vorremmo che tu ci parlassi di Alexandr Zavarov?

Fabio Scopelli
di Seren d. G. (BL)
Club tifosi juventini
di Olgiate O. (VA)

Foto ufficiale con la maglia della Juventus di Alexandr Zavarov

I simpatici maliziosi hanno insinuato che dopo la visita di De Mita a Gorbaciov, il prossimo anno arriverà un fuori classe russo all'Avellino.

Gli osservatori invece hanno sottolineato che la lunga corte dell'Atalanta a Belanov è andata in fumo perché parenti «poveri».

E' bastata invece la mossa Agnelli Fiat e Zavarov è diventato il primo giocatore russo a entrare in una formazione italiana.

Lasciamo da parte i dettagli della «perestroika» e veniamo allo sport.

Alexandr Zavarov, soprannominato Sasha, 27 anni, un giocatore tanto bravo ed elegante, quanto semplice e simpatico, ha capelli biondi e ricci, corti, e occhi azzurri.

Tra poco lo raggiungeranno a Torino la moglie Olga e i due figlioletti Sasha junior e il piccolissimo Valerio.

Proviene dalla Dinamo Kiev, uno squadrone quasi interamente nazionale come ai tempi della grande Inter o della Juve, che da sole fornivano 8 - 9 giocatori alla squadra azzurra. L'ha voluto personalmente Gianni Agnelli, che ha sborsato per il calciatore la cifra di 5 milioni di dollari, di cui uno va al governo, due al ministero dello sport, due alla Dinamo.

Avete già avuto modo di ammirare le capacità di Zavarov: il suo inserimento e i suoi goal, hanno fatto decollare la Juve e sorridere Zoff e tifosi.

A Torino sono sicuri che Zavarov è il primo dei russi, stanno già aspettando Michailichenko e Protasov, ma dopo la visita del primo ministro di Avellino e le insistenze dell'Inter, forse i russi conosceranno altre città d'Italia.

Volevo fare un'annotazione per Fabio, alla fine di questa mia risposta: della caccia e dei problemi ad essa inerenti, il MERA ne ha parlato anche recentemente coinvolgendo i lettori. Penso che il discorso sarà ripreso quanto prima. Ciao.

CALENDARIO DA TAVOLO E DA PARETE 1989

– composto di 13 cartoncini (12 mesi a copertina) a 4 colori, plastificati, cm. 16 x 11

– i fotocolor sono formato segnalibro, le frasi-messaggio, bibliche e non, rivolte specialmente ai giovani

– L. 4.500 (più spese postali)

Puoi trovarlo presso le librerie religiose, o richiederlo direttamente a:

Centro Sussidi Vocazionali (Suore Apostoline)
via Mole 3 - 00040 Castelgandolfo - ROMA
tel. 06/932.0356

LETTERA DA COMMENTARE

caro fra simplicio

Paula Cooper! Ovvero: sulla pena di morte.

Ti scrivo per trattare di un argomento su cui si sono già scritte un'infinità di cose: Paula Cooper.

Recentemente ho visto un'intervista fatta a lei, che mi appariva serena e tranquilla. Oltre Paula, hanno intervistato il suo avvocato difensore, l'avvocato della pubblica accusa, le complici dell'omicidio e sua sorella.

Ciò che mi ha colpito di più sono state le parole con cui l'avvocato della pubblica accusa ha definito la ragazza: «... malvagia di natura, in lei c'era già dalla nascita un istinto assassino...».

Secondo me ognuno, nella propria vita, fa una scelta: o seguire Dio o allontanrsi da Lui. Una persona non può essere «buona» o «cattiva» fin daila nascita, ma il suo comportamento dipenderà soprattutto dall'ambiente in cui è vissuta.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Paula è nata e cresciuta a Gary, una città dove si respirava e si respira aria di violenza. Aggiungendo a questo i maltrattamenti subiti dai genitori, si capisce che cosa l'abbia spinta verso l'omicidio: un grande odio per tutti, quasi uno sfogo di tutta la rabbia che aveva dentro.

Mi ha colpito molto un'affermazione di Paula: «... non mi piace vivere, non mi importa di morire», poi ha continuato: «... non più sofferenze, non più maltrattamenti, uno chiude gli occhi e dorme per sempre».

Mi sono chiesta: come si fa a tenere ancora in vigore la pena di morte. Secondo me lo Stato ha il dovere di rieducare il criminale a una vita, quindi a reinserirlo nell'ambiente da lui rifiutato. Giustiziando una persona che ha commesso un omicidio sarebbe aggiungere peccato al peccato: il primo peccato l'ha fatto colui che ha ucciso, il secondo l'ha fatto lo Stato, che toglie la vita a chi ha commesso il crimine.

Talvolta penso al valore grandissimo che ha l'esistenza: per me è un dono bellissimo, insostituibile. Come si può, anche solo pensare, di uccidere?

Paula ha commesso un grave delitto, ma bisogna perdonarla; lei ha bisogno di perdono dai parenti della vittima. Forse Gesù non ha perdonato i suoi uccisori?

E credo che con l'aiuto del frate che le sta vicino, ella si sia pentita veramente e sono sicura che Dio perdona il suo errore.

Claudia F. di Firenze

Ragazzi, il tema che propone la lettrice Claudia F. è angoscioso ma molto importante. Perciò mi pare giusto farne l'argomento della lettera da commentare: questa specie di incontro a distanza che facciamo spesso sul MERA per mettere in comune le vostre opinioni.

Capirete che solo in apparenza il soggetto della lettera di Claudia è la sventurata Paula Cooper condannata a morte per l'orribile assassinio di una donna anziana e benvoluta da tutti, comesso all'età di 15 anni.

Le cronache dei giornali hanno anche fatto conoscere il modo particolarmente crudele di uccidere e la vita piena di abbandoni e violenze subita da Paula.

Il vero argomento è la pena di morte. D'accordo, è un tema da grandi!, però credo che i ragazzi devono cominciare presto a ragionare sulle cose importanti; devono imparare presto a non essere semplicistici e non sputare sentenze senza prima informarsi e cercare di capire i vari lati di ogni problema. Tra l'altro, la nostra Claudia pone il problema del rapporto tra il perdono di Dio e l'assoluzione della legge. Si possono identificare? Uno esclude l'altro?

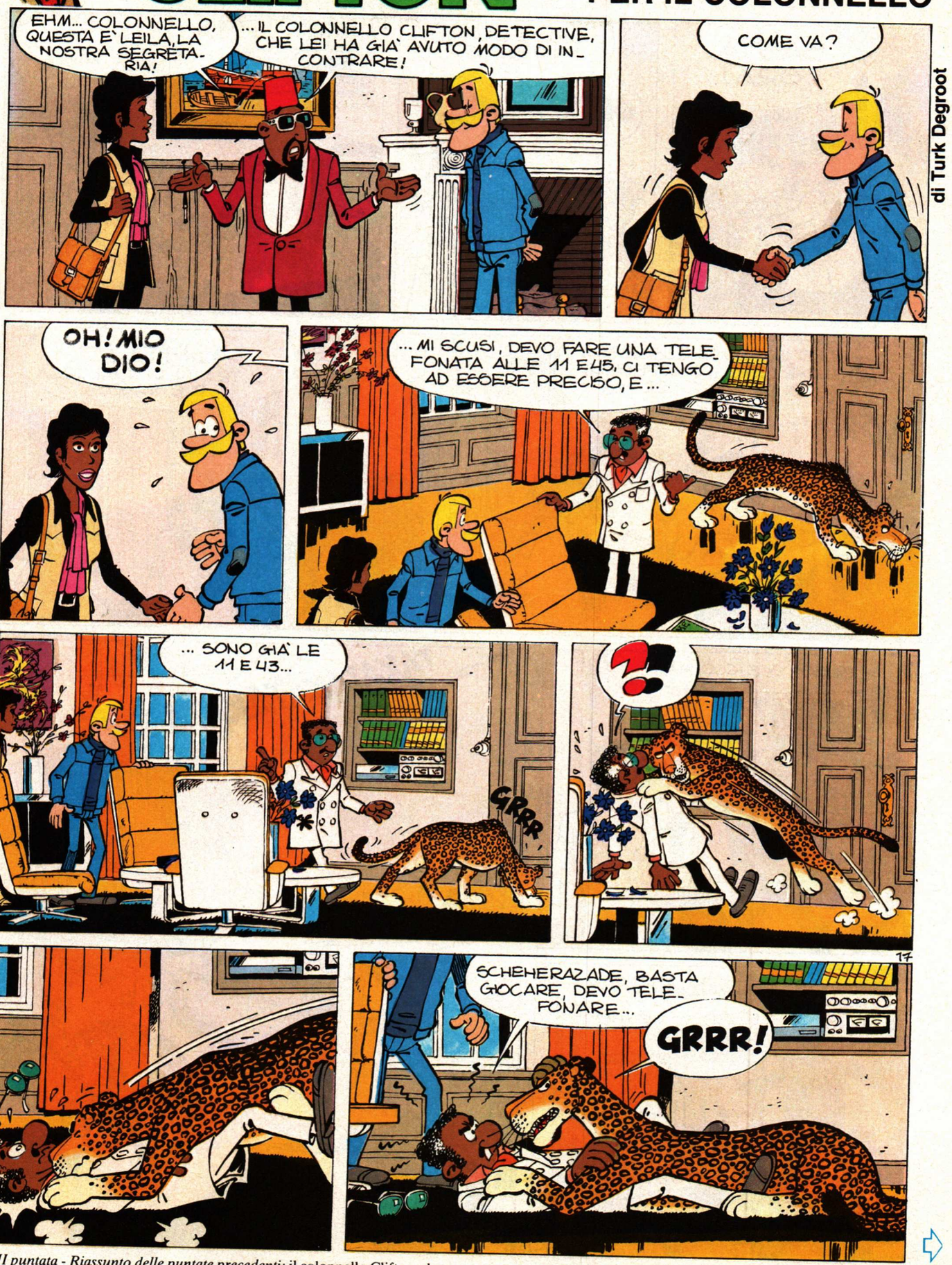
Sono convinto che il metodo della discussione e del giudizio, prima s'impara e meglio è.

Perciò, ragazzi, è aperto il confronto. Pubblicheremo le vostre lettere più significative e vi dico anche la mia. In questo modo ci aiuteremo tutti a capire di più. ■

CLIFTON

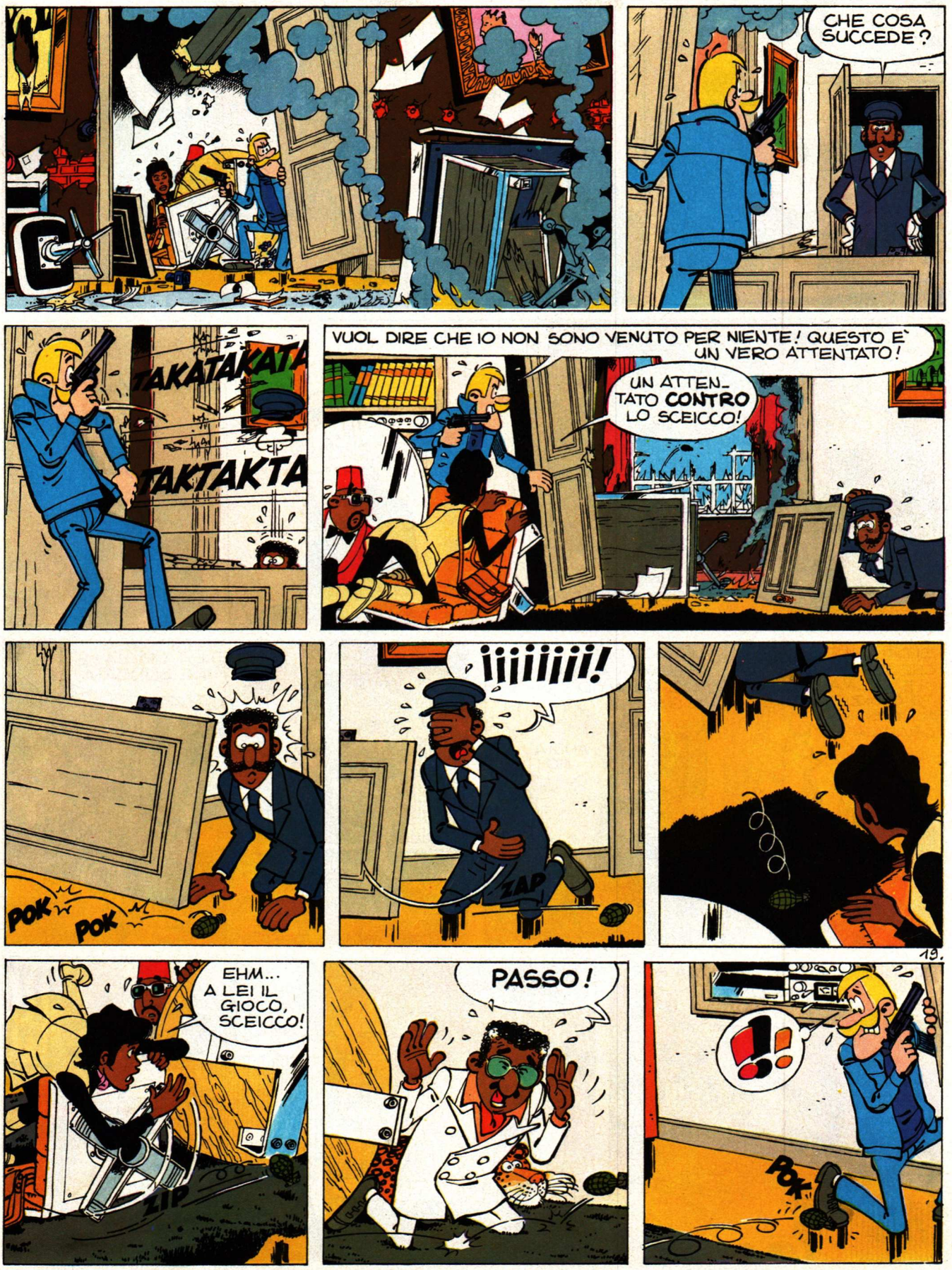
UNA PANTERA PER IL COLONNELLO

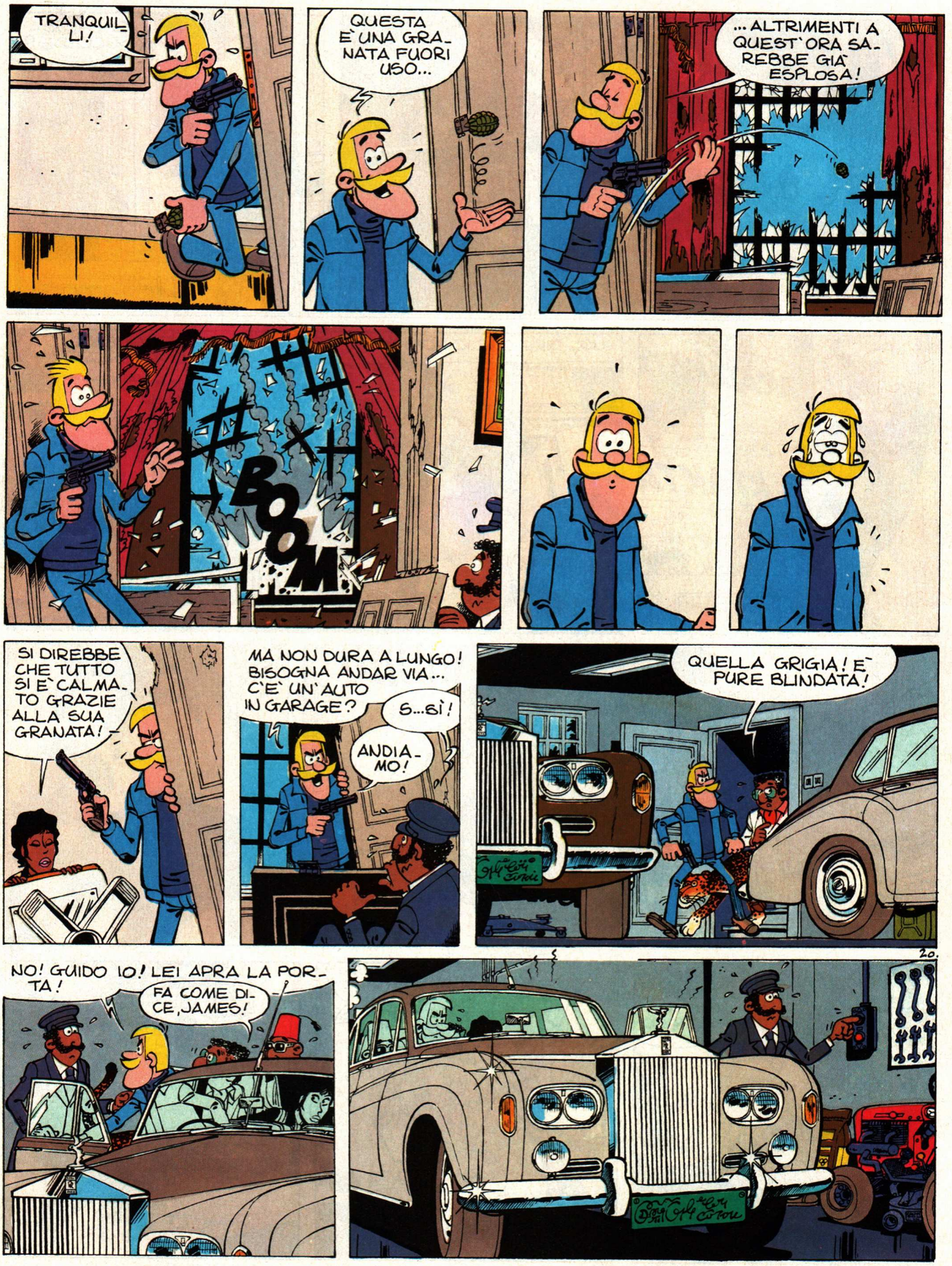
di Turk Degroot

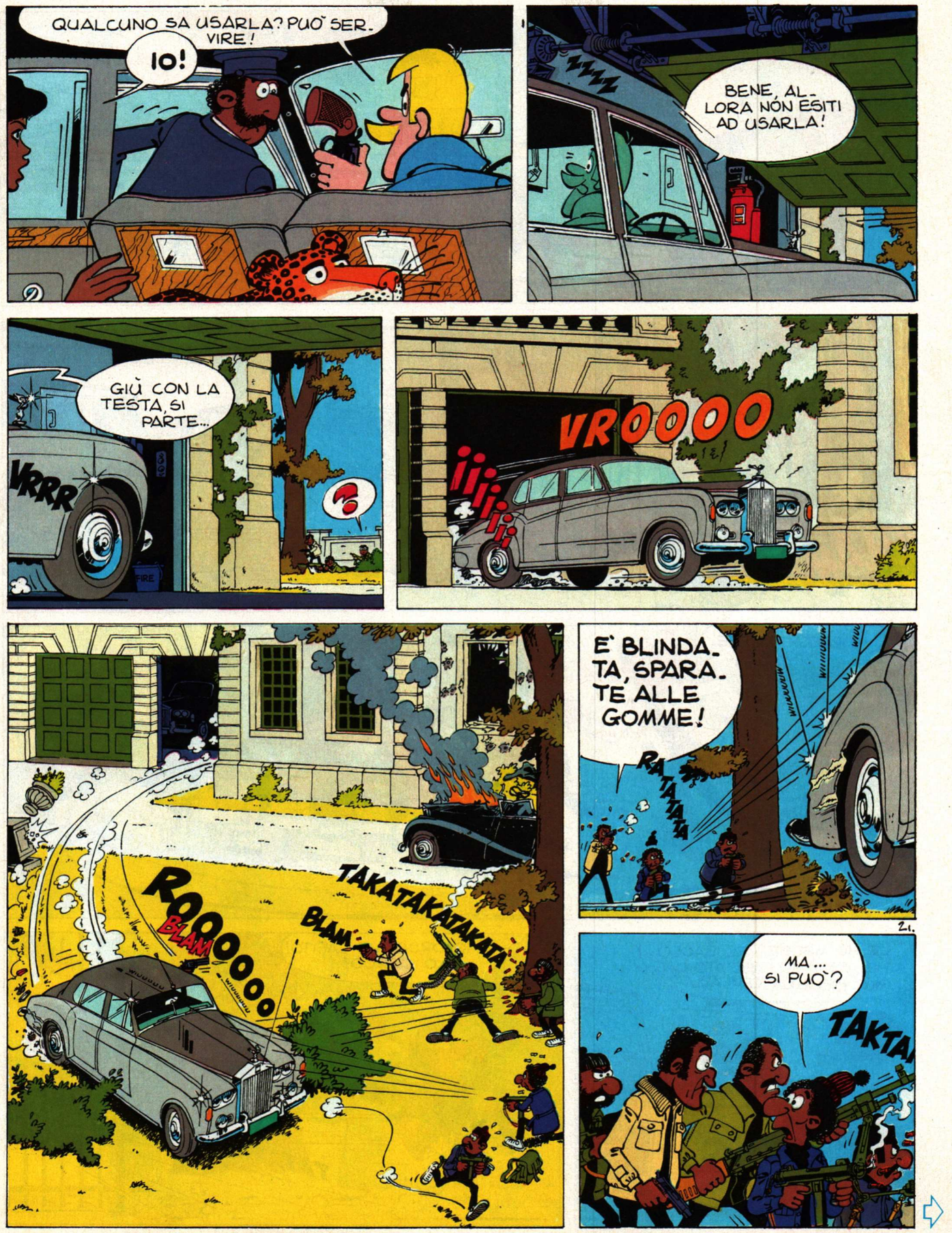


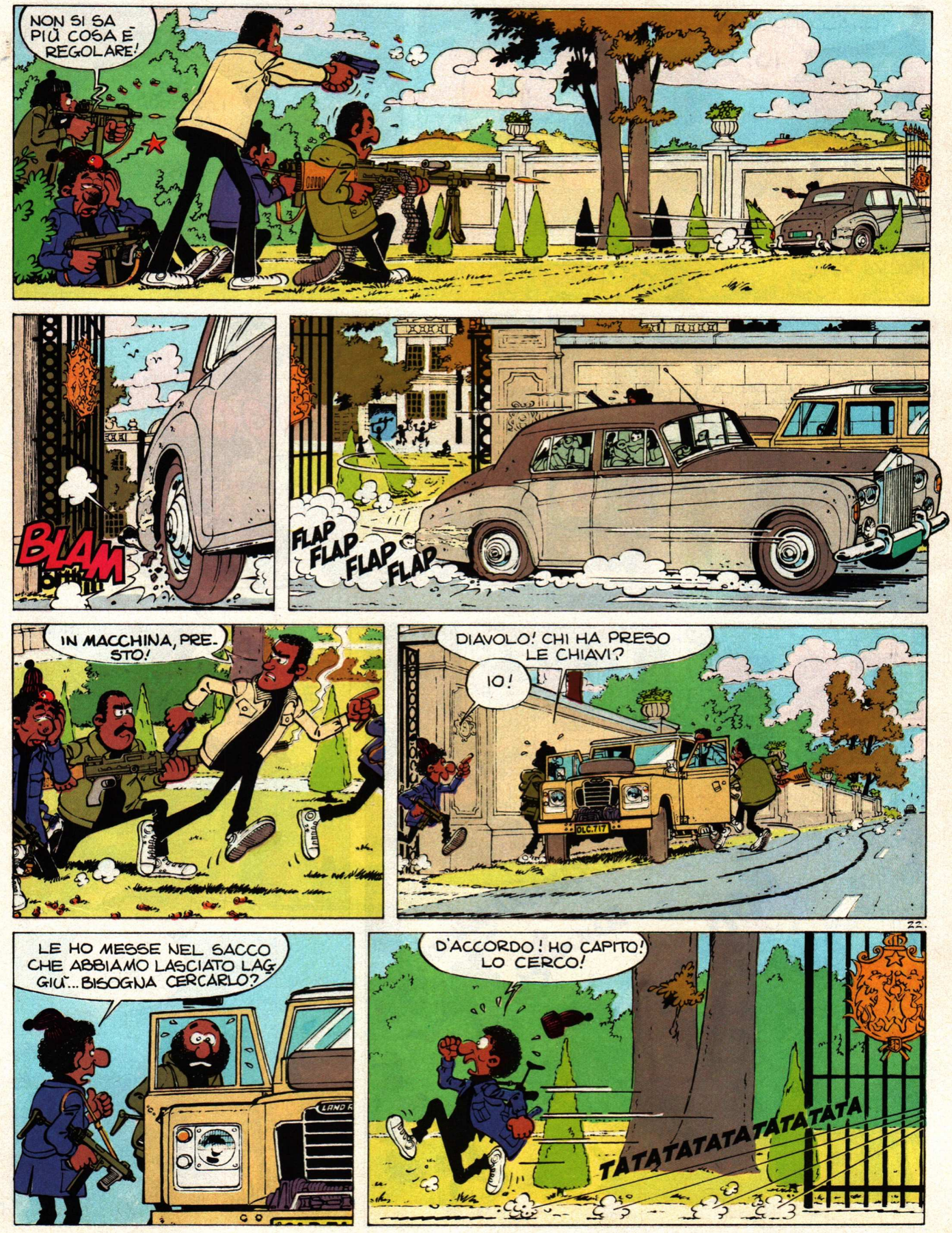
III puntata - Riassunto delle puntate precedenti: il colonnello Clifton, dopo aver avuto il tempo di familiarizzare con la pantera Scheherazade, arriva al castello dove l'attende lo sceicco Bahrey. Ma incontra pure un tizio che già conosce...

BASTA, ORA!
A VOLTE SEI PROPRIO IRRITANTE!.
GRRR!
MA!?
E' INCREDIBILE! SEMBRA CHE CERCHI DI IMPEDIRMI DI ENTRARE NEL MIO STUDIO!
CASPITA! SI TRATTA DI QUALCOSA DI STRANO!
MI SCUSI, SCEICCO, MA...
TAKATAKATAKATA
SCANSATEVI!


CHE COSA SUCCEDE?
TAKATAKATA
TAKTAKTA
VUOL DIRE CHE IO NON SONO VENUTO PER NIENTE! QUESTO E' UN VERO ATTENTATO!
UN ATTEN-TATO CONTRO LO SCEICCO!
POK
POK
¡¡¡¡¡¡¡¡!
ZAP
19.
EHM... A LEI IL GIOCO, SCEICCO!
ZIP
PASSO!
!!
POK


TRANQUILLI!
QUESTA È UNA GRANATA FUORI USO...
...ALTRIMENTI A QUEST'ORA SAREBBE GIÀ ESPLOSA!
BOOM
SI DIREBBE CHE TUTTO SI È CALMATO GRAZIE ALLA SUA GRANATA!
MA NON DURA A LUNGO! BISOGNA ANDAR VIA... C'È UN'AUTO IN GARAGE?
S...SÌ!
ANDIAMO!
QUELLA GRIGIA! È PURE BLINDATA!
20.
NO! GUIDO IO! LEI APRA LA PORTA!
FA COME DICE, JAMES!


QUALCUNO SA USARLA? PUÒ SERVIRE!
IO!
BENE, ALLORA NON ESITI AD USARLA!
GIÙ CON LA TESTA, SI PARTE...
VRRR
VROOOO
E' BLINDATA, SPARATE ALLE GOMME!
RATATATATA
ROOOOOO
BLAM
BLAM
TAKATAKATAKATAKATA
MA... SI PUÒ?
TAKTA


NON SI SA PIÙ COSA È REGOLARE!
BLAM
FLAP FLAP FLAP FLAP
IN MACCHINA, PRESTO!
DIAVOLO! CHI HA PRESO LE CHIAVI?
IO!
22.
LE HO MESSE NEL SACCO CHE ABBIAMO LASCIATO LAGGIÙ... BISOGNA CERCARLO?
D'ACCORDO! HO CAPITO! LO CERCO!
TATATATATATATATATA

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art

(continua)

MESTIERI

APERTA ANCHE

LA SCUOLA

L'Alitalia cerca dei giovani da addestrare al pilotaggio degli aerei di linea e accoglie nella sua scuola di volo anche le ragazze.

Non è da molto che la nostra principale compagnia di navigazione aerea provvede «in proprio» alla formazione del personale navigante, data l'abbondanza di esperti piloti che - fino a qualche tempo fa - affluiva nell'aviazione civile dopo aver prestato servizio con le forze armate.

Da un po' di anni - però - questa fonte si è quasi esaurita e l'Alitalia ha attivato una scuola di volo. Ubicata ad Alghero, in Sardegna, questa struttura formativa è stata recentemente potenziata per triplicare il gettito annuale degli aviatori abilitati alla condotta degli aerei di linea. Infatti, la scuola di Alghero sfornava poco più di 30 piloti ogni 12 mesi, mentre nel prossimo futuro all'Alitalia ne occorreranno almeno un centinaio l'anno.

E' questa la spiegazione dell'intensa azione di propaganda che la compagnia sta esercitando per far conoscere le opportunità che offre al maggior numero possibile di candidati, tra i quali ha incluso anche le donne che risultino in possesso dei requisiti d'idoneità.

L'allievo ideale della scuola non deve necessariamente essere un «superuomo» o una «superdonna»: la compagnia tende semplicemente a reperire delle persone dotate, innanzitutto, di una precisa attitudine all'apprendimento di nozioni scientifiche e matematiche. Richiede inoltre una buona conoscenza della lingua inglese e serie motivazioni nel perseguire il raggiungimento dell'obiettivo professionale.

Chi ritiene di avere queste doti può inoltrare direttamente la domanda al:

Servizio di selezione del personale - Alitalia - Piazzale Giulio Pastore, 6 - 00144 ROMA/Eur

confidando di venire convocato per una serie di colloqui ed esami preliminari.

Non è nemmeno richiesto il possesso di un brevetto di volo, perché la scuola Alitalia prevede modalità formative che agevolano anche chi non ha alcuna esperienza di pilotaggio. Tutti i giovani e le ragazze che abbiano un diploma di scuola media superiore e che non abbiano superato i 25 anni di età, hanno la possibilità di essere ammessi alle prove di verifica delle loro caratteristiche fisi-

▲ *L'Alitalia ha pianificato di formare autonomamente un centinaio di nuovi piloti ogni anno. Oltre alla candidatura dei maschi la compagnia accetta anche quella di ragazze.*

Le donne hanno cominciato a reclamare il diritto di pilotare gli aerei di linea una quindicina d'anni fa. Nell'ultimo decennio, però, la situazione si è rapidamente evoluta e oggi le donne-pilota alle dipendenze di grandi compagnie aeree sono oltre 60.
Alcune donne-pilota sono arrivate al vertice della carriera diventando comandan-

LE ALI

ALLE RAGAZZE

DI VOLO

LITALIA

che e psicologiche.

I soggetti ritenuti idonei vengono subito invitati a frequentare un corso di pilotaggio presso uno degli Aeroclub convenzionati con l'Alitalia. Sono stati scelti i sodalizi operanti in dieci città (Arezzo, Biella, Cagliari, Crotone, Foggia, Gorizia, L'Aquila, Olbia, Perugia e Varese) di modo che, in qualsiasi regione risieda l'allievo, possa facilmente recarsi nella sede più vicina. A questa fase d'istruzione primaria farà seguito quella più lunga e impegnativa presso la Scuola di Alghero: 15 mesi di studio e di esercitazioni in volo, che portano all'acquisizione del brevetto di pilota commerciale.

A questo punto il più è fatto, anche se l'allievo dovrà addestrarsi per qualche altro mese al Centro Alitalia di Fiumicino (Roma) per venire abilitato al pilotaggio dell'aereo di linea cui è destinato. L'ultimo periodo addestrativo comporta molte ore di allenamento sul «simulatore» (un'apparecchiatura che serve a padroneggiare il velivolo e ad affrontare tutte le eventuali emergenze senza correre alcun rischio) ed un ciclo operativo a bordo di un aereo di linea, perché il neopilota si impratichisca del «mestiere» osservando in azione un equipaggio esperto.

Dopo circa due anni dall'inizio del corso primario, l'allievo verrà finalmente assunto dalla compagnia e comincerà il servizio nel ruolo di secondo pilota. L'Alitalia incoraggia gli aspiranti d'ambo i sessi garantendo l'anticipazione dei costi del primo brevetto, il rimborso delle spese di soggiorno ad Alghero e Fiumicino, ed assegnando una borsa di studio di 300.000 lire mensili.

Il pilota restituirà ratealmente le somme anticipategli, dopo l'assunzione nei ranghi del persopnale navigante.

Lo sforzo organizzativo compiuto dall'Alitalia per formare un elevato numero di nuovi piloti ogni anno è determinato dalla necessità di rimpiazzare il personale prossimo all'età della pensione. Sui circa 2000 piloti attualmente in servizio un'elevata percentuale è vicina al congedo, mentre la compagnia sta predisponendo i piani per il potenziamento della flotta con l'acquisto di altri velivoli. La coincidenza di questi fattori ha indotto a preventivare, per il prossimo futuro, un fabbisogno di 100/150 rimpiazzi all'anno. L'incremento della flotta e del

ti: buona parte di loro preferisce operare in collaborazione con altre aviatrici, formando equipaggi completamente femminili.
In Italia, per ora, c'è una sola donna autorizzata al pilotaggio di aerei di linea: Fiorenza De Bernardi, ritratta in questa foto. Ma le prime ragazze accolte alla scuola di volo Alitalia potrebbero prendere servizio già entro il 1990.

I giganti del trasporto aereo civile sono i Boeing B-747 «Jumbo», usati sulle rotte intercontinentali: quelli dell'Alitalia sono arredati per ospitare 433 passeggeri.

METTI LE ALI

personale navigante è considerato indispensabile per tenere il passo con il costante sviluppo dell'aviazione civile mondiale: che, pur avendo trasportato più di un miliardo di passeggeri nel 1987, si trova di fronte ad un ulteriore periodo di crescita.

LE RADICI DELL'ALITALIA

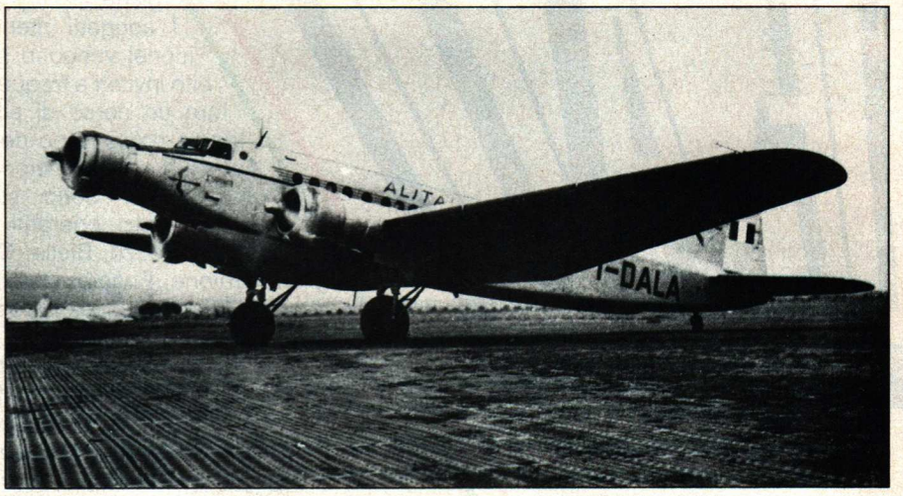
L'Alitalia è nata più di 40 anni fa, dalla fusione di alcune società di navigazione aerea ricostituitesi nell'immediato dopoguerra, ma le cui radici affondano nel periodo pionieristico dell'aviazione commerciale. La nuova compagnia ha inaugurato la sua attività il 5 maggio 1947 effettuando il primo collegamento interno (Torino-Roma-Catania); due mesi dopo ha debuttato sulle linee internazionali stabilendo un regolare servizio prima con Oslo e poi con Tripoli.

Gli aeroplani inizialmente disponibili erano quattro trimotori Fiat G-12 e altrettanti quadrimotori SM-95: velivoli di concezione superata, che nel giro di pochi anni sono stati integrati e gradualmente sostituiti da bimotori e quadrimotori americani del tipo Convair 340, DC-6 e DC-7.

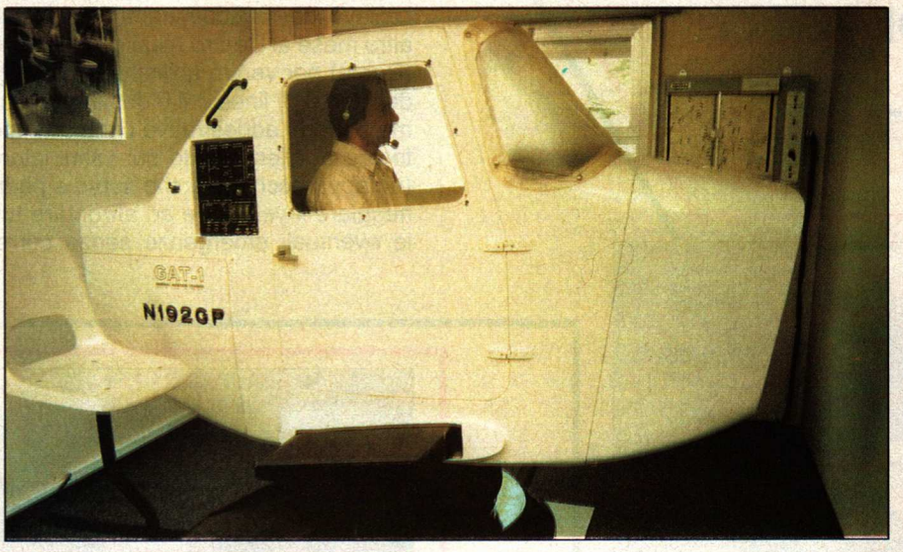
La flotta Alitalia si rinnova radicalmente a partire dal 1960 con l'entrata in servizio dei primi aviogetti commerciali: i bireattori francesi CARAVELLE, impiegati per i collegamenti a medio raggio, ed i quadrireattori DC-8, utilizzati per il lungo raggio. Sulle rotte interne operano una dozzina di quadrimotori a turboelica VISCOUNT.

Un ulteriore ammodernamento della flotta si verifica in seguito all'ordinazione dei bireattori DC-9, che entrano in linea sulle rotte a breve e medio raggio nel 1967, e dei mastodontici quadrigetti Boeing B-747 «Jumbo» da utilizzare per i voli intercontinentali. Oggi il gruppo Alitalia (del quale la consociata ATI provvede ai collegamenti in ambito nazionale) opera con oltre 100 modernissimi aeroplani su una rete che si estende per 350.000 chilometri.

Uno dei trimotori FIAT G-12 utilizzati nel 1947, alle origini dell'Alitalia.



Un «simulatore» in dotazione alla scuola d'Alghero per familiarizzare il pilota con gli strumenti e le procedure di volo e addestrarlo ad affrontare anche eventuali emergenze.



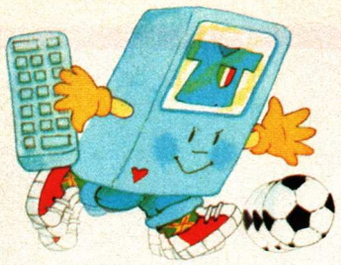
A bordo di un monomotore SIAI SF-260, un allievo della scuola vola in formazione con velivoli pilotati da compagni di corso.

LA FLOTTA

Il Gruppo Alitalia è articolato nella compagnia omonima e nell'ATI, che opera esclusivamente sulle rotte interne. L'Alitalia, invece, raggiunge un centinaio di città in ogni parte del mondo e nel 1987ha trasportato più di 14 milioni di passeggeri. Un'idea dell'intensa attività volativa può essere fornita dalla statistica: considerati i vari scali da cui opera la compagnia, si registra il decollo di un velivolo Alitalia ogni due minuti!

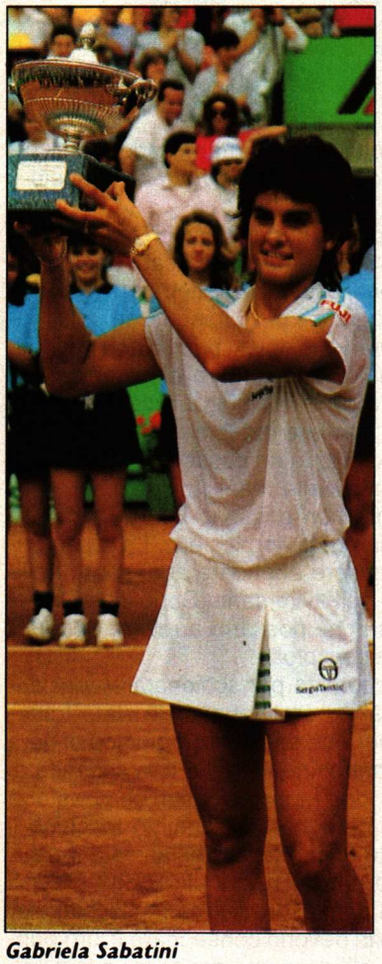
Il gruppo Alitalia dispone in totale di 104 aeroplani: aviogetti del tipo DC-9 (per collegamenti a breve raggio), Boeing B-747 «Jumbo» (rotte intercontinentali) e bimoptori a turboelica ATR-42 (collegamenti interregionali).

Luigi Butti

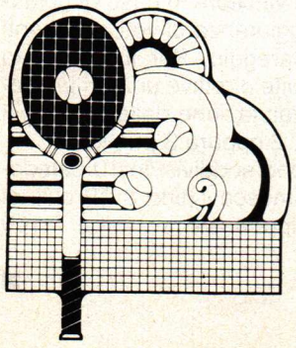


Mondosport

STEFFI GRAF sempre lei!



Gabriela Sabatini



Steffi va a rischio di diventare antipatica. Ho detto: va a rischio, perché antipatica non lo è proprio anzi la sua aria di ragazza seria e semplice la rendono carina e simpatica. Ma vince troppo, vince sempre, è una macchina da tennis potente, precisa, implacabile e perfino troppo giovane (19 anni), per cui va a rischio di scoraggiare anche l'argentina Sabatini che è ormai l'unica tennista a tenerle testa.

Quest'anno a Steffi Graf è riuscita un'impresa unica nella storia del tennis: ha vinto il *Grande Slam* e la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul.

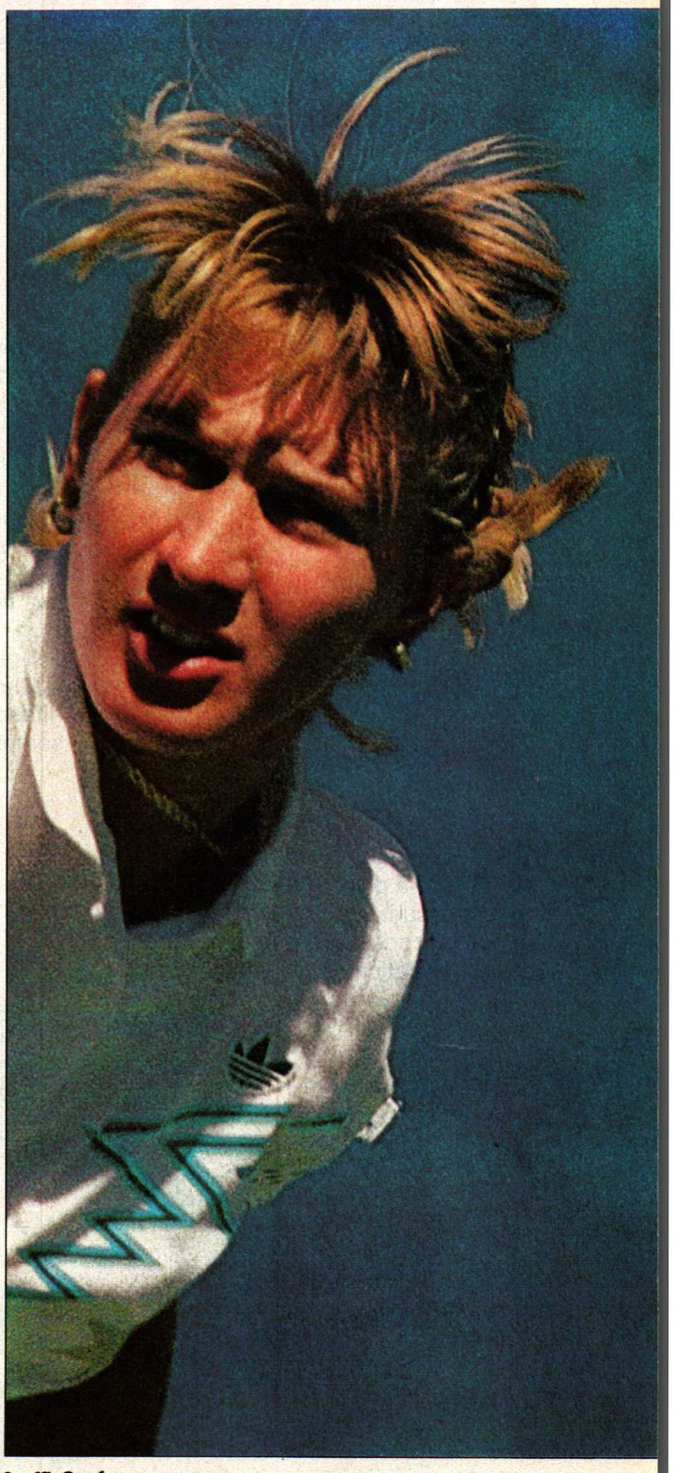
Grande Slam è la vittoria nello stesso anno di quattro tornei internazionali, e cioé Open di Australia, di Francia, Wimbledon in Inghilterra e Open degli Stati Uniti.

Solo due volte era stato centrato questo traguardo: nel 70 da Margaret Court Smith e prima ancora - nel '53 - da Maureen Connolly. La Connolly aveva solo 18 anni e la Court Smith 28.

Ormai le grandi sfide vedono puntualmente contro nelle finali Steffi e Gabriela Sabatini, anche lei giovanissima (18 anni), il che vuol dire che il tennis femminile ha ormai imboccato la strada del rinnovamento, mettendo inesorabilmente fuori gioco sia le altre famosissime Martina Navratilova e Chris Evert, in passato vicinissime al grande Slam ma sempre fallito per un soffio.

A pensarci bene, non c'è niente di nuovo sotto il sole: Steffi e Gabriela stanno dando vita a quei duelli storici che hanno sempre caratterizzato il mondo dello sport in tutte le discipline.

Auguriamo alla Sabatini di crescere un po' di più nella potenza e nella tenuta e poi avremo per un bel po' lo spettacolo assicurato. ■



Steffi Graf

VINCENZO MAENZA

piccolo grande campione

Ha già vinto due medaglie alle Olimpiadi (84 e 88), ma non riesce a diventare personaggio. Vive nell'oscurità per quattro lunghi anni, senza far conoscere e pesare a nessuno le sue fatiche e le sue sofferenze, brilla per un giorno e poi ritorna al silenzio, offrendo la vera immagine dello sportivo e dello sport quando sfugge allo scandalo e alla tentazione del guadagno facile e denunciando la parzialità della stampa che non si ricorda quasi mai dei piccoli veri grandi campioni.

Vincenzo Maenza, 26 anni, è nato a Faenza, in provincia di Ravenna, campione di lotta greco-romana, è sposato con un figlio.

Il piccolo Vincenzo ci offre l'opportunità di capire le regole di uno sport poco affascinante nella spettacolarità e non sempre immediato nella comprensione.

La lotta greco-romana nacque nell'ottocento e di greco e romano ha solo il nome.

L'incontro si svolge su un tappeto di 8 x 8 m, il cui centro è marcato da un cerchio ben evidenziato del diametro di 1 m. La durata è di 10 minuti, con un minuto di intervallo dopo i primi cinque minuti.

Consiste nel tentare di rovesciare a terra l'avversario e fargli toccare il suolo con le spalle e la testa per almeno due secondi. I lottatori possono servirsi delle braccia e delle mani (mai chiuse a pugno) ma non possono usare le gambe per sgambetti, forbici, ecc. Le prese devono essere effettuate al di sopra delle anche dell'avversario. Sono vietati colpi e prese che possano arrecare dolore o essere pericolose.

La sconfitta per schienata è considerata valida, se il lottatore è stato trattenuto per due secondi e il giudice di gara ha contato fino a 2. Per una sconfitta al bordo del tappeto basta che testa e spalle del lottatore sconfitto tocchino il tappeto al momento del lancio a terra.

- Se entro i 10 minuti di lotta previsti non si verifica la vittoria per schienata, gli arbitri devono consegnare il loro punteggio all'incaricato apposito; quest'ultimo designa il vincitore in caso di unanimità o di maggioranza di voti, altrimenti decide per pareggio. Per il punteggio vengono seguite direttive uniformi; a seconda della valutazione della tecnica si assegnano 1, 2 oppure 3 punti.

Gli atleti sono suddivisi in 10 categorie: dai «minimosca» (fino a 48 chili di peso) ai «supermassimi» (oltre i 100 kg). ■

BASTA POCO PER FAR VIVERE QUEI BAMBINI

Ehi, ragazzi! Anzi «hi boys!» come saluta il mio compagno di squadra Ken Benson, un gigantone biondo rosso americano di stazza più di un quintale su 208 cm di lunghezza, tanto che io, che pure da parquet a capelli misuro 184 cm, sembro suo figlio. Voi siete in pieno nella scuola ormai e per me è incominciato il campionato: bene direi, visto che abbiamo battuto la IPIFIM di Torino per due punti di vantaggio nella I giornata di campionato. Ora però non voglio parlarvi tanto di me: l'ho fatto per ben tre pagine di intervista sul Messaggero dei Ragazzi scorso.

■ Voglio invece parlarvi di alcuni dati sulla vita dei bambini nei paesi poveri, e sui semplici e poco costosi rimedi ai loro terribili problemi.
Queste cose le ho sapute collaborando con l'UNICEF e mi hanno profondamente impressionato.
Mi sono detto: possibile che con due cosucce da nulla come un po' d'acqua pulita, una polentina, un tappino di Coca Cola e simili si salva la vita di un piccolo, si evita che la morte entri in una famiglia; e noi dei paesi ricchi che queste cose le buttiamo via senza esitazione, non riusciamo a organizzarci per farle arrivare a chi ne ha bisogno?
Queste cose ve le dico perché vorrei che anche voi foste impressionati come accadde a me. Per muoversi, per fare qualcosa, bisogna prima conoscere ed essere convinti. Perciò, prima di proporre a ognuno di noi iniziative concrete a sostegno di quelli dell'UNICEF, che è l'organismo delle Nazioni Unite più noto per occuparsi dei problemi dell'infanzia, vi parlerò ancora di problemi di quei bambini e di facili rimedi.

■ Un grandissimo problema che ha per oggetto cose e informazioni semplicissime è quello di far sapere alle famiglie che cosa devono fare per salvare la maggior parte dei loro bambini quando si ammalano e per migliorare la loro salute. Infatti il medico o l'infermiere non lo vedono mai, o quasi.

■ Il problema è grandissimo perché si tratta di comunicare con centinaia di milioni di uomini e donne quasi tutti analfabeti che non hanno televisione (non avendo oltretutto elettricità) e raramente hanno la radiolina a pile.
Spesso sono persone abbrutite dalla miseria, che hanno imparato modi di vita essenziali, antichi, dai loro genitori, e che non vanno più bene: ma a loro è ostica l'idea di cambiarli.
Per esempio è difficile persuadere all'idea di costruire semplici latrine, per evitare malattie come l'epatite che è un altro flagello, perché quelle persone ignoranti e povere non riescono a convincersi che una malattia possa venire dal fare i loro bisogni per terra, lì vicino, come sempre si è fatto. Faticano ad accettare che i microbi, che loro non vedono, contenuti nelle feci, vengono trasportati dall'acqua e finiscono nell'acqua usata per bere e cucinare.

■ Quanto alle azioni semplicissime per salvare la vita e risparmiare malattie a moltissimi dei piccoli che muoiono ogni giorno, oggi l'attenzione dell'UNICEF, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dei governi è concentrata su due programmi: **Vaccinazione** e **Terapia di Reidratazione Orale (TRO).**
Della vaccinazione sapete tutto. Per noi fortunati in Italia è gratuita e semplicissima. Nei paesi sottosviluppati è difficile perché non c'è abbastanza personale medico per raggiungere regolarmente tutti i villaggi; alcuni vaccini devono essere conservati a bassa temperatura, perciò occorrono frigoriferi ed elettricità per farli funzionare; infine occorre convincere le mamme diffidenti a dare queste medicine ai loro piccoli quando stanno ancora bene (la vaccinazione, come sapete è solo preventiva).

■ Quanto alla Terapia di Reidratazione Orale (TRO), sono sconvolto ogni volta che penso alla sua pochezza e insieme alla sua capacità di salvare la vita.
Molti bambini dei paesi poveri che prendono gravi malattie muoiono per la diarrea che è un effetto collaterale della malattia e che li priva dei liquidi vitali. Questa disidratazione può essere curata con minestre di verdure e con pappine di cereali, con acqua contenente sale e zucchero. Tutto qui!
Che ne pensate?

Scrivetemi qui al Messaggero dei Ragazzi le vostre impressioni, se conoscete l'UNICEF, se nelle vostre scuole o parrocchie o gruppi si parla di questi argomenti e si fa qualcosa.
Scappo, ragazzi, perché devo andare all'allenamento.
Arrivederci al prossimo MERA.

Pier Luigi Marzorati

SUI COLLI UMBRI CON JACOPONE DA TODI

«O FIGLIO,

«Ancora una Pasqua senza Papa»!

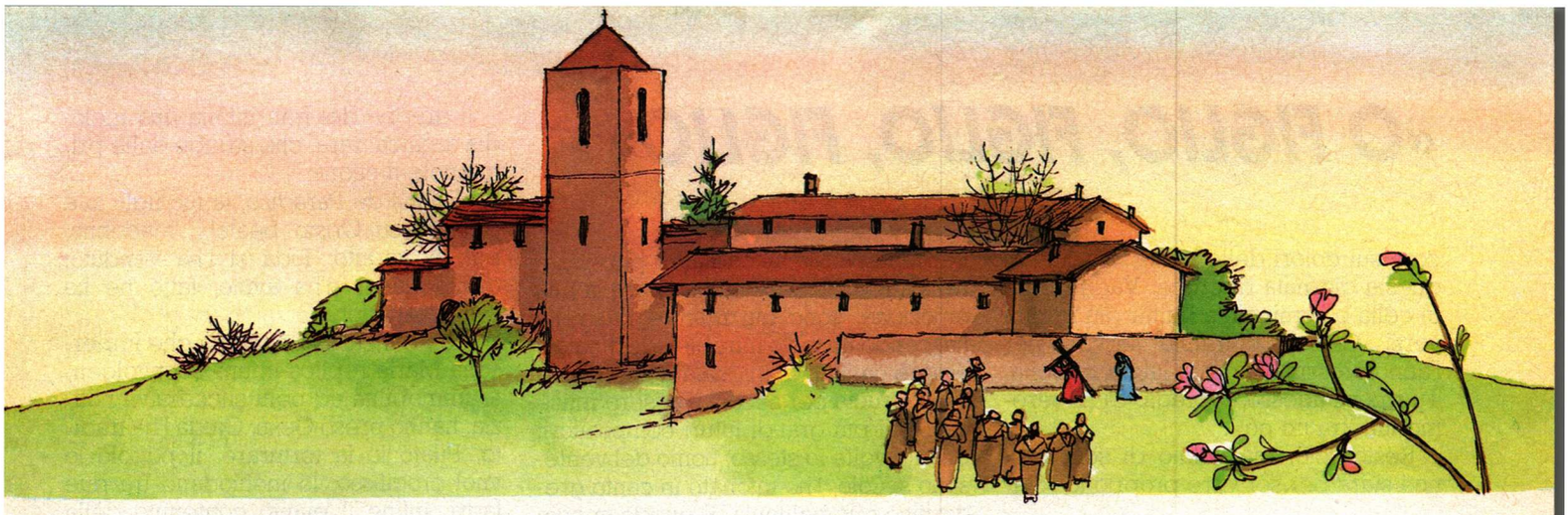
Lo sguardo fiero e scintillante di fra Jacopone trafigge le fronde nascenti dell'albero sotto cui sostiamo.

Sono di nuovo in Umbria: è una primavera soave, provvida di fiori e germogli. Ieri è piovuto a lungo, ma ora pochi batuffoli di nubi spaziano per il cielo, inseguiti più che sospinti da un alito di zefiro. La natura sembra voler smentire il dolore che oggi la chiesa rinnova: è un Venerdì Santo di luci e profumi, il Triduo del precocemente teporoso 1294.

Ben si adatta alla giornata la lauda che il mio compagno di via ha scritto in un momento di felicità mistica: «O giubilo del core, che fai cantar d'amore!». Anzi, lui dice «jubelo», nel suo strettissimo umbro incomprensibile, che mi ha costretto a parlargli in latino.

«Alla prossima Pasqua, il Papa l'avremo» lo incoraggio.

Sto accompagnando in una passeggiata che sostituisce il pranzo (oggi si digiuna rigorosamente) il grande vecchio del convento francescano di Pantanelli.



FIGLIO, FIGLIO!»

La mattinata è trascorsa in preghiere e canti, seguiti da lunghissimi silenzi. Li ho spesi in parte nella sobria cappella dei frati, e ancor più in muta contemplazione del paesaggio. Questi dossi, queste convalli spirano beatitudine. Sempre più capisco che solo qui poteva venire al mondo Francesco d'Assisi. Il santo è morto da decenni, ormai pochissimi anziani possono dire di averlo visto da piccoli; eppure, il ricordo lo fa sentire presente e i suoi discepoli si sono moltiplicati a dismisura. Anzi - così va il mondo - già si dividono in due gruppi molto differenziati: da un lato i conventuali, desiderosi di una vita religiosa solidamente organizzata e tolleranti rispetto al voto di povertà; dall'altro gli spirituali, molto più radicali e insofferenti delle gerarchie. Jacopone è uno di loro.

La sua venerabile barba bianca di sessantenne incornicia ed esalta le parole che mi rivolge continuando il discorso. «Sì, credo anch'io che il nuovo Papa non potrà tardar molto. Lo aspettiamo da due anni, pecore di un gregge senza pastore. E, fratello mio, — alza verso di me l'indice — spero di sapere chi verrà eletto».

«Chi mai?» gli chiedo, curioso di vedere se la previsione del mio augusto interlocutore coincida con quello che io so della storia.

«Non molto lontano da qui, sui colli, vive un santo eremita. Il suo nome è Pietro del Morrone. Egli ha ottant'anni e vive in penitenza e letizia. Conosce la povertà, può riportare la chiesa sulla retta via spirituale».

Non ho che dire. So bene che tra qualche mese il Conclave eleggerà proprio Pietro, col nome di Celestino V; so però anche che in capo a cinque mesi il nuovo Papa rinuncerà all'incarico, caso unico nella storia della chiesa, gettando scompiglio tra i cristiani. E tra i frati in particolare.

«Lo Spirito soffia dove vuole», dico a Jacopone, cercando di restare sulle generali.

Di nuovo lui figge lo sguardo oltre i rami, e scandisce: «Ci sono periodi in cui forse bisogna aiutare per quanto possibile lo Spirito a soffiare dalla parte giusta».

Senza aspettare repliche, riprende la via. Lo seguo in silenzio, sbalordito dalla sua frase quasi eretica. Vecchio indomito! Non mi meraviglio certo al pensiero che tra qualche anno, spinto dall'eccesso di passione per la chiesa, finirà in carcere per ribellione contro papa Bonifacio VIII, il successore di Celestino V. Jacopone, si vede subito, è uno di quei temperamenti sanguigni che si appassionano senza mezze misure alle cause in cui credono. E prima di tutto crede in Dio e nella cristianità, con slanci mistici e rischiando senza paura l'eccesso e l'errore.

Stiamo tornando, per un pendio ventoso, verso il convento. Lo sguardo spazia sul verde tenero che ha bevuto tutta la rugiada mattutina. E' vicina l'ora nona, le tre del pomeriggio, il momento della morte in croce. Jacopone vuole arrivare con anticipo sulla liturgia e allunga il passo vigoroso. Il logoro saio gli s'invola intorno, a ogni rinforzo di vento. Non pare intenda più parlare, già immerso nei misteri della passione, che - me lo ha detto ieri - tanto colpiscono la sua sensibilità.

Gli tengo dietro con qualche sforzo. Ormai non guardo più i dintorni: mi concentro su quell'austera e gagliarda figura di frate. Che vita, la sua! Come Francesco, il fondatore, da giovane amava la vita brillante, né mai avrebbe pensato a futuri voti religiosi; si era anche sposato. A trent'anni, una misteriosa conversione, dopo la morte della moglie. Dieci anni di povertà assoluta, poi l'ingresso nei francescani. Su questo suo radicale cambio di vita circolano voci quasi leggendarie: la moglie sarebbe perita in un crollo e lui avrebbe scoperto alla sua morte di aver avuto per sposa una donna pia, devota, penitente nel corpo e nello spirito; l'evento lo avrebbe sconvolto al punto da fargli vedere la vita sotto un'angolatura completamente diversa. Ho provato ad accennare nei giorni scorsi a questo fatto (sono qui in ritiro dall'inizio della settimana santa): il risultato è stata una totale impenetrabilità. Jacopone non parla del passato: gli interessa il futuro della chiesa. E, naturalmente, pensa alla vita eterna.

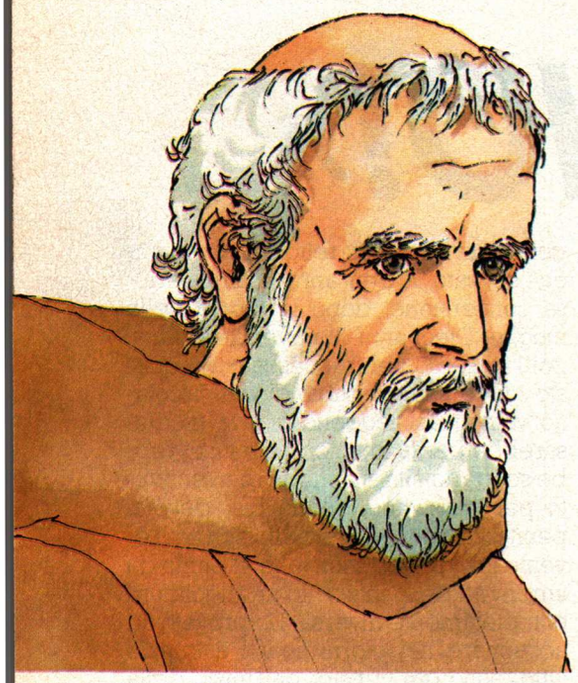
Siamo giunti alla porta del convento. Il mio compagno mi rivolge qualche parola: «Dev'essere circa l'ora ottava: tra un'ora tutta la comunità si radunerà per meditare la morte del Signore. Ora ti spiego che succederà. Quest'anno abbiamo deciso di trovarci con la gente del paese per rappresentare noi stessi gli avvenimenti del Venerdì». Penso tra di me: allora l'idea che aveva avuto Francesco di fare un presepe vivente per Natale ha avuto un seguito tra i suoi frati.

Jacopone continua: «Io stesso ho scritto, su richiesta dei fratelli, una Lauda che reciteremo sullo spiazzo davanti al convento. Mi chiedono spesso di scrivere per aiutarli nella meditazione e lo faccio volentieri. E' in umbro — sorride, — non so se capirai tutto. Ma spero che serva anche a te. Ora ti lascio. Mentre tornavamo scusami se non ti ho più parlato: credo mi sia venuta l'idea di scrivere qualche cosa an-

«O FIGLIO, FIGLIO, FIGLIO»

cora sui dolori della beata Vergine in questa giornata di croce. Vado un'ora in cella e comincio a buttar giù i primi versi. Chissà, potranno servire per l'anno prossimo... ma in latino, stavolta. Tu riposa adesso, o prega. Ci troveremo tutti tra un po'».

Resto solo, ma colmo di sorpresa: non starà per scrivere proprio lo «Stabat Mater»! Ma sì, che altro può essere? Credo possiate immaginare la mia emozione: sono qui mentre forse sta nascendo un testo mirabile, destinato a essere cantato in migliaia e migliaia di Viae Crucis per secoli, a essere musicato dai più grandi futuri compositori; quante volte io stesso, uomo del ventesimo secolo, l'ho intonato in canto gregoriano o in polifonia. E questa specie di sacra rappresentazione cui sto per assistere ora? Vuoi vedere che sarà quella famosa poesia in forma di dialogo che ho letto tanto tempo fa, al liceo?



E' finita l'attesa. Sono in piedi, su un prato erboso. La comunità è radunata (quanti frati giovani, quanti novizi) e Jacopone è confuso tra gli altri, senza alcun segno di particolare distinzione né elementi che lo facciano apparire come autore del dramma che stiamo per ascoltare. Molti contadini e pastori sono accorsi dalle zone vicine per pregare nello spirito di Francesco. Alcuni frati sono raggruppati davanti alla porta del convento: è chiaro che reciteranno insieme. Ecco, si avanzano, da destra e da sinistra, un giovane che porta sulle spalle una croce e una donna dal volto levigato, bella ma senza età. Il silenzio dei presenti si fa sempre più fondo.

Il gruppo dei frati intona una melodia arcaica, rara, che stringe dalle prime note il cuore:

«Donna de Paradiso, lo tuo figliolo è priso, Iesu Cristo beato!... Madonna, egli è traduto: Iuda sì l'ha venduto; trenta danar n'ha avuto, fatto ne ha gran mercato!...».

Il coro incalza. La donna che impersona Maria replica in una sconvolgente immobilità ad ogni successiva notizia: hanno preso Gesù, Giuda l'ha tradito, Pilato lo fa torturare, il popolo lo vuol crocifisso, lo inchiodano tra due ladri. Infine il pianto contenuto della madre scoppia senza più controllo, esplode il dolore: «O figlio, figlio, figlio! Figlio, amoroso giglio! Figlio, chi dà consiglio al cor mio angustiato? Figlio occhi giocondi, figlio, ché non rispondi?... Figlio, lo mio conforto, figlio chi mi t'ha morto, figlio mio dilicato?... Figlio, padre e marito, figlio, chi t'ha ferito?, figlio, chi t'ha spogliato?«.

Il giovane con la croce ogni tanto interrompe il pianto con dolci e flebili risposte, ma il lamento sempre riprende, alto, sonoro, straziato: «Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio! Figlio, a chi m'appiglio? Figlio, pur m'hai lasciato! Figlio bianco e biondo, figlio volto giocondo, figlio, perché t'ha il mondo, figlio, così sprezzato? Figlio dolze e piacente, figlio della dolente...».

Un pianto cosmico si allarga per i prati umbri.

Stefano Torelli

Quindicesimo Concorso Nazionale della Bontà
«Andrea Alfano d'Andrea»

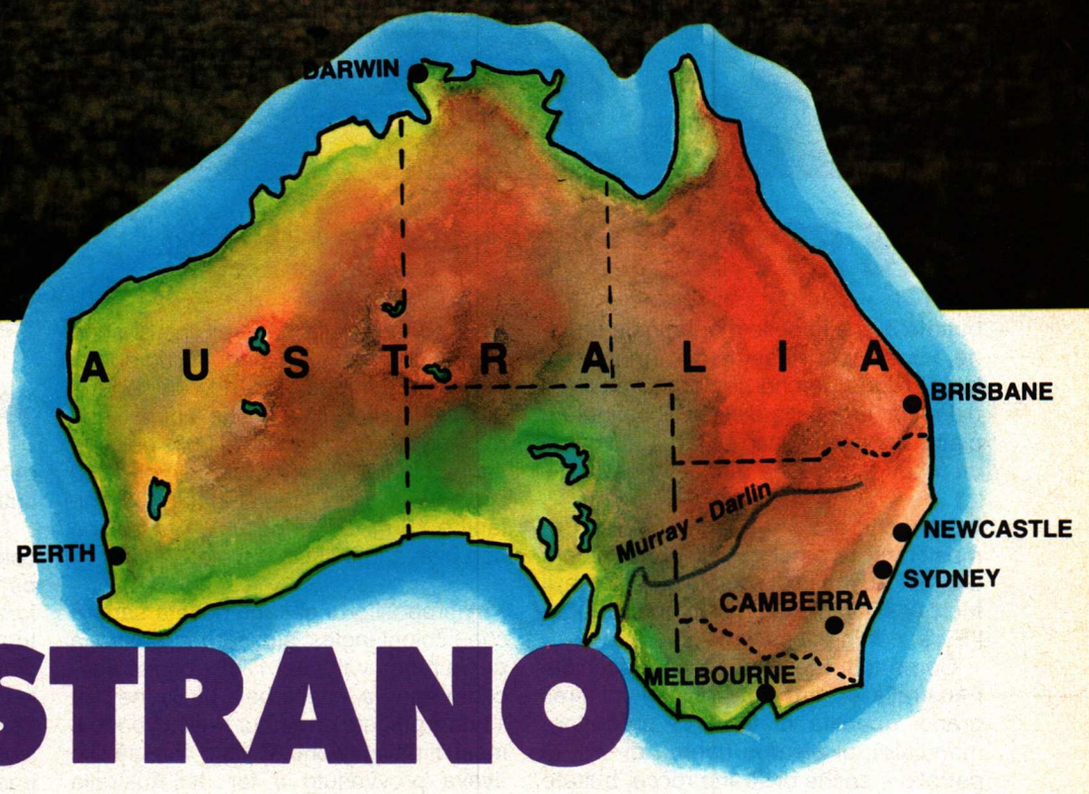
Tema:

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Regolamento

1. *Vi possono partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari e medie dell'obbligo d'Italia.*
2. *Il tema dev'essere frutto di impegno personale, diversamente, a insindacabile giudizio della Commissione Esaminatrice, non sarà giudicato.*
3. *L'elaborato dev'essere scritto di proprio pugno dai concorrenti su foglio di carta uso protocollo a righe, in modo leggibile, e inviato entro e non oltre il 31 dicembre 1988 a:*
   ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO - Piazza del Santo n. 11 - 35123 PADOVA
4. *Ogni concorrente non può partecipare con più di un elaborato.*
5. *In calce al foglio devono essere scritti in stampatello:*
   a - Nome, cognome e indirizzo di casa del concorrente.
   b - Nome e indirizzo della scuola frequentata.
   c - Classe frequentata.
6. *I temi resteranno di proprietà dell'Arciconfraternita e, pertanto, non saranno restituiti.*
7. *Verranno premiati i primi venti classificati: i loro temi saranno pubblicati sul giornale dell'Associazione e sul libro-documentario del Concorso.*
8. *Il primo classificato diventa socio onorario dell'Arciconfraternita.*
   Il suo tema sarà fatto pervenire, sul foglio originale, al Santo Padre.
9. *Un premio speciale sarà consegnato all'Istituto o alla Parrocchia che presenterà il maggior numero di concorrenti.*
10. *La cerimonia di premiazione avrà luogo in forma solenne domenica 2 aprile 1989, alle ore 10, nella Basilica del Santo.*
11. *Ogni ragazzo, che partecipa al Concorso, accetta implicitamente il presente regolamento.*

200 anni fa l'uomo bianco entrò in Australia



CHE STRANO CONTINENTE

E Dio creò il cielo e le stelle, e poi creò il mare e la terra, gli animali e le piante, e infine, con molta cura e amore, creò l'uomo.

Ma in questo impeto creativo al buon Dio avanzarono dei pezzi e non sapeva che farsene. Così, dopo averci pensato a lungo, si decise ad assembleare quel poco e confuso materiale che gli rimaneva e lo mise in un angolo del mondo, in basso, perché lì c'era uno spazio vuoto e perché non si notasse molto. In fondo aveva già fatto quattro bei continenti floridi e splendidi, pieni di meravigliosi animali e zeppi di piante (a quei tempi anche il Sahara era una terra rigogliosissima), poteva quindi permettersi questo continente piccolino, con una forma tozza e pieno di tante cose messe lì alla rinfusa. E lo pose così in basso e così fuori mano che si è dovuto aspettare il 1618 dopo Cristo, perché un certo Dirk Hartog, olandese, sbarcasse sulle coste occidentali del continente, battezzandolo momentaneamente Nuova Olanda.

Dio non gli aveva dato nessun nome in particolare: lasciò all'uomo il compito di provvedere in merito e, dato che questa terra tozza si trovava all'estremo sud dell'emisfero australe, fu chiamata Australia.

Dicevamo quindi di come Dio avesse già fatto quattro bei continenti, avanzando pertanto poca roba. Cosicché in Australia non si trova molta gente, già distribuita altrove in gran quantità (soprattutto in Asia); e infatti con una estensione pari a venticinque volte quella italiana conta oggi circa 16 milioni di abitanti, la maggior parte discendenti dai coloni europei; e all'epoca delle prime colonizzazioni.

Pensate poi a come è fatta l'Australia: tutta piatta (il continente più piatto al mondo) con soltanto il 5% del territorio al di sopra dei 600 m. Al Creatore erano avanzate un po' di Alpi dopo aver fatto l'Italia, così le sistemò lungo la costa sud dell'Australia: poi saranno battezzate giustamente Alpi australiane. Dio non ha poi badato molto all'ordine, così ha ⇨

Veduta di Melbourne

Mamma canguro e figlio

CHE STRANO CONTINENTE

buttato qua e là delle montagnole bruttine, i cosiddetti «ieselberge» (monti isolati), proprio perché sembrano nascere dal nulla: una bella distesa sconfinata e piatta e poi; puff! ecco saltare fuori come un fungo una gobba montagnosa!

Neanche di fiumi e laghi ne erano rimasti tanti ed è per questo che Dio poté dotare l'Australia di un solo vero fiume; il Murray - Darlin e di un solo grande lago, l'Eyre, per lo più secco.

Come tutti i territori un po' vecchiotti l'Australia si ritrova tra i suoi minerali grandi quantità di ferro (3 produttore mondiale), di piombo (idem), di oro, di petrolio e anche di strane rocce, buttate là, poi risultate minerali pregiati come la bauxite, il tungsteno, il manganese, il molibdeno, lo zirconio, il tantalio.

Anche con gli animali non andò diversamente. Al Signore erano avanzati dei grandi toponi con piedi enormi e ingombranti e che, pur essendo mammiferi, non potevano portare in grembo i propri cuccioli. Così Dio cercò di risistemare la faccenda: applicò ai piedi dei toponi muscoli potentissimi (se non riescono a camminare facciamoli almeno saltare!) e sulla pancia delle femmine sistemò una sacca, dove nascono, crescono e vengono portati a spasso i piccoli.

Non so come andò che quei toponi saltanti furono chiamati canguri.

Il peggio è venuto però quando Dio si è ritrovato tra le mani un corpo di un cane, il becco di un'anitra, le zampe di una papera, la coda di un castoro: non ci pensò sopra e mise tutto insieme; per un animale così ridicolo non si poteva scegliere un nome migliore di Ornitorinco.

In compenso gli inglesi hanno pensato di portare delle pecore, che si sono trovate così bene lì in fondo da riprodursi abbondantemente, facendo la fortuna degli australiani che, grazie a questi animali, riescono a produrre il 30% della lana mondiale. Figuratevi che nel 1850 circolavano per l'Australia 400 000 abitanti e 13 milioni di pecore, per fortuna non avevano il diritto di voto!

A proposito di abitanti dovete sapere che i coloni inglesi giunsero in Australia per la prima volta nel 1788 - giusto duecento anni fa - nella baia di Sydney su 11 navi guidate da Arthur Philipp, dopo 8 mesi di navigazione. E visto che già Dio aveva provveduto a far dell'Australia una pattumiera mondiale, gli inglesi ben pensarono a farne un ricettacolo dei «rifiuti» della società britannica.

Mamma koala e figlio

L'Australia diventò così la principale colonia penale dell'Inghilterra: tutti i peggiori individui finivano qui ai lavori forzati, trasportando pietre per chilometri sotto un sole devastante (55 gradi di giorno, 2 di notte). Ancor oggi è possibile vedere le rovine delle carceri di allora, soprattutto in Tasmania, una grande isola poco a sud di Melbourne, dove con una sola occhiata si può cogliere la storia dell'Australia: dalle foreste primitive alle metropoli passando per le colonie penali.

Molti dei 16 milioni di australiani che vivono oggi principalmente nelle grandi città costiere (Sydney, Melbourne, Camberra, Adelaide, Brisbane, Perth) discendono da quei galeotti e a quanto pare non sono peggiori di tanti altri popoli del mondo industrializzato. Anzi, loro se ne sono stati sempre lì buoni buoni, e in occasione dell'ultima guerra mondiale sono stati coinvolti quasi a forza.

L'Australia «occidentale», quella ufficiale insomma, è nata un po' come l'America settentrionale con la colonizzazione britannica. Solo che al posto dei Padri Pellegrini e di perseguitati in cerca di libertà, in Australia sono finiti galeotti e prostitute. Eppure attualmente l'Australia ha pochi rivali in termini di prosperità economica, democrazia, tolleranza.

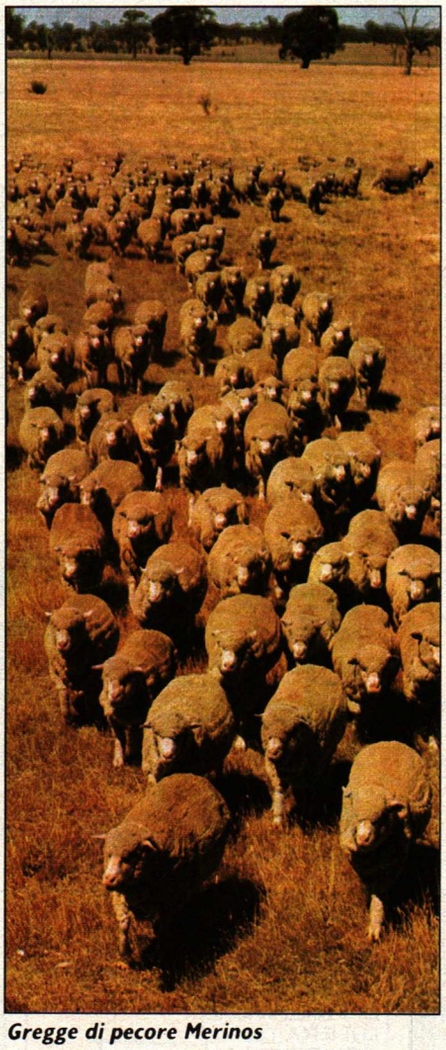
Il reddito annuale pro capite è uno dei più alti del mondo, così come la longevità dei suoi abitanti (circa 76 anni); l'alfabetizzazione è quasi totale, i lavoratori godono di circa 6 settimane di vacanze all'anno e il 70% della popolazione è proprietaria della casa dove abita.

Naturalmnete non sono tutte rose e fiori. Acuto e contraddittorio è il problema delle minoranze aborigene, i primi abitanti di queste terre, stanziatisi da quelle parti già 40.000 anni orsono, oggi ridotti di un terzo rispetto a 200 anni fa, per le persecuzioni e le malattie portate dai coloni bianchi. Un po' come è successo negli Stati Uniti con i pellirosse, uccisi e cacciati dai territori dove vivevano e attualmente ridotti in misere riserve.

Ora il governo australiano sta tentando di porre rimedio agli errori e ai danni fatti in passato, assegnando agli aborigeni uguali diritti formali e versando dei sussidi alle varie comunità e tribù. Costringendo comunque questa razza indigena a una difficile integrazione con il sistema occidentale, creando sacche di emarginazione e piaghe gravi come quella dell'alcool.

Gli aborigeni hanno una cultura, un modo di pensare, di intendere la vita completamente differente da noi occidentali: costringerli a vivere come i bianchi è l'ennesimo sorpruso che subiscono. Contribuisce in questo anche una certa dose di arroganza e di sentita superiorità da parte dell'uomo occidentale che considera la sua condotta di vita, la sua cultura, il suo sistema organizzativo il migliore, il solo applicabile e quindi legittimamente imponibile anche agli «altri».

Quindi mentre i bianchi festeggiano i 200 anni della nascita dell'Australia, gruppi di aborigeni manifestano e protestano contro il sorpruso che dura da 200 anni a favore di un maggior rispetto della loro cultura chiedendo di poter essere considerati pur nella loro diversità, cittadini dell'Australia a tutti gli effetti.



Gregge di pecore Merinos

Un altro problema - anche di gran lunga meno grave - che questa terra condivide col nord America è la sua sostanziale crisi di identità. Chi e cosa siamo? Si chiedono spesso gli australiani. Siamo un'appendice dell'Europa, una fotocopia degli Stati Uniti o una realtà vicina al continente asiatico?

Negli ultimi anni, in modo anche eccessivo, ci sono stati numerosi tentativi di dare una risposta convincente a queste domande, con risultati non sempre apprezzabiili.

Scrive il pittore Sydney Nolan: «C'è una certa innocenza nell'essere australiano». E' sostanzialmente vero per vari motivi. L'Australia è nazione bambina, 200 anni in termini storici sono pochissimi. Sono rari quei mali (terrorismo, droga, criminalità organizzata, ecc.) che insidiano il vecchio continente, quindi gli australiani vivono in una sorta di tranquilla ingenuità.

Lo stretto contatto con la natura favorisce questa «innocenza»: le città sono circondate da una natura selvaggia e incontaminata, con gabbiani che nidificano sui tetti delle case, con canguri e koala che circolano in periferia, con mari azzurrissimi popolati di pesci di ogni genere.

La giovinezza dell'Australia si scorge anche dalla conoscenza che gli australiani hanno di se stessi: nessun paese al mondo sa così poco di se stesso e delle proprie origini come l'Australia. E si nota pure dal modo di parlare degli australiani: immediato, sincero, schietto, che non ha mai paura di dire la sua anche su problemi scottanti. E anche il linguaggio della stampa, dei politici, degli intellettuali è sempre accessibile e molto vicino al linguaggio colloquiale di tutti i giorni.

Forse per questa estrema giovinezza è prematuro chiedersi chi sono gli australiani e che cos'è l'Australia. 200 anni nello sviluppo di una civiltà sono un'inezia. C'è ancora molta strada da fare. Intanto ogni anno continuano a giungere qui migliaia di emigrati filippini, vietnamiti, tailandesi che trovano nell'Australia la loro America, una terra accogliente dove poter tirarsi fuori dalla miseria.

Il futuro dell'Australia, quindi, sarà quello di un distacco progressivo dalla matrice inglese e un contemporaneo avvicinamento all'Asia. Anzi sarà proprio l'Australia la terra dove la cultura europea-occidentale si fonderà con quella tipicamente asiatica. Un crogiolo di popoli, culture, razze, religioni. Un futuro del genere potrà essere difficile e luminoso!

Pierpaolo Antonello

L'AGENTE 212

POLICE

TIENI IN CUSTODIA QUESTO LADRO. LO RIPRENDEREMO DOMANI...
BADA CHE NON TI SCAPPI, CI ABBIAMO MESSO UN SACCO DI TEMPO PER PRENDERLO!

TOH! MA LEI NON È ALBERTO?
NO! È FUORI CITTÀ PER UNA SETTIMANA E MI HA CHIESTO DI SOSTITUIRLO!

PERCHÈ TI HANNO ARRESTATO?
BRACCONAGGIO!

AH! E COSÌ TU SEI UNO DI QUEI TIPI CHE SI DIVERTE A UCCIDERE QUEI POVERI ANIMALI!
IO NON LI UCCIDO, LI PRENDO!

E POI?
LI VENDO!

È LO STESSO! PREFERISCI CHE LI UCCIDANO AL TUO POSTO!
EH NO! QUESTO NON LO VOGLIO! IO ADORO LE BESTIE!

NON CI CAPISCO NIENTE!
ALBERTO CAPIVA BENE! EPPURE ANCHE LUI ERA UN POLIZIOTTO!

ASCOLTI, VOGLIO FARE QUALCOSA PER LEI! SE VUOLE GLIELO DIMOSTRO!
NIENTE AFFATTO! NE APPROFITTERESTI PER SCAPPARE E POI CI RIMETTO IO!
CAUVIN
KOX
ROSE CINTA ROSI
1

BRACCONAGGIO DA ARTISTI

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

E UNO...
INCREDIBILE!
SSSSSHT!
?!
E DUE...
FANTASTICO!
E COSI'...
E NOVE...
FORMIDABILE!
E DIECI! PER QUESTA NOTTE BASTA!
MAGNIFICO! E ORA?
VENGA!
ALFONSO, NE HO!
QUANTI?
DIECI!
ARRIVO!
QUANTO?
CINQUANTAMILA TUTTO!

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

DI CHE COLORE SEI

A veva ragione Goethe, quando affermava che l'occhio dell'uomo ha bisogno dei colori come della luce e che prova un senso di disagio quando non riesce a distinguerli. Non solo i colori ci permettono di familiarizzare con l'ambiente circostante, ma ci comunicano anche molte sensazioni diverse, trasmettendoci allegria o tristezza.

Ognuno di noi ha i suoi colori preferiti, ai quali è affezionato come a dei vecchi amici, e molto spesso la scelta di un oggetto o di un abito è condizionata dal loro colore. E' sempre stato così?

Gli storici ne sono convinti, anzi ritengono che molto più di oggi nelle epoche passate i colori avessero un loro valore, esprimendo l'appartenenza a un certo ceto sociale, ad un mestiere o ad una religione. E noi, con tutte le nostre arie di uomini civilizzati, in realtà siamo debitori nei confronti dei «tempi bui» del passato - come a volte li definiamo - per moltissime cose. Comprese le nostre preferenze in fatto di colori.

Giallo-Grecia Rosso-Roma

Sembra che la civiltà greca avesse un debole per il giallo, malgrado l'ostilità di quegli intellettuali, pitagorici in testa, che disprezzavano i colori perché li consideravano «pura suggestione». Al filosofo Empedocle (siracusano, del V sec. a. C.) invece i colori piacevano molto, al punto che vedeva in essi le «quattro radici» del mondo: terra (giallo), aria (nero), acqua (bianco), fuoco (rosso). Filosofia a parte, i greci amavano tutti i colori: infatti le loro creazioni artistiche, statue comprese, erano tutte in... tecnicolor.

Peccato che le loro tinte non abbiano resistito all'usura del tempo. Inoltre la gamma dei colori dell'arcobaleno era per i greci un personaggio soprannaturale con un nome preciso: Iris, messaggera degli dei e madre di Eros (divinità dell'amore).

Anche i greci tuttavia avevano le loro antipatie, delle quali fece le spese per moltissimo tempo il povero azzurro, considerato un colore funereo, sinistro! Ad esso si contrapponeva il «solare» e brillante rosso-porpora e il rosso-cremisi, che l'arte della tintoria ricavava dalla pianta della robbia anatolica e dall'essicazione del minuscolo *coccus ilicis,* un parassita del leccio. Poco male: cacciato dall'Attica, l'azzurro trionfava presso gli egizi e popoli orientali, come gli assiro-caldei.

A quei tempi comunque il colore di moda in tutto il Mediterraneo era il rosso: merito dei fenici, ovviamente, che sapevano realizzarlo in mille bellissime sfumature. I romani si entusiasmarono per questa tinta e per molti secoli il rosso dominò sugli altri colori, accompagnato, con alterna fortuna, solo dalla coppia bianconero. Con il tempo, la superiorità del rosso si trasmise persino al linguaggio: dal nome della pianta robbia o *garanza,* dalla quale si ricavava la tinta, deriva infatti la parola *garanzia,* con cui si assicura la qualità di un prodotto.

La rivincita del blu

Ma a partire dalla metà del 1000 d. C. l'universo medievale prende ad arricchirsi anche di altri colori, tra i quali comincia a spiccare l'azzurro, o meglio il blu.

Nel giro di un paio di secoli questa tinta cresce d'importanza, diventa un valore. Nobili e sovrani si vestono sempre più spesso di blu e nell'arte sacra la Madonna viene raffigurata con un vestito blu e un manto rosso (o viceversa), simboli di regalità e divinità.

Il blu, dunque, è di moda: ma non tutti possono permetterselo. Tingere una stoffa con l'indaco è un'operazione costosa, per cui si preferisce usare un'altra pianta tintoriale, il più comune *isatide.* Nonostante ciò, un gran signore e un poveraccio si riconoscono alla prima occhiata anche a distanza. Perché il primo indossa vestiti di un bel blu luminoso, pieno, mentre il secondo veste panni slavati, di un blu spento, ai confini con il grigiastro. E' proprio questa la funzione sociale del colore nel Medioevo: contraddistinguere, evidenziare la classe sociale o il mestiere. Non si scappa: il boia e il lebbroso devono vestire di rosso, l'ebreo e il musulmano di un giallo degradato a... colore infamante. Il Medioevo la pensa diversamente dall'antica Grecia: per esso, il giallo è un colore sospetto, ambiguo, tipico dei traditori, dei ribelli, dei pazzi o dei buffoni. Per questo i giullari di corte indossano sempre una curiosa divisa giallo-nera, o giallo-rossa, o giallo-verde.

La crociata contro i colori

Eppure, malgrado lo strapotere del blu, l'uomo medievale ama tutti i colori, che vede come una manifestazione di gioia, luce, vita. Sopraggiungono anni del ferro e del fuoco dell'Inquisizione, della caccia a eretici e streghe a mortificare questa passione. In un soprassalto d'intolleranza, le neonate confessioni ririformate - calvinismo e luteranesimo - dichiarano guerra ai colori vivaci o troppo chiari, che giudicano «immorali», imponendo ai fedeli di vestirsi con tinte sobrie, scure, «serie», come il nero e il grigio. Unica eccezione, il bianco. Dalla fine del'500 fino al '700 si assiste perciò al trionfo del nero. Basta guardare certi ritratti fiamminghi di personaggi della nuova borghesia protestante per notare come le persone vestano tutte rigorosamente in nero, sfoggiando ampi colletti bianchi e pieghettati.

C'è poco da meravigliarsi: noi del XX secolo siamo gli eredi diretti di tale deprimente «morale» protestante del colore. Sul lavoro, nelle occasioni importanti o ufficiali, gli uomini vestono sempre completi di colore blu scuro nero o grigio-fumo-di-Londra, con tanto di camicia immacolata e cravatta o farfallino.

Le frivolezze in fatto di colori sono concesse solo alle donne, e a volte nemmeno a loro.

Tutta colpa di Lutero!

Quando le spose vestivano di rosso

Anche la religione ha da dire la sua su questo argomento, dunque. Con l'avvento del cristianesimo, tre colori in particolare acquistano un nuovo rilievo: il bianco, il verde e il viola. Il primo indica tutto ciò che è puro, e ricorda il sacramento dell'Eucarestia, il secondo simboleggia la nuova vita donata all'uomo dal battesimo. Quanto al viola, è un colore che piace a pochi; simboleggia la penitenza, l'attesa, ma anche la preghiera. Nell'Islam invece i colori dominanti sono, oltre al verde - tinta del Profeta - il turchino e l'oro, che spesso si vedono associati nelle stupende decorazioni policrome di molte famose moschee.

Comunque, come tutte le mode, anche quelle dei colori vanno e vengono: mentre resta confermato che viviamo tuttora in un «secolo blu», altre tradizioni con il tempo hanno cambiato il loro colore-bandiera. Un esempio tra i tanti: quello dell'abito nuziale. Oggi quello «tradizionale» è bianco.

Ma in un passato non molto lontano il bianco era considerato, come in Oriente, il colore del lutto.

Perciò le ragazze, nel giorno del loro matrimonio, indossavano il loro vestito più bello, che generalmente era rosso, perché tinto con il colorante più denso, brillante e costoso.

Qual è il tuo colore?

Secondo recenti sondaggi, gli occidentali preferiscono il blu, seguito da verde, bianco e rosso. I colori più «antipatici» sembra siano giallo, arancione e marrone. Simpatie e antipatie a parte, sembra accertato che i colori influiscono sul nostro organismo, tanto che la *cromoterapia* li usa nel trattamento di certi disturbi mentali. Noi però non abbiamo pretese scientifiche e ti sottoponiamo un semplice gioco. Vuoi sapere che tipo sei? Cerca tra i seguenti un colore che ti piace e leggi il temperamento corrispondente...

Verde-blu e viola: temperamento malinconico.

Rosso-aranciato: temperamento eccitabile, impressionabile.

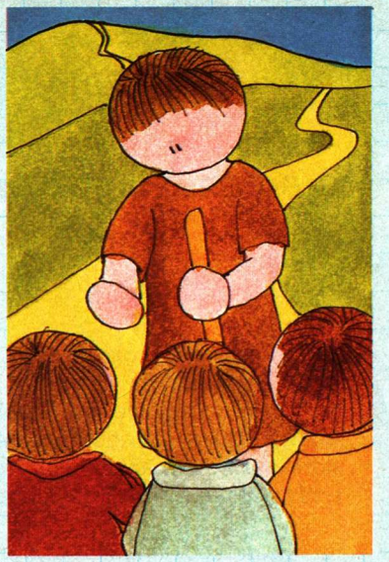
Verde: collerico.

Bianco, avorio, rosso cupo: flemmatico, imperturbabile...

Ti piacciono più o meno tutti?

Naturale. Non si dice forse che i ragazzi ne fanno sempre di... tutti i colori?!

Elisabetta Tosi

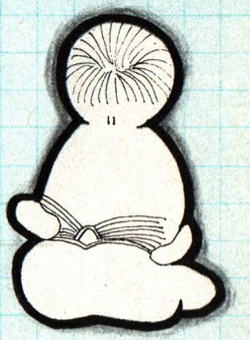


II domenica di Avvento C

Per essere all'avanguardia

Accendi la TV, sfogli una rivista. Slogans martellanti ti invitano a spremere dalla vita ogni goccia di felicità, a saziarti di benessere, a prendere sempre il meglio, dai vestiti ai cibi ai divertimenti. Ti esortano a distinguerti, a essere «in», a vivere all'avanguardia, e ad agire in maniera «spontanea», libera, spregiudicata. Ci provi. Ti compri le scarpe giuste, i jeans firmati, i compact del momento. Assumi atteggiamenti disinvolti, disincantati, disinibiti. Consumi. Godi. Vivi per te stesso, per te stessa.
Ma poi, probabilmente, ti ritrovi con il vuoto dentro (i burroni di Giovanni), smarrito in un labirinto (i passi tortuosi) che non ti offre nessuna via d'uscita, logorandoti.
Sei al punto di prima: cerchi ancora libertà e felicità, ma con poco successo.
E allora? Se provassi ad ascoltare la voce che viene dal deserto... Se cominciassi a cancellare dalla mappa del tuo cuore i vicoli ciechi, le tortuosità, gli atteggiamenti inautentici, le montagne dell'orgoglio...
Se scegliessi la via diritta! Riempire il cuore di affetti, di valori; non solo prendere, ma dare il meglio di te: vivere con gli altri, per gli altri...
Se hai la stoffa del protagonista, se sei una ragazza impegnata, è questa oggi la vera frontiera dell'avanguardia.
Guarda a Natale: vedi che il Signore ti viene incontro proprio su questa via per ricostruire con te un mondo nuovo, dal volto di pace.

Non paura ma speranza



XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (13 novembre)

Non è la domenica del «terrorismo spirituale» o dell'Apocalisse: è un giusto e sacrosanto richiamo alle realtà future. Ridurre la vita dell'uomo a una questione da risolvere qui - ora è mortificare il suo desiderio di immortalità e tradire la sua parentela strettissima con Dio.

Dal profeta Daniele (12, 13)

Rit. **Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.**

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Dal Salmo 15

Il rapporto tra il sacerdozio antico e quello di Cristo, mette in evidenza anche la sostanziale differenza dei relativi sacrifici offerti. Non solo: è possibile anche stabilire la diversità della religione frutto del bisogno dell'uomo e la religione con il sigillo di Dio.

Dalla lettera agli Ebrei (10, 11 - 14)

Il linguaggio fatto di immagini misteriose e apocalittiche non deve perdere di vista il messaggio di Gesù: la speranza della sua venuta e della sua presenza in mezzo alle tribolazioni e le catastrofi. E' un punto forza che infonde coraggio e serenità.

Dal Vangelo di Marco (13, 24 - 32)

Intenzioni di preghiere

- *Perché ogni uomo riscopra la sua radice divina e sappia orientare la propria vita verso l'incontro con Dio, preghiamo.*
- *Perché la chiesa annunci sempre la speranza, l'avvento di un regno nuovo dove sarà asciugata ogni lacrima, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi sappia vivere il presente con coscienza e responsabilità, in atteggiamento di vigilanza e attesa, preghiamo.*

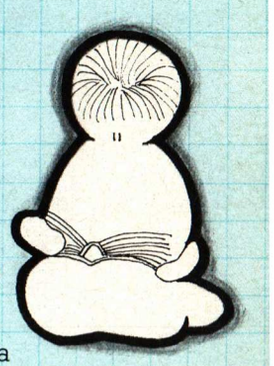
MISSAEST 15

XXXIII domenica B

Futuro: paura o speranza?

Oggi i testimoni di Geova si scateneranno; finalmente possono provare a suon di Scritture le predette, ripetute, catastrofiche fini del mondo.
Certo che il linguaggio degli evangelisti chiamati ad esprimersi sulle ultime realtà sembra quello della cronaca su Hiroshima o sulle fantasiose esplosioni nucleari.
Ma in realtà il Signore che cosa voleva dire? Queste parole sono la promessa di una catastrofe oppure - paradossalmente - sono uno stimolo, un invito alla speranza?
Innanzitutto togliamoci lo spettro del terrore e della paura.
Quando si vuole bene ad una persona si può temere la sua venuta? No, anzi è un motivo di festa, di gioia. Così è della venuta del Signore. E poi, se davvero si ama una persona, si fa di tutto per essere preparati e coinvolti nell'attesa. Così è per il Signore.
Questa parola sul futuro pronunciata da Dio è davvero un invito alla speranza. A volte, scossi dagli elementi inquietanti della storia, ci viene spontaneo domandarci quale sarà la nostra sorte, dove andremo a finire. Quando poi si fanno avanti gli aspetti duri, faticosi, sofferti della vita ci si interroga sul senso della sopravvivenza.
Quando si constata amaramente che i successi immediati li hanno sempre l'ingiustizia, la cattiveria, l'egoismo perdiamo ogni voglia di reagire, di lottare, di sperare.
Di fronte al passato e al presente carico di bene e di male, di luci e di ombre, di fronte al futuro ora inquietante, ora promettente, l'uomo si interroga, ha paura... tende a chiudersi in se stesso, a fare di se stesso un piccolo mondo. La paura del futuro è presente nel nostro vivere e per questo si preferisce non pensare e concentrarsi tutti sull'attimo presente. A questa paura bisogna rispondere con qualcosa di più delle nostre teorie umane. E Dio ci viene incontro.
Avere la certezza che il Signore ritornerà è uno stimolo a portare avanti quel Regno che il Signore stesso ha iniziato. Con responsabilità e senza ansia.

Vediamo la salvezza



Nel VI sec. a. C. i giudei sono in esilio, umiliati e dispersi, privi di ogni potere. Il profeta **Baruc** (5, 1-9) scrive allora un piccolo libro per mettere il popolo di fronte alle sue responsabilità, ma anche per rianimarlo alla speranza. La storia si ripete e anche il nostro tempo è in attesa di giustizia e di pace, assetato di speranza. Ascoltiamo.

II DOMENICA DI AVVENTO C (4 dicembre)

Rit. **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Dal Salmo 125

Con parole che vengono proprio dal cuore, **Paolo** si rivolge alla comunità di **Filippi** (Fil. 1, 4-6; 8-11).
La saggezza e la forza per scegliere sempre il meglio è un dono che viene dall'alto, Ma, per ricolmarci di «frutti di giustizia», è necessario il nostro «sì», la volontà di collaborare con Dio.

La voce possente di Giovanni, il precursore di Gesù, si fa sentire dal lontano deserto della Giudea e ci invita a un cambiamento radicale. **Luca** (3,1-6).
Grandi preparativi per l'Ospite che viene: abbassare i monti, riempire i burroni... In attesa del Natale, non è sufficiente illuminare le strade delle città, ornare le vetrine e le case. A Gesù interessa il nostro cuore, è lì che dobbiamo spianare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci.

Intenzioni di preghiere

- *Perché, nell'attesa del Natale, diveniamo più sensibili alla voce del Signore e alle attese dell'umanità che ci provocano alla conversione, preghiamo.*
- *Perché lo Spirito di Dio ci insegni a tracciare vie diritte nella nostra vita e ci aiuti a percorrerle ogni giorno nella fedeltà e nella gioia, preghiamo.*
- *Perché la nostra comunità entri nello spirito profondo del Natale, occasione di grazia e di crescita, e ciò avvenga tutti i giorni, non solo una volta l'anno, preghiamo.*

I domenica di Avvento C

Una bella notizia: è l'Avvento

Novembre.
Guardi fuori: gli alberi semispogli, un tono particolare di grigio nel cielo, ti dicono che siamo ormai alle porte dell'inverno.
Guardi dentro: la pila dei libri sul tavolo, l'orologio, il calendario, ti dicono che il tempo passa inesorabilmente, tutto cambia, se ne va. I ricordi dell'estate sfumati, gli amici conosciuti in vacanza lontani... Non resta che il dovere scolastico e la monotona vita di sempre. E domani come sarà? Boh...Ti senti solo e scontento. Sta per scenderti addosso un po' di malinconia. E anche un po' di sgomento: provi inquietudine di fronte a una vita che non capisci, che ti sfugge, che non sempre è bella e ricca di soddisfazioni come vorresti.
Se poi, alle difficoltà personali, aggiungi i discorsi dei «grandi» sul futuro («Dove andremo a finire»?) o le notizie che ti sparano i media dai quattro angoli del mondo (uccisioni, miserie, pericoli di ogni genere...), ti senti veramente prendere dall'angoscia, e non capisci come qualcuno trovi il coraggio di affermare che la vita è bella.
Un momento! Che giorno è oggi? Oggi inizia l'Avvento.
«Avvento» significa «venuta».
Venuta di una Persona che gli uomini hanno atteso da sempre perché porta con sé la giustizia, la pace, la salvezza.
Venuta di Uno che ci dà occhi nuovi per vedere verità e bellezza nelle cose di tutti i giorni, ci dà un cuore nuovo, forte, delicato e fraterno.
E' Cristo che viene, e sempre verrà per ogni uomo.
E' Cristo, «germoglio di giustizia», amico e salvatore degli uomini.
L'Avvento ti dice che puoi fiorire anche tu assieme a Lui e, seminando gesti di pace, puoi aiutare altri a germogliare in novità di vita.

Un regno diverso

XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO B CRISTO RE (20 novembre)

E' la chiusura dell'anno liturgico. Una chiusura regale, dedicata a colui che è il Signore della storia, il Dio della vita. Il suo regno non è di questo mondo, non tramonta mai, ci sarà sempre.

Dal profeta Daniele (7, 13 - 14)

Rit. **Venga, Signore, il tuo regno di luce.**

Rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.
Saldo è il tuo trono fin dal principio,
da sempre tu sei.

Dal Salmo 92

Con un linguaggio efficace **San Giovanni** all'inizio dell'**Apocalisse** (1, 5 - 8) enuncia i motivi per cui Cristo è il nostro re. Non solo, con la sua morte e risurrezione ci ha fatto eredi legittimi del suo Regno e tutti gli uomini riconosceranno la sua maestà.

Dio è davvero imprevedibile, aveva avuto tante occasioni favorevoli per dichiararsi re: ha scelto quella più assurda, nel momento in cui era in balia del potere umano. Non solo: sarà riconosciuto re sulla croce.
Davvero il suo regno non è di questo mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (18, 33 - 37)

Intenzioni di preghiere

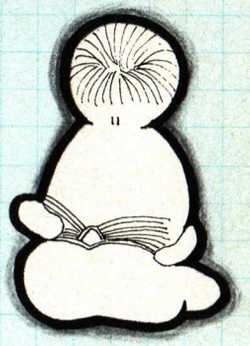
- *Perché l'uomo non si senta padrone assoluto e indiscusso della vita e della natura, ma sappia accogliere con gioia la paternità di Dio e la regalità di Gesù, preghiamo.*
- *Perché la nostra comunità proponga con la sua vita i segni della presenza del regno di Dio, e cioé la pace, la giustizia, la fraternità, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi faccia del servizio il vero potere da esercitare sugli uomini, preghiamo.*

XXXIV domenica B
Cristo Re

Regalità crocifissa per amore

Oggi si conclude l'Anno Liturgico. Domenica per domenica siamo stati accompagnati nel cammino della nostra vita risvegliando in noi sentimenti o di attesa o di gioia, suscitando momenti di riflessione, propositi di ripensamento, di conversione, di vita, di cammino...
In questa ottica, cioé a coronamento di questa pedagogia prova a dare un significato alla grande festa di oggi. Non si tratta di un trionfalismo fuori posto o fuori misura, ma saper riconoscere la signoria - la regalità - di Dio sulla storia, assicurando all'uomo, confuso e sbandato, il cammino dell'umanità. Sì, perché la sua regalità Dio la esercita amando e mettendosi a servizio dell'uomo.E' sintomatico che Cristo venga riconosciuto re dagli uomini quando è inchiodato e ucciso in croce, facendo capire chiaramente che il suo regno non appartiene alle regole degli uomini.
Infatti il trono della regalità di Dio è la coscienza dell'uomo che crede in un'umanità più giusta. E il suo regno cresce e si afferma quando si vive la giustizia, la pace, la fraternità.
La regalità di Dio è la gioia di tutti i bambini del mondo, la possibilità di realizzarsi dei giovani, la tranquillità degli adulti, la serenità degli anziani.
La regalità di Dio siamo noi, tutti noi con la nostra voglia di vivere, di amare e di essere amati.
Ma è una regalità che per trionfare ha bisogno di essere crocifissa per amare.
E allora riconoscere e celebrare Cristo Re è darsi da fare per far crescere il suo regno già presente in mezzo a noi.
E come si fa? Basta un bicchiere di acqua, un pezzo di pane, una stretta di mano, una parola di conforto e di perdono offerti con amore.
Troppo poco? Il Regno di Dio è come il lievito: basta un pizzico per fermentare la pasta. E come il più piccolo delle sementi che ha dentro la potenzialità di diventare un grande albero.
Il Regno di Dio... non segue i nostri ragionamenti.

Tu sei, o Dio, la nostra speranza



Nella vita l'uomo s'incontra spesso col dolore, a volte in maniera anche intensa, come accadde a **Geremia** (33, 14-16). Allora sembra che tutto sia assurdo, l'orizzonte si chiude, la sfiducia e la tristezza si impossessano dell'uomo.
Ma Dio non abbandona chi soffre. Ha promesso un «germoglio di giustizia» un salvatore dell'umanità.

Rit. A te, Signore, innalzo l'anima mia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Dal Salmo 24

I DOMENICA DI AVVENTO C (27 novembre)

Sì, Dio ci viene incontro per donarci speranza, amore, un cuore forte, una vita nuova. Ma anche noi oggi, come i cristiani di **Tessalonica** cui **Paolo** si rivolge (1 Tess. 3, 12 - 4, 2), dobbiamo camminare incontro al Signore e collaborare con Lui ogni giorno per far nascere un mondo più giusto e fraterno, come è nel progetto di Dio e nel desiderio degli uomini.

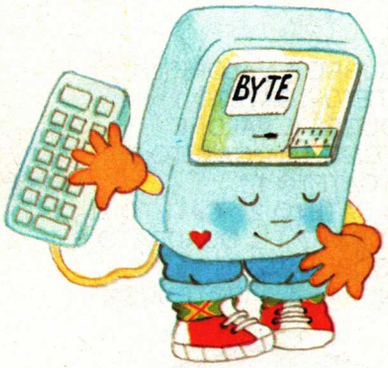
Gesù usa un linguaggio «forte» in questo brano del **Vangelo di Luca** (21, 25 - 28; 34 - 36).
Le sue parole ci scuotono con immagini apocalittiche: disastri improvvisi, lacci di morte, maremoto, angoscia di popoli in ansia...
Ma il contesto minaccioso è subito rischiarato da una luminosa certezza: «Alzatevi...». Niente paura! Questo scenario è il momento della verità e della liberazione per l'uomo che ha creduto, che è stato vigilante e non ha lasciato che il suo cuore si appesantisse negli affanni della vita.

Intenzioni di preghiere

- *Perché le difficoltà quotidiane non abbiano il potere di dominare il nostro cuore, di renderci tristi e sfiduciati, ma rimaniamo saldi nella speranza, preghiamo.*
- *Perché in tutto ciò che facciamo abbiamo la consapevolezza che Gesù ci è sempre accanto, perché vuole costruire con noi il mondo nuovo, preghiamo.*
- *Perché la parola del Signore ci faccia crescere nell'amore verso tutti e fortifichi nella gioia il nostro cuore, preghiamo.*

terza parte

di Luigi Labbate



CAP I

LE AZIONI DELLA PROGRAMMAZIONE

Oltre che con i diagrammi a blocchi la descrizione di un algoritmo si realizza con la PSEUDOCODIFICA che si compone di due parti.

Nella prima parte, precedute dalla parola chiave VAR, vengono dichiarati i tipi delle variabili, coinvolte nel problema.

Nella seconda parte sono descritti i passi dell'algoritmo, utilizzando PAROLE CHIAVE come «inizio (begin)» e «fine (end)» ecc. e la MARGINATURA del testo (INDENTAZIONE). Essa consiste nello spostare a destra la descrizione di un sottoproblema di livello maggiore, rispetto alla descrizione di un problema di livello inferiore della medesima scomposizione.

PSEUDOCODIFICA

- ☐ DICHIARAZIONE DELLE VARIABILI
- ☐ DESCRIZIONE DELL'ALGORITMO
  - ☐ PAROLE CHIAVE
  - ☐ MARGINATURA DEL TESTO

```
inizio
        eseguire azione 1
        eseguire azione 2
        .
        .
        .
        eseguire azione n
fine
```

Pseudocodifica della struttura sequenziale.

```
inizio
        se (test) è sì
          allora esegui azione 1
          altrimenti esegui azione 2
        fine se

fine
```

Pseudocodifica della struttura condizionale.

```
inizio
        mentre (test) è vero
                eseguire azione
        fine mentre
fine
```

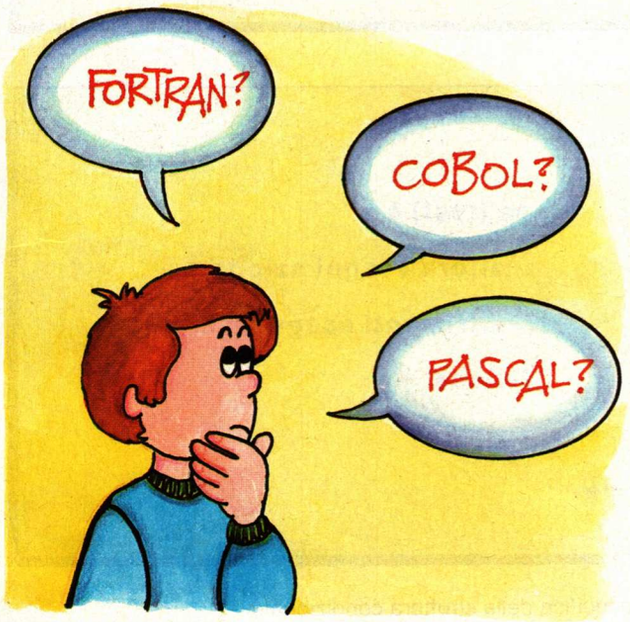
7) SCELTA DEL LINGUAGGIO E CODIFICA DEL PROGRAMMA

Arrivati a questo punto bisogna scrivere il programma, il quale immesso nella memoria del computer attraverso la tastiera è in grado, se corretto sia sintatticamente che logicamente, di risolvere il relativo problema.

La scelta di un linguaggio presuppone la conoscenza di più linguaggi di programmazione.

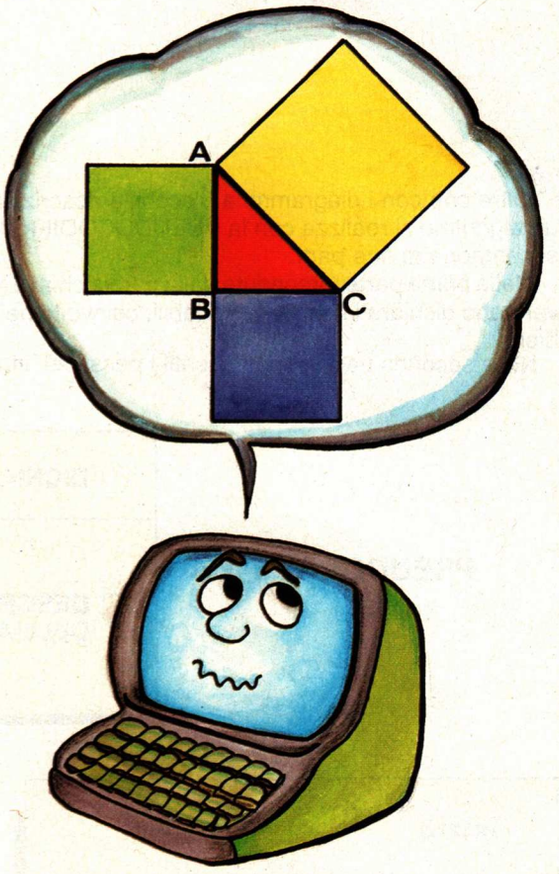
In tal caso il programmatore, avendo la possibilità di scegliere una tra le lingue di propria conoscenza, sceglierà un linguaggio che meglio si adatta al problema posto. Per esempio se un programmatore conosce allo stesso livello i linguaggi **FORTRAN, COBOL, PASCAL** utilizzerà: il fortran se il problema implica prevalentemente formule; il Cobol se devono essere trattati grandi quantità di dati e quindi il problema è di tipo commerciale; il Pascal se il problema è stato affrontato con le tecniche della programmazione strutturata.

Se il programmatore non ha possibilità di scelta fra i più linguaggi, scriverà le istruzioni del programma nella sola lingua di sua conoscenza.



Sempre facendo riferimento al PROBLEMA 1A scriviamo in Basic le istruzioni del programma, rinviando in una fase successiva la conoscenza del linguaggio.

```
10 REM PITAGORA
20 INPUT «INTRODURRE IL VALORE
   DEL PRIMO CATETO»; CATETO 1
30 INPUT «INTRODURRE IL VALORE
   DEL SECONDO CATETO»; CATETO 2
40 QUADRATO 1 d CATETO 1 *
50 QUADRATO 2 d CATETO 2 * CATETO 2
60 SOMMA d QUADRATO 1 a QUADRATO 2
70 IPOTENUSA d SQR (SOMMA)
80 PRINT «IPOTENUSA» d "; IPOTENUSA
90 END
```



Per appagare la vostra curiosità, anticipiamo il significato delle parole adoperate, commentando le istruzioni del programma.

Un programma in basic è formato da un certo numero di istruzioni la cui numerazione è, in genere, di dieci in dieci.

Nell'istruzione 10, REM indica il nome del programma.

Con le istruzioni 20 e 30 si introducono i dati da tastiera.

Le righe da 40 a 70 esprimono l'algoritmo.

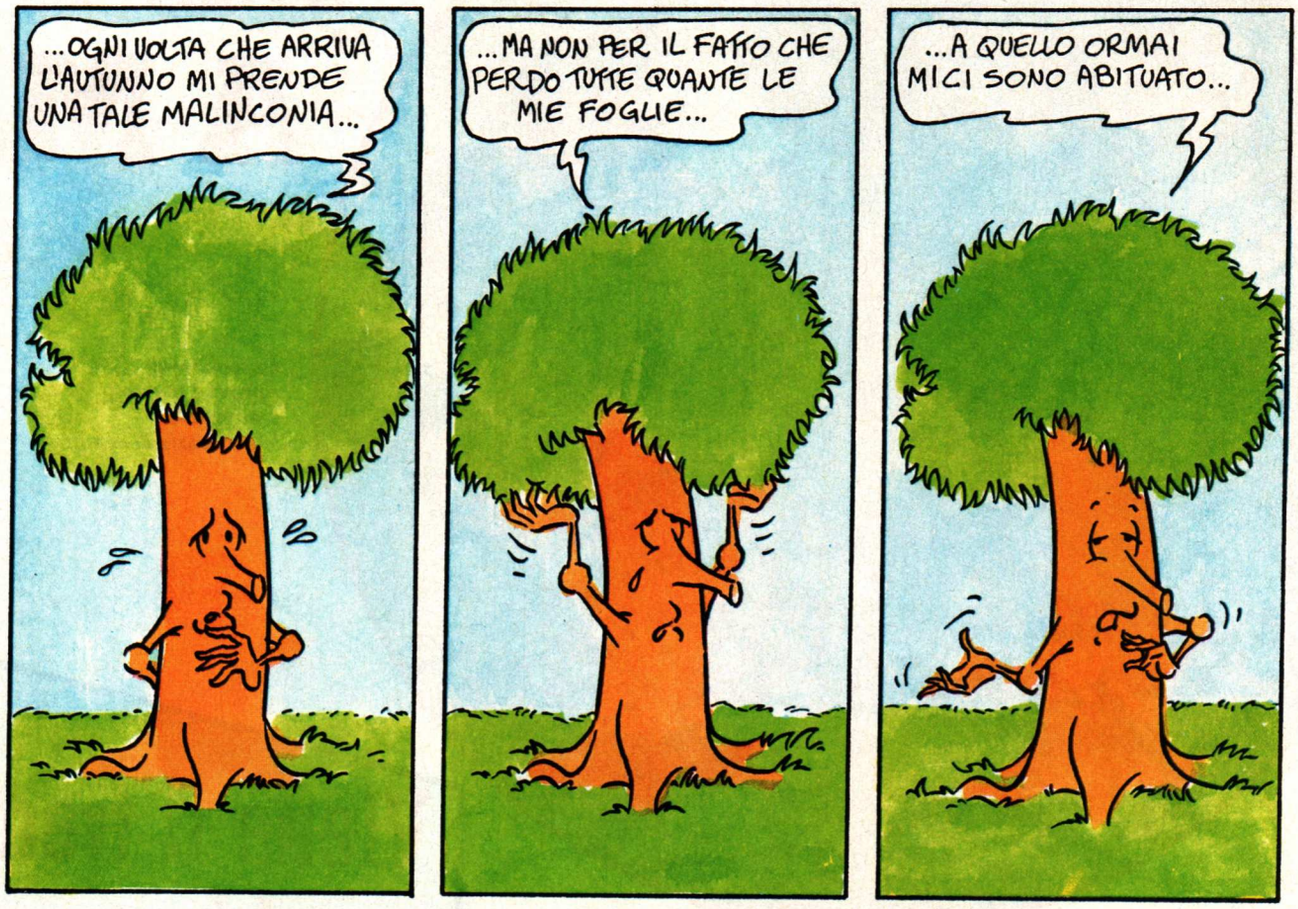
Con l'istruzione 80 il risultato compare sul video.

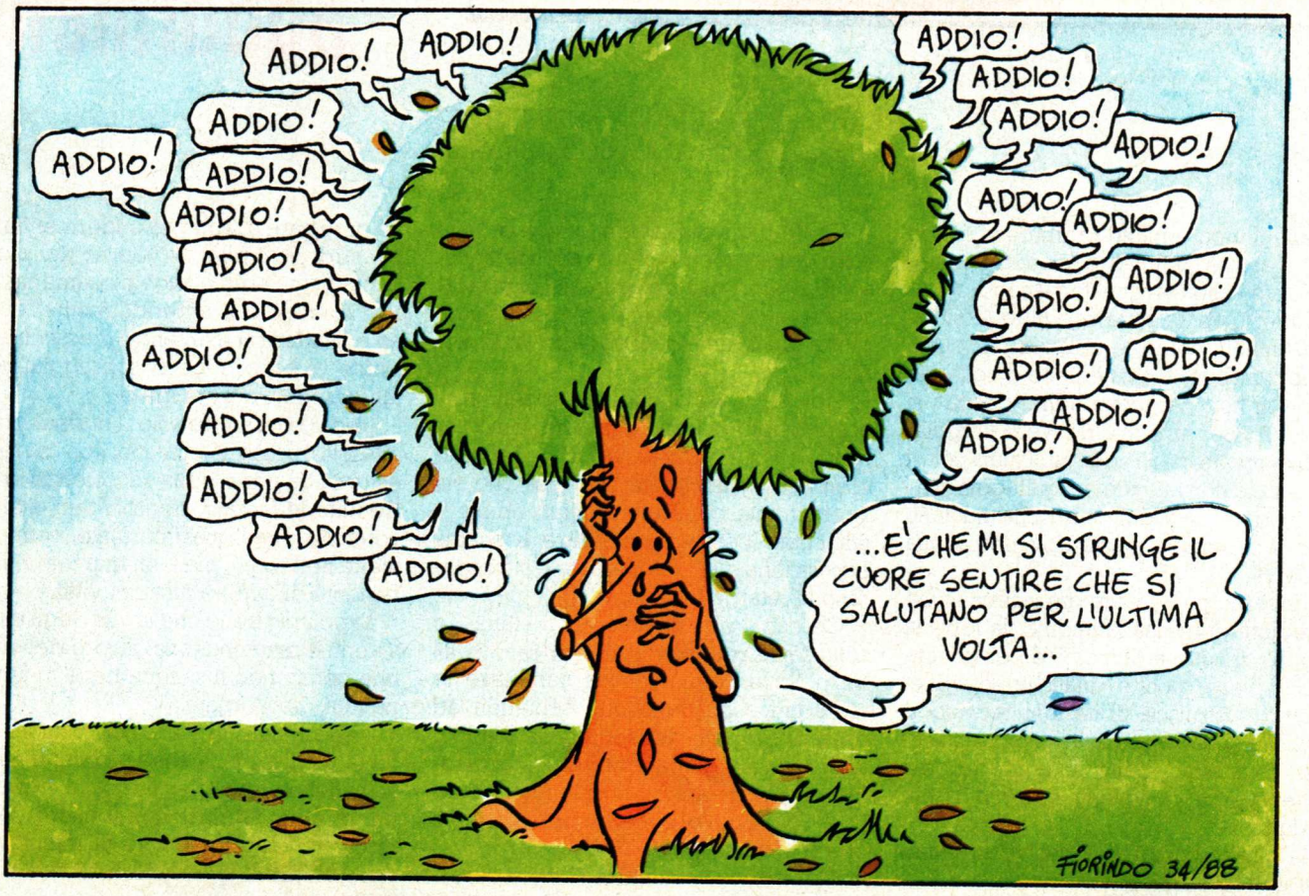
La 90 è l'ultima istruzione del programma.

4 - continua

AUTUNNO

di Paolo Fiorindo





MI SV A MA

Lo scoiattolo riprova i muscoli scatenando le acrobazie di sempre.

Viene il freddo: addormenta

LA IBERNAZIONE

La natura è molto premurosa con le sue creature, animali o piante, comunque verso tutti i viventi, fornendo a ognuno i mezzi utili a superare tutte le situazioni difficili come le stagioni dal clima insopportabile: d'estate sotto il solleone petali di fiori particolarmente delicati si chiudono per aprirsi a ricevere la rugiada della notte; nei freddissimi mari polari il ghiaccio non affonda ma galleggia permettendo la vita dei pesci che nuotano sotto la superficie gelata trovando acqua calda.

L'inverno può essere durissimo anche in regioni di media latitudine: la terra si ricopre di neve e ghiaccio e per gli animali trovare cibo è quasi impossibile. L'uomo costruisce abitazioni tecnologicamente sempre più avanzate difendendosi benissimo dalle intemperie, ma molte specie di viventi corrono rischi mortali.

La natura comunque risolve in taluni casi il problema del nutrimento con

Il sole tramonta presto, le ore di buio sono molte, la temperatura scende spesso al di sotto di zero gradi, le piante lasciano cadere le foglie e il paesaggio acquista gradualmente il suo aspetto invernale.

Pipistrelli, scoiattoli, orsi, criceti, porcospini obbediscono a un «richiamo naturale» il cui funzionamento è del tutto sconosciuto, anche se si pensa che sia strettamente collegato a fattori ambientali come basse temperature e scarsa esposizione alla luce del sole e si preparano al letargo invernale.

Cercano innanzitutto una «tana» o sotto terra o in caverne o in cavi di albero dove cominciano a cambiare le abitudini soprattutto. Gli scoiattoli ad esempio, prima della stagione fredda, fanno un'autentica cura di ingrassamento, preparandosi così le riserve utili a sopravvivere nell'aspra stagione che è in arrivo.

Altri invece accumulano cibo e cercano di restare svegli per addormentarsi il più tardi possibile. All'interno del piccolo rifugio invernale, ingegnosamente isolato in modo che il freddo resti all'esterno e il calore si mantenga pressoché costante a poco a poco sopraggiunge il lungo sonno, durerà mesi!

Non è comunque solo il normale riposo dove cessa il contatto con la realtà esterna da parte della «coscienza» mentre tutte le funzioni degli organi vitali lavorano a ritmo quasi normale, come avviene nell'uomo, ma è un marcato rallentamento di tutte le funzioni vitali.

Sappiamo bene che la vita degli esseri viventi è mantenuta dal lavoro del cuore che pompando il sangue tiene in funzione tutti i vari organi.

Nell'animale in «letargo» il cuore rallenta moltissimo la sua velocità; il nostro scoiattolino, che d'estate salta frenetico da un ramo all'altro, con il cuore che fa circa trecento pulsazioni al minuto, durante il sonno invernale li riduce a una

EGLIO RZO!

La legge di natura permette lunghe ore di libertà prima di tornare a prepararsi adeguatamente ai pericoli della cruda stagione invernale.

La natura gli animali

decina: pare quasi ci sia un arresto cardiaco. Circola inoltre scarsissimo sangue e le arterie che lo trasportano di conseguenza si restringono. Le riserve di grasso corporeo, immagazzinate durante la buona stagione, si consumano piano piano.

La temperatura corporea si abbassa di molto - di qui il nome di ibernazione -; il colibrì riesce a portare il proprio termometro fino quasi alla temperatura dell'ambiente.

Tutto fila liscio se l'inverno resta nella norma, ma quando si verificano eventi eccezionali, come i meno venti gradi di qualche anno fa, parecchi animaletti che non sono stati attenti all'isolamento, scendendo a notevole profondità sottoterra, spesso non si risvegliano più.

Ma la natura raramente tradisce: uno dei segni di un inverno mite è dato dalle talpe che fanno le tane a poca profondità.

Il «letargo» dura per lunghi periodi interrotti da bruschi risvegli: l'animale si deve alimentare ma poi torna a dormire.

IL SONNO DELL'ORSO

Per molti animali quindi l'inverno coincide quasi con una morte apparente. Per qualche altro la situazione è del tutto diversa.

L'orso, che vive in tutta Europa, dopo essere ricomparso anche in diverse zone delle Alpi, cerca l'adattamento alle condizioni climatiche avverse in maniera difforme dagli altri.

Durante il lungo sonno, che in alcune regioni molto a nord, dura per diversi mesi, mantiene la temperatura del corpo a livelli discretamente elevati; il suo perciò è sonno profondissimo e le funzioni vitali sono solo rallentate: il cuore batte meno veloce ma lavora a buon ritmo consumando le energie immagazzinate nel periodo della caccia.

La sua «coscienza» è sufficientemente vigile e quindi se si arriva nei suoi paraggi, meglio mantenere distanze di sicurezza: ha zanne sempre affilate.

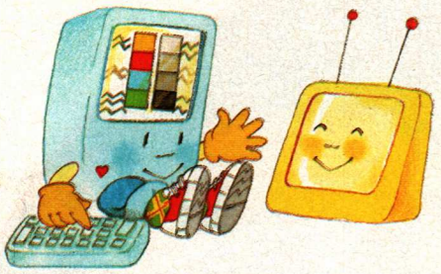
IL RISVEGLIO

La natura è puntuale: quando il sole sale alto sull'orizzonte segnalando la fine dell'inverno e la terra comincia a scaldarsi, nel sottosuolo si scatena la vita.

Rane, chiocciole, coccinelle, volpi avvertono il messaggio: si destano dal lunghissimo riposo e tutto il corpo subisce una sferzata; la temperatura corporea compie in taluni casi un balzo di oltre venti gradi. E' uno scossone benefico che restituisce la vita all'animale che torna nella stessa situazione in cui si trovava al momento della «ibernazione», con molto grasso di meno, però!

Con un paio di linee di febbre, da 36 a 38, noi restiamo in letargo per giorni e giorni, se sono quelli di scuola.

Gianni Mazzonetto



di Manuela Lucchini

VIDEOBOX...
E DICO LA MIA!

All'inizio compare un ragazzino con la faccia da «mariuolo» e dice con un marcato accento napoletano: «Io sono proprio sfortunato: 5 volte mi hanno rubato la vespetta, 3 volte scippato, io proprio me lo tiro addosso e poi, alla fine, la polizia ferma proprio me...». Poi entra una donna: «Sono un'avvocatessa disoccupata - dice - e sono qui per difendere due odontotecnici disoccupati come me. Ci dovete consentire di vivere, di lavorare». E fa un'arringa sulla disoccupazione. Poi è la volta di un pensionato che chiede come si può fare a vivere con la pensione sociale. Un quattordicenne invece canta una canzone imitando il suo cantante preferito. Ci sono perfino le ammiratrici di Michael Jackson che gli lanciano appelli e lo invitano a casa loro.

Stiamo parlando delle persone che partecipano alla trasmissione di RAITRE «Videolettere a va' pensiero» (in onda il sabato alle ore 20.00).

In realtà queste persone non vanno negli studi televisivi a registrare ma negli appositi box che la RAI ha allestito in tre città: Milano, Roma e Napoli, dove chiunque può entrare e dire ciò che vuole, cioé esibirsi o fare dichiarazioni.

L'iniziativa ci è sembrata piuttosto interessante dato che poi vengono scelti gli interventi delle persone più significative e più buffe.

All'inizio c'era molta diffidenza tra la gente che non sapeva bene a che cosa servissero quei box con la macchina da presa dentro (una specie delle macchinette che fanno le foto in pochi minuti), pensavano che si trattasse di provini televisivi poi, a poco a poco, vedendo la trasmissione, gli appassionati sono diventati tanti e di tutti i tipi.

I più numerosi, in tutte e tre le città, sono gli imitatori, i cantanti e i sedicenti artisti. Ci sono stati due ragazzi di 14 anni che hanno ripetuto per 40 volte una stessa canzone. Si chiamano Elio e Daniele e ormai hanno perfino delle fans.

Poi ci sono gli inventori. Anche questo è un gruppo piuttosto nutrito. Uno di loro si accontentava di un centinaio di milioni per cedere un suo miracoloso sistema per smettere di russare, mentre altri, sempre per quella «modica» cifra, avrebbero volentieri ceduto delle invenzioni ecologiche.

L'ecologia infatti è un argomento che va per la maggiore soprattutto tra i giovani. In tutte e tre le città i ragazzi sono molto attenti a questo problema: parlano del mare inquinato, dell'aria irrespirabile, chiedono piste ciclabili e così via. Un argomento, abbiamo detto, che accomuna tutti i giovani come pure i problemi della scuola. Spesso, sia a Milano che a Roma che a Napoli, entrano nel box studenti che si lamentano dei loro professori. Ma non si tratta, come si potrebbe credere, di lamentele sterili e scontate, no, in tutti c'è il desiderio di insegnanti meno distaccati e più comprensivi, che non si siedano in cattedra come se andassero alla guerra. C'è, secondo i ragazzi, un rapporto aggressivo tra insegnanti e alunni che certo non giova alla scuola. E' inutile - dicono - che il ministro Galloni riformi i programmi e gli esami di maturità, il ministro dovrebbe scegliere professori in grado di comunicare.

Un altro argomento in comune è la droga. I ragazzi hanno molta paura e chiedono che venga combattuta. Hanno paura anche delle siringhe lasciate nei giardini. Insomma, questi giovani sono molto maturi e attenti ai problemi sociali.

Ma ci sono altri mille aspetti venuti fuori da questa trasmissione. Innanzitut-

to sembra che tra ragazzi sia molto in voga un personaggio, un certo Jovanotti, disk jochey, che unisce l'Italia forse più del calcio e delle olimpiadi. Esistono veri e propri club di suoi fans, infine vien fuori che l'Italia è ancora veramente un popolo di poeti. Ogni tanto infatti c'è qualcuno che entra nel box e recita sue poesie.

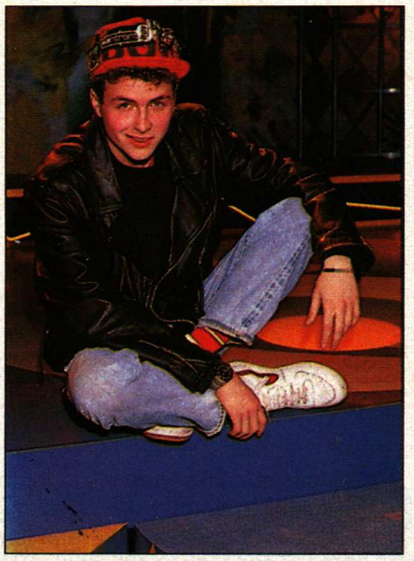
Uno degli aspetti più interessanti è quello delle differenze tra Milano, Roma e Napoli. Il carattere dei loro abitanti è davvero come ce lo insegna la tradizione. I milanesi sono più seriosi e spesso (specialmente coloro che vengono dai paesi vicini e dalle periferie) sono violenti. A Milano infatti non sono mancati atti di teppismo. Dei ragazzetti sono entrati con il volto coperto e hanno scardinato porte, lanciato insulti e minacce. Naturalmente non bisogna generalizzare e i milanesi non devono prendersela a male. Tuttavia nelle altre città cose simili non sono accadute. I romani - a conferma della tradizione - sono più ingenuotti e a pari età sembrano più spensierati e ragazzini. I napoletani invece non sono mai violenti, anzi riescono sempre a essere molto simpatici anche quando denunciano i problemi più seri. E poi tutti, ma proprio tutti, sono attori nati. Entrano nel box e sembra che salgano su un palcoscenico. Denunciano - è vero - le loro miserie (la disoccupazione, la droga, il traffico) ma lo fanno sempre con tanta ironia e con tanta passione. A Napoli i problemi sociali sono l'argomento più diffuso in questi interventi del videobox. Segno evidente che la città è veramente soffocata da queste tragiche difficoltà.

«La cosa più bella di questa trasmissione - ci ha detto la curatrice Beatrice Serani - è che attraverso gli interventi della gente si possono conoscere i problemi di oggi, le aspettative che hanno, le difficoltà che devono superare nella vita. La nostra trasmissione è uno spaccato della realtà italiana e, secondo me, serve molto più di mille libri di sociologia».

Il programma infatti durerà fino a quando ci saranno persone che vorranno intervenire. E finora sono state molte, basti pensare che ogni settimana Beatrice deve visionare almeno 360 interventi.

Le abbiamo chiesto anche qual è il criterio di scelta. Innanzi tutto, ha detto, elimina le barzellette, le parolacce e i saluti. Poi cerca gli interventi che possano avere un interesse comune come quelli sulla droga, la disoccupazione, i problemi dei pensionati e dei giovani. Infine ci mette in mezzo anche quelli più buffi perché sono troppo divertenti.

Come dice il proverbio: il mondo è bello perché è vario e c'è da dire che questo programma ci presenta proprio tutta la varietà del genere umano. ■

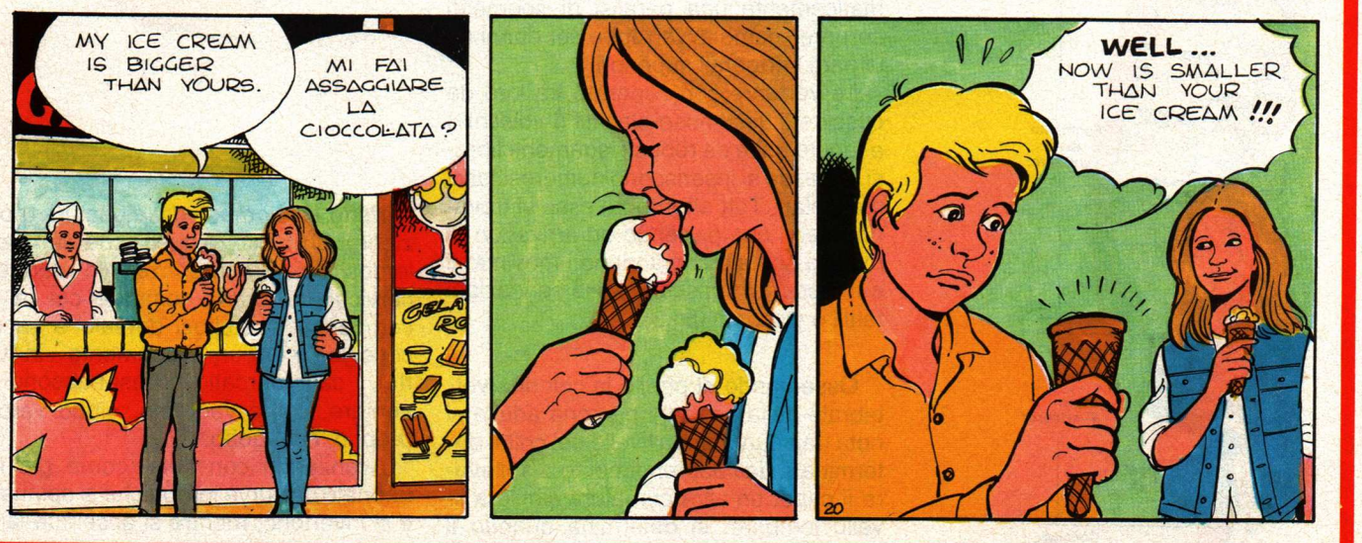


Jovanotti: è il suo momento e la sua stagione.
In realtà si chiama Lorenzo Cherubini, è nato a Roma e ha 21 anni.
È cresciuto a Cortona (Arezzo) e ha iniziato a cantare a 13 anni in una discoteca.
Ha inciso Jovanotti for president

Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

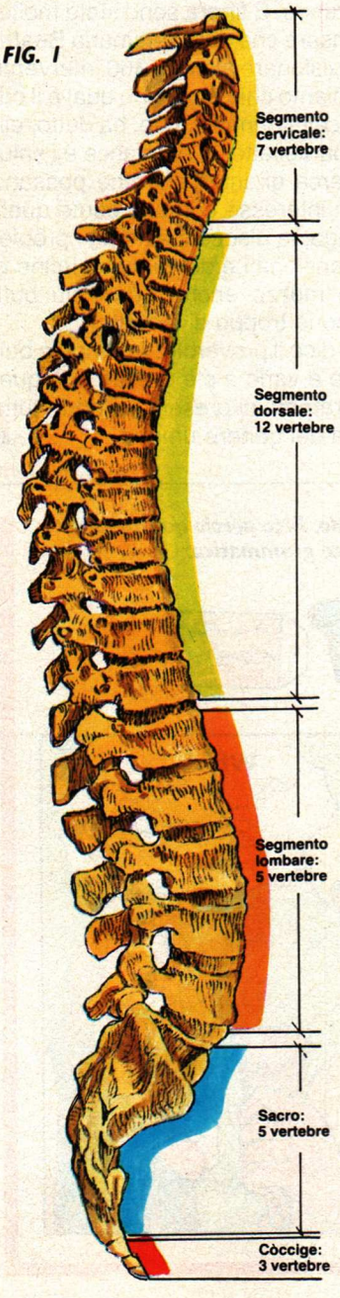
ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI



RISCHIO IN CURVA PER LA COLONNA

FIG. 1



Con le sue 33 vertebre il rachide o colonna vertebrale costituisce l'asse che mantiene eretto il nostro corpo: 7 cervicali (o del collo), 12 toraciche (del dorso, da cui si dipartono le costole), 5 lombari (la parte della schiena all'altezza dei fianchi), 5 sacrali (sono fuse e formano un unico osso: l'osso sacro) e 3 coccigee (rudimenti ossei vicini all'intestino retto) (fig. 1).

Le vertebre dei vari segmenti descritti si diversificano per forma, ma in comune han la tendenza ad essere ossa rotondeggianti con propaggini laterali e con un forame centrale (fig. 2).

Nel forame centrale fino alla seconda lombare è contenuto il midollo spinale, sostanza gelatinosa che corrisponde ai fasci nervosi che partono dal cervello alla periferia e viceversa gli impulsi e le sensazioni.

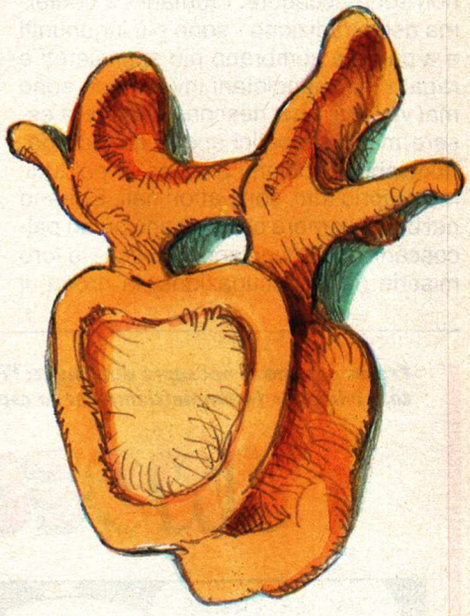
Una sezione, come può succedere dopo un trauma, al di sotto della terza vertebra lombare non comporta automaticamente una paralisi di segmenti corporei, come avverrebbe per danni alle parti vertebrali superiori.

Le vertebre son separate tra loro da cuscinetti gelatinoso-elastici (i «dischi») e tenute unite da robusti legamenti fibrosi. Ad esse si inseriscono numerosi fasci muscolari. Tutt'attorno ad esse si trovano i nervi che partendo od arrivando al midollo spinale comandano i movimenti o i riflessi o riferiscono sulle sensazioni tattili o viscerali (fig.3).

Osservando di profilo la colonna vertebrale nella normale persona adulta si nota una curvatura a livello del collo, determinata dall'apprendimento a sollevare il capo; un'altra curvatura simile a livello lombare, si determina quando il bambino comincia a camminare, per il perfetto «a piombo» della postura (posizione). Si stabilizza quella che vien detta lordosi (cioé sporgenza «in dentro») cervicale e lordosi lombare cui fa da compenso una cifosi dorsale e sacro-coccigea (cioé un inarcamento «in fuori»). I casi marcati di cifosi possono diventare, come vedremo, gibbo vero e proprio, cioé gobba.

Avanzando con l'età, come già nel neonato, le curve lordobiche si spianano e si invertono, mentre si accentua la cifosi toracica.

FIG. 2



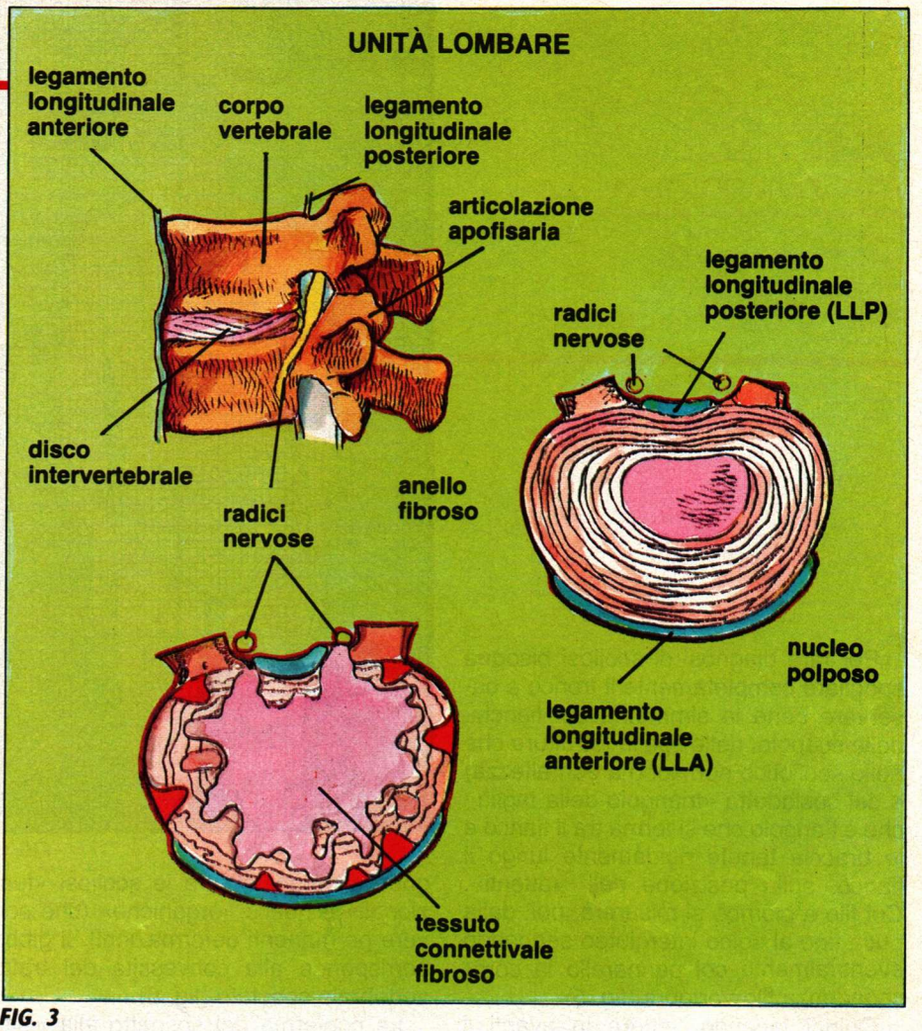


FIG. 3

Definiamo SCOLIOSI l'instaurarsi di una curva «laterale» della colonna: facciamo scendere un filo a piombo, dalla nuca fino al solco intergluteo di una persona, notiamo che la colonna resta perfettamente corrispondente al filo: quando invece essa devia, o a destra o a sinistra dal filo, si ha la scoliosi.

Ogni deformità scoliotica comporta una rotazione delle vertebre sul proprio asse con torsione e deformazione, spesso dalle gravi conseguenze per compressione sul midollo o sui nervi circostanti.

La scoliosi ha una marcata predilezione per il sesso femminile (5 - 6 volte più spesso che non nel maschio): circa il 6-7% della popolazione giovanile è affetta da scoliosi.

Vi son varie cause di scoliosi, ma nel 70-80% la causa è ignota: è una tipica deformazione che si manifesta durante i 10 - 15 anni di età. Cause più rare son lesioni traumatiche e tumorali, affezioni neurogene o muscolari, asimmetria degli arti inferiori.

Suddividiamo le scoliosi in «funzionali» e in «organiche».

Le prime non son vere scoliosi ma solo atteggiamenti temporanei e reversibili, simili alla scoliosi, per vizio di postura. Le altre sono invece permanenti e irreversibili. Le suddividiamo in: (fig.4).

a) Scoliosi **dorsali o toraciche** con curvatura nel tratto dorsale.

b) Scoliosi **lombari**, con lateralizzazione soprattutto a livello delle vertebre lombari.

c) Scoliosi **dorso-lombari**: curve lunghe con deviazione del tratto dorsale e lombare.

d) Scoliosi **combinate**: le più frequenti, o a «S» italica, con doppia curvatura.

Ogni curvatura vien distinta in concava o convessa: una curvatura, per esempio, verso il fianco destro si definirà come destro-convessa o sinistro concava e viceversa se verso il fianco sinistro.

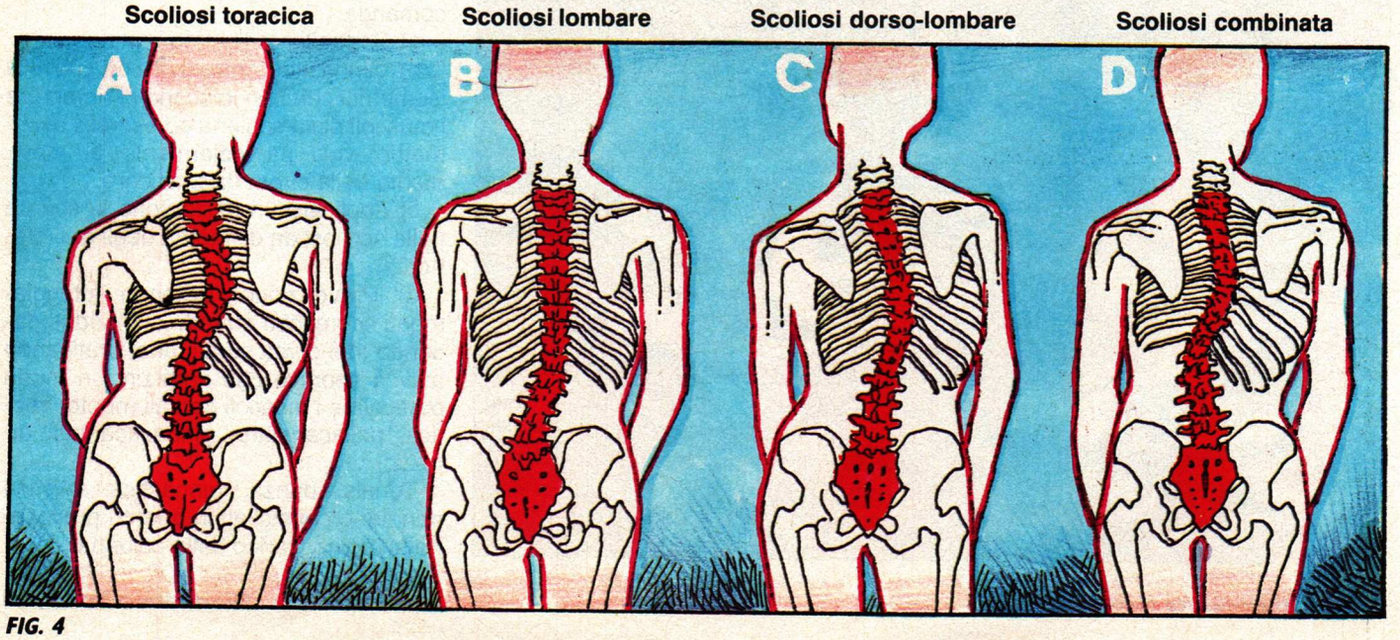


FIG. 4

RISCHIO IN CURVA PER LA COLONNA

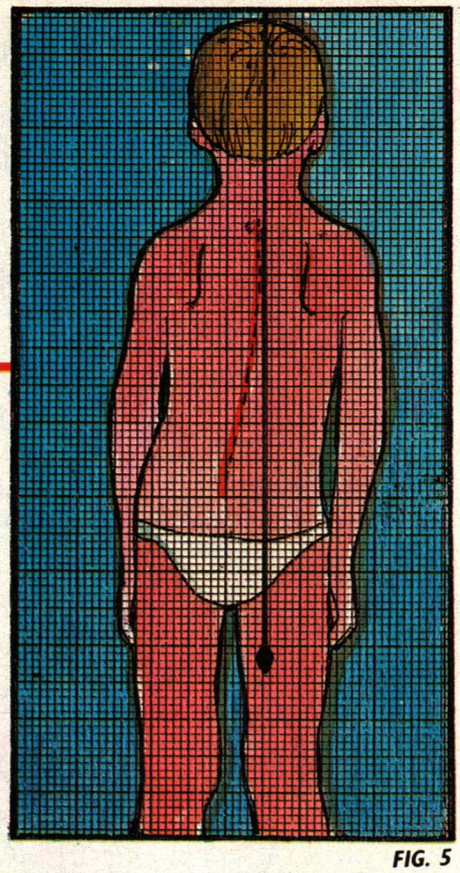


FIG. 5

Per fare diagnosi di scoliosi bisogna spogliare completamente il tronco e osservare bene la simmetria dei fianchi, delle scapole, delle spalle (strutture che nello scoliotico non sono a pari altezza) e del cosiddetto «triangolo della taglia» che è l'angolo che si forma tra il fianco e le braccia tenute rigidamente lungo il fianco, sulla posizione dell' «attenti». Col filo a piombo si misurerà, poi, dalla nuca fino al solco intergluteo segnando eventualmente col pennarello la corrispondenza filo-vertebre (fig. 5).

Quindi facendo flettere in avanti il tronco si noterà o meno la presenza di un gibbo su uno degli emitoraci: la presenza di questo infatti costituisce la diagnosi differenziale tra le scoliosi «funzionali» e quelle «organiche» (che son vere permanenti deformazioni). Il gibbo corrisponde alla convessità del tratto vertebrale spostato (fig. 6).

La conferma del sospetto alla visita medica potrà poi venire dall'esame radiografico.

Non tutte le scoliosi sono destinate a peggiorare. La maggior parte si autolimita. Se tuttavia si notasse una tendenza ad un progressivo peggioramento, bisogna intervenire prima che subentrino complicanze soprattutto di tipo respiratorio e cardiaco (insufficienza cardiorespiratoria) o di tipo nervoso (nevriti - paralisi).

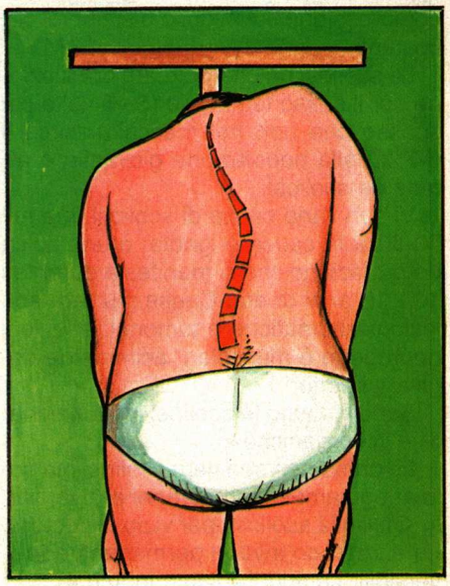
Bisognerebbe pertanto far controllare dal medico tutti gli adolescenti e in particolar modo ogni 5 - 6 mesi quelli che mostrano segni di scoliosi.

I provvedimenti si avvalgono di:

a) Corsetti gessati od ortopedici che han lo scopo di immobilizzare, raddrizzare, «derotare» le curve scoliotiche.

b) Elettrostimolazioni: scosse elettriche ai muscoli paravertebrali.

FIG. 6



c) Intervento chirurgico: riservato ai casi più gravi, con impianto di asta metallica per raddrizzare la colonna.

Nei casi più lievi (e sono i più) si raccomanda:

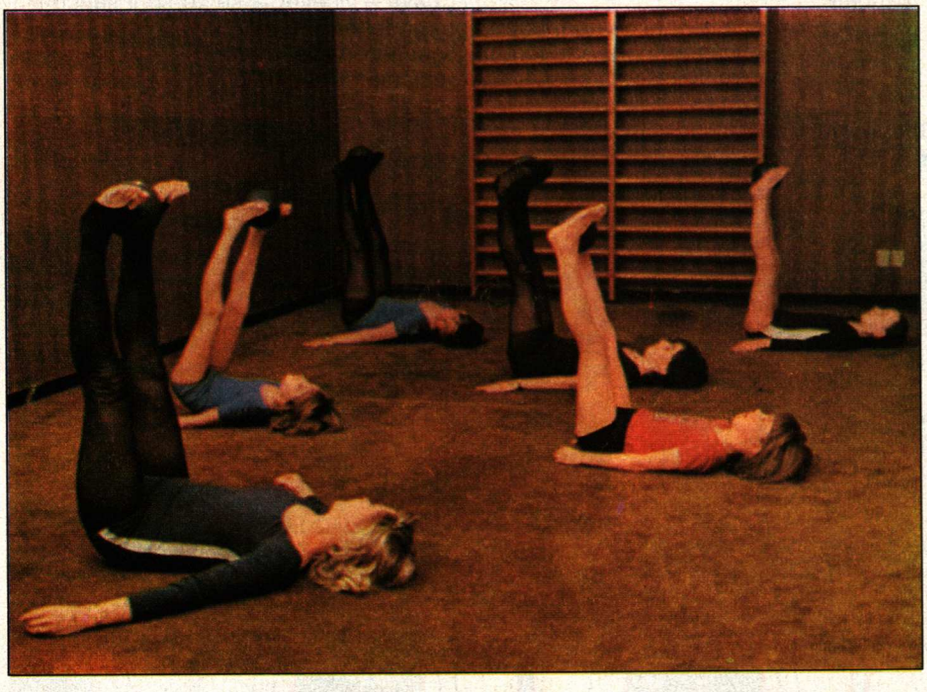
a) Controlli medici frequenti.

b) Ginnastica correttiva con esercizi isometrici che han lo scopo di rinforzare i muscoli della schiena ed esercizi asimmetrici volti particolarmente al movimento della curva da rettificare.

c) Applicare un rialzo sotto la scarpa nelle scoliosi da dismetria degli arti inferiori.

d) Prevenzione: evitando atteggiamenti scomposti quando si è seduti, facendo meno vita sedentaria, praticando attività sportive che rinforzino in modo particolare i muscoli dorsali (nuoto, atletica, pallacanestro, ginnastica agli attrezzi).

Tennis, danza, ginnastica artistica non sono consigliati in quanto provocano un sovraccarico della colonna.



Palestra di ginnastica correttiva

Gianfranco Tumicelli

JOHNNY FOCUS

Gli uomini leopardo

di Attilio Micheluzzi

...E' STATO UN PAIO DI MESI FA RICORDI? TU STAVI SCAVANDO AD **ALLIA BAY**, VICINO AL **LAGO RODOLFO**, ED IO ERO VENUTO A DARTI FASTIDIO...

RRRRROOOOAAARRRR

...TI ASSICURO CHE NON TI STO RACCONTANDO DELLE PANZANE, FOCUS...

...E' INUTILE, RICHARD!... NON RIUSCIRAI MAI A CONVINCERMI CHE IN AFRICA NERA, DOPO UN CERTO RITO MISTERIOSO, UN ANIMALE ED UN UOMO POSSONO DIVENTARE FRATELLI DI SANGUE!

...NON E' TUTTO, VECCHIO MIO! AGGIUNGI CHE LE LORO VITE SONO INDISSOLUBILMENTE LEGATE. SE L'ANIMALE VERRA' UCCISO, MORIRA' ANCHE L'UOMO E VICEVERSA...

...TU SEI NATO IN AFRICA, RICHARD, TUO PADRE ANCHE, E TUO NONNO CI ARRIVO' CHE ERA SOLTANTO UN RAGAZZO! SIETE PRATICAMENTE DEI KIKUYU DI PELLE BIANCA... ...MI PARE CHE QUESTO SPIEGHI ALCUNE TUE SUPERSTIZIONI...

BAH, CON TE E' INUTILE INSISTERE...

COME VANNO LE RICERCHE?...

...PIANO E BENE. COME TU SAI, QUESTA E' LA ZONA IN CUI HO TROVATO IL CRANIO 1470, EBBENE, STIAMO PORTANDO ALLA LUCE TUTTA UNA SERIE DI UTENSILI, CIOTOLE, E COSI' VIA... QUESTA E' UNA RIPROVA CHE SULLE SPONDE DEL LAGO E' VISSUTO UN TIPO DI UOMO MOLTO EVOLUTO PER L'EPOCA...

...LO VEDI? E' PIUTTOSTO RIPUGNANTE, EPPURE TRE MILIONI DI ANNI FA, QUESTE OSSA HANNO CONTENUTO UN CERVELLO DI 800 CENTIMETRI CUBI ED ERANO SALDAMENTE FISSATE SULLE SPALLE DI UN GRACILE UOMO DI NEMMENO UN METRO E MEZZO

...MAGARI ERA **ADAMO**... PERCHE' LO AVETE CHIAMATO "1470"?

E' IL SUO NUMERO DI REGISTRAZIONE AL MUSEO NAZIONALE DI NAIROBI. NIENTE DI MISTERIOSO. BAH, BUONANOTTE 1470, E GODITI IN PACE IL CIELO AFRICANO COI SUOI MILIARDI DI STELLE... NON C'E' NIENTE DI PIU' BELLO AL MONDO...

...E' CURIOSO... ...QUESTA SERA TI VEDO SOTTO UNA LUCE DIVERSA, NON SEI PIU' LO SCIENZIATO, IL CELEBRE PALEONTOLOGO ECCETERA ECCETERA... MI SEMBRI UN POETA PRIMITIVO...

...JOHNNY, NON HAI MAI PENSATO CHE FORSE LE COSE VANNO COSI' MALEDETTAMENTE MALE SOLTANTO PERCHE' LA GENTE E' PRIGIONIERA DEI SUOI PREGIUDIZI E DELLE SUE IDEE PRECONCETTE ?...

AMEN... MA NON LASCIAMO ATTENDERE LE NOSTRE TENERE BISTECCHE DI ZEBRA ALLA " SANS SOUCI " LO SAI CHE ALEXANDER LAKE LE CONSIDERA UNO DEI PIATTI PIU' GUSTOSI CHE ESISTANO

AAAHHH!

...CHE SUCCEDE ? CHI HA GRIDATO ?

IL LEOPARDO ! UN LEOPARDO NEL CAMPO, BWANA LEAKEY!

UN LEOPARDO NEL CAMPO ? MA NON E' POSSIBILE ! I FUOCHI SONO ACCESI. CHI ERA DI GUARDIA ?

...IO STESSO, BWANA ! L' HO VISTO... E NON DORMIVO, TE LO GIURO !

E' VERO, RICHARD, LE TRACCE SONO CHIARISSIME ...

PER TUTTI I ... ...NON HO MAI SENTITO UNA COSA SIMILE, FOCUS ...

UN LEOPARDO CHE SE NE INFISCHIA DEI FUOCHI DI BIVACCO E PASSEGGIA PER IL CAMPO SENZA AGGREDIRE NESSUNO... ...LA COSA E' CURIOSA.

... BWANA, BWANA LEAKEY! LA TESTA DEL PICCOLO UOMO 1470!
NON C'E' PIU', BWANA! LA SCATOLA GIALLA E' VUOTA!
MALEDIZIONE! COSA STA SUCCEDENDO, QUESTA NOTTE?
... MANCA SOLO IL CRANIO... ... IL RESTO E' TUTTO IN ORDINE, NON CI CAPISCO NIENTE.
STAR BRAND
GENERAL ANILINE & FILM CORPORATION
COME HAI FATTO A SCOPRIRE IL FURTO?
HO VISTO CHE UN LEMBO DELLA TENDA ERA SOLLEVATO. SONO ENTRATO E MI SONO ACCORTO SUBITO CHE LA TESTA DEL PICCOLO UOMO MANCAVA. BWANA LEAKEY LA LASCIA SEMPRE NELLA SCATOLA GIALLA...
OKA HA RAGIONE, E' IL MIO AIUTANTE.
GENERAL FOODS INCORPORATED HEAVEN BRAND
COSA CONTI DI FARE?
DEVO RITROVARE QUEL FOSSILE! SU QUELLE OSSA C'E' TUTTA LA VITA DI MIO PADRE, E IL REPERTO PIU' PREZIOSO DEL MONDO, FOCUS!
ALL'ALBA, PRENDO DUE UOMINI E MI METTO IN CACCIA, PER COMINCIARE SEGUIRO' LE TRACCE DEL LEOPARDO...
ATTENTO, BWANA LEAKEY... ATTENTO AGLI SPIRITI DEL LAGO RODOLFO!
NON DIRE STUPIDAGGINI, OKA! GLI SPIRITI DEL LAGO NON RUBANO LE VECCHIE OSSA. TU RESTERAI AL CAMPO CON BWANA FOCUS FINO AL MIO RITORNO, FRA UN PAIO DI GIORNI...
...RICORDATI IL LEOPARDO, RICHARD. STA ATTENTO!

...SEI TU CHE DEVI STARE ATTENTO, FOCUS... IO SONO NATO IN AFRICA, NON SONO FORSE UN KIKUYU DALLA PELLE BIANCA?

...OKAY, OKAY...

LA MATTINA DOPO...

...BWANA LEAKEY FA MOLTO MALE A NON CREDERE AGLI SPIRITI DEL LAGO...

...BWANA LEAKEY NON HA DETTO CHE NON CREDE AGLI SPIRITI DEL LAGO; OKA. PENSA SOLTANTO CHE NON SIANO STATI LORO A RUBARE LA TESTA DEL PICCOLO UOMO 1470...

...SONO GIA' PASSATE 10 ORE DA QUANDO E' PARTITO. COSA SARA' SUCCESSO DEL LEOPARDO DI QUESTA NOTTE?

...FORSE NON ERA UN LEOPARDO, FORSE ERA UNO SPIRITO...

IN QUESTO MOMENTO, RICHARD SARA' IN QUALCHE LONTANO PUNTO DELL'ORIZZONTE, ALLA RICERCA DEL SUO CRANIO PREZIOSO E FORSE IL LEOPARDO STA SEGUENDO LE SUE TRACCE... CHE SOLE SPAVENTOSO E CHE SILENZIO... SEMBRA CHE IL MONDO INTERO SIA SCHIACCIATO DAL CALORE....

BWANA FOCUS...

DEVI ASCOLTARMI, BWANA FOCUS...

RRRR

AA
ARRGH

AHH!

IL LEOPARDO!
UBUSUKU! HA UCCISO UBUSUKU!

BAM
BANG

AAAHHH

...OKA! DAMMI UN FUCILE, MALEDIZIONE! GLI HO DOVUTO SPARARE CON LA RIVOLTELLA...
...E' INUTILE, BWANA! NON IRRITARE GLI SPIRITI DEL LAGO!
L'HA TRASCINATO CON SE'! POSSIAMO ANCORA SALVARLO! DAMMI UN FUCILE, MALEDIZIONE!...
TU NON SEI CACCIATORE, NON LO FARE, BWANA. NON TI MUOVERE DAL CAMPO.
BWANA LEAKEY NON SARA' CONTENTO QUANDO SAPRA' CHE SEI PARTITO ALLA CACCIA DEL LEOPARDO...
EHI, CORRETE! L'HA LASCIATO QUI!
QUANDO IL LEOPARDO L'HA ATTACCATO STAVA PER DIRMI UNA COSA... ...CHI ERA?
UBUSUKU, IL CAPO SCAVATORE. ERA MOLTO AMICO DI BWANA LEAKEY.
FACCIAMOLA FINITA! UN FUCILE, MUNIZIONI, ACQUA, OKA, TU E UN ALTRO VENITE CON ME!
VA BENE, BWANA FOCUS. MA OKA DICE CHE TU FAI MALE.

ECCO LE TRACCE, E' PASSATO DI QUI...
ATTENTO, BWANA IL LEOPARDO SA ESSERE LEGGERO COME UNA NUVOLA SPINTA DAL VENTO, E QUANDO TI PIOMBA ADDOSSO DALL'ALTO DI UN ALBERO, E' PIU' RAPIDO DEL FULMINE ...
FRATELLO, FRATELLO LEOPARDO, NON TEMERE: QUESTO GIOVANE PRESUNTUOSO DALLA PELLE BIANCA NON RIUSCIRA' MAI A TROVARTI...
OKA, FRATELLO MIO, HO UCCISO UBUSUKU PERCHE' TU ME LO HAI CHIESTO...
UBUSUKU AVEVA CAPITO E AVREBBE PARLATO AL BWANA FOCUS...
OKA, FRATELLO, COSA DEVO FARE DEL GIOVANE UOMO CHE CAMMINA AL TUO FIANCO?
E' UN UOMO CORAGGIOSO... LASCIAMOLO VIVERE ANCORA... CHE QUESTA INUTILE CACCIA GLI TOLGA LE FORZE DAL GIOVANE CORPO...

(continua)

I sedici finalisti dello Zecchino d'Oro di quest'anno.

BOLOGNA
26-27 NOVEMBRE

Vieni alla festa dello "ZECCHINO D'ORO"

Appuntamento dopo cena davanti alla TV sabato 26 e domenica 27 novembre per vedere il più gran festival della canzone per bambini. Bambini sono i cantanti e di 52 bambini è composto il delizioso Piccolo Coro dell'Antoniano che fa da sfondo canoro a tutta la manifestazione.

Probabilmente avrete tutti visto negli anni scorsi qualche ripresa dello ZECCHINO D'ORO, giunto quest'anno alla 31 edizione. Ma solo l'anno scorso i dirigenti della RAI TV si sono accorti di come fosse allegro e fresco questo festival, specie se confrontato con le esagerazioni, le discordie, l'artificiosità dei festival di canzoni per grandi - decidendosi così a spostarne la trasmissione dal pomeriggio al grande palcoscenico della 1 serata, ovvero la TV dalle 20,30. Ed è stato un gran successo: quasi 11 milioni di spettatori, fra i quali moltissimi adulti, si sono goduti uno spettacolo insolito, pulito con momenti deliziosi.

Quest'anno, perciò, si ripete: lo spettacolo sarà visto anche in Europa e fuori.

Come sempre la sede di questo 31mo ZECCHINO D'ORO è l'Antoniano di Bologna.

Parlare dell'Antoniano richiederebbe un articolo a parte, e probabilmente in futuro lo faremo. Ora basta dire che, nato ad opera dei Frati Minori francescani, in particolare dall'opera di padre Ernesto Caroli, è diventato un importante centro di attività per lo spettacolo.

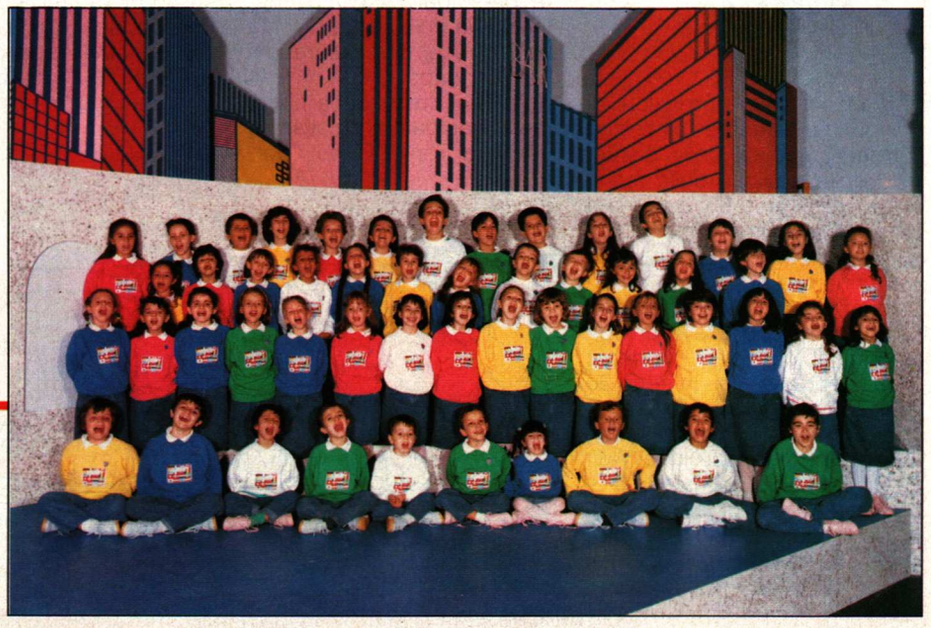
Ha un grande studio televisivo (che vedrete all'opera appunto il 26 e 27 novembre), il Piccolo Coro famoso in Italia e anche fuori, una scuola di danza, una di recitazione, la Radio Tau che si riceve in Emilia, Lombardia e Veneto, ecc.

La finale dello Zecchino d'Oro è il risultato di un lavoro importante di selezioni di canzoni e di scelta dei piccoli cantanti tra migliaia di aspiranti in Italia e all'estero.

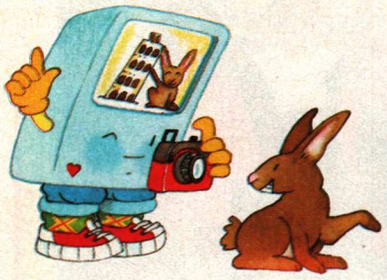
I sedici bambini selezionati quest'anno, di età tra 4 e 8 anni, sono 9 italiani e 7 stranieri.

Da loro sentirete le canzoni «Cane e gatto», «Canzone blu», «Filastrocche e tiritere», «Ma lui non sa che io lo so», «Nettuno netturbino», «Papà non fumare».

Le canzoni straniere selezionate sono: «Balance» (brasiliana), «Sogno di un giardino d'estate» (bulgara), «Il folletto bianco» (finlandese), «Il maggiolino speciale» (spagnola), «La storia del fiume» (svizzera), «Noi noi noi» (uruguayana). ■



Il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna che sarà la «spalla» canora dei 16 mini-cantanti finalisti del 31mo Zecchino d'Oro. Nato nel '63 e diretto sempre da Mariele Ventre è chiamato in Italia e fuori per concerti, registrazioni, trasmissioni radio televisive.

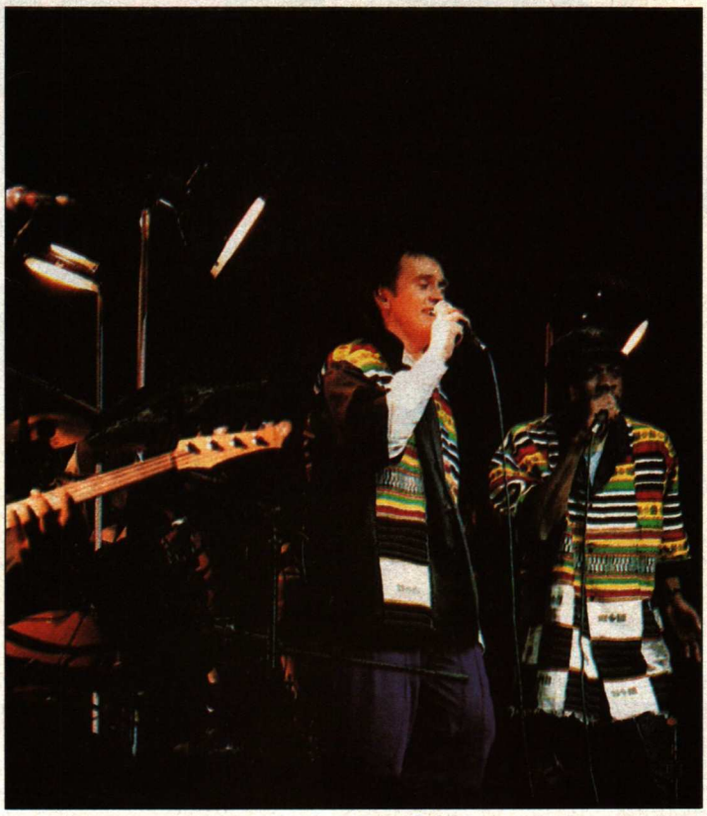


GIROMERA

ROCK

Giro di libertà

Con l'ultimo concerto a Buenos Aires, si è conclusa la «tournée» nel mondo di «Human Rights now» (Diritti umani subito). Ne parlammo il mese scorso al principio di questa rubrica. Ora, dopo un viaggio di settantamila chilometri attraverso i concerti in Inghilterra, Francia, Ungheria, Italia, Spagna, Costarica, India, Canada, Stati Uniti, Giappone, Zimbabwe, Costa d'Avorio, Brasile e Argentina, più di un milione di persone direttamente e decine di milioni attraverso la TV hanno ascoltato il messaggio che Amnesty International voleva diffondere attraverso la musica e le canzoni di Springsteen, Sting, Gabriel, N'Dour e Chapman.



Peter Gabriel e Youssog N' Dour al concerto Amnesty International.

Il messaggio che Amnesty predica da anni in tutto il mondo è: ricordatevi di tutti quei prigionieri quasi sempre per motivi politici, i cui diritti umani sono stati calpestati; fate pressione sui governi in loro difesa.

Insieme ai cinque big altri 150 tecnici e musicisti si sono spostati su due aviogetti DC 10 appositamente noleggiati. I biglietti di ingresso ai concerti sono stati venduti a basso costo, specie nei paesi sottosviluppati, perché l'affluenza dei giovani spettatori fosse più alta possibile. Così i costi del giro, benché i cinque abbiano rinunciato al compenso, ha superato le entrate di almeno sei miliardi di lire. La spesa è stata sostenuta dalla Reebox, fabbricante di scarpe sportive di alta qualità. ■

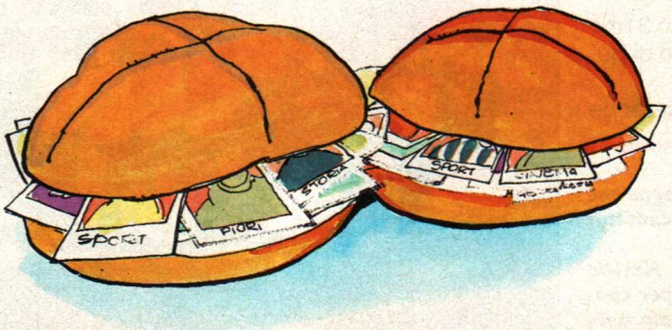
FIGURINE

Panini, Panini, Panini!

Dopo alcune collezioni di figurine, rimaste classiche (degli animali, delle piante, delle meraviglie della tecnica) negli anni 50, il primo a cominciare in grande stile la produzione e la vendita di figurine da raccogliere su album fu un ex meccanico della Ferrari che aveva un'edicola al centro di Modena: Giuseppe Panini. In circa 30 anni di attività la Panini ha prodotto figurine su tutti i possibili temi, dai film di Walt Disney agli animali, ma il soggetto principale è dato dagli atleti, specie i calciatori, che offrono il vantaggio, per chi vende le figurine, di cambiare spesso squadra e maglia, così ogni anno l'album è da rifare.

Per invogliare i ragazzini, la Panini ha presto cominciato a regalare l'album e qualche bustina di figurine. A questo punto il piccolo cliente, preso dalla voglia di continuare la collezione, diventa un efficace persuasore dei genitori: papà mi compri le figurine! Si calcola che più di metà dei bambini italiani è cliente di Panini. Questo porta incassi di circa 100 miliardi l'anno all'azienda nella quale, tra padri, figli e nipoti della famiglia, lavorano ben 25 Panini!

La casa editrice è entrata anche negli altri paesi, circa una quarantina, con un incasso di 150 miliardi l'anno, Perciò è specialista di baseball e football americano negli Stati Uniti, di calcio in Spagna, di cricket in Australia. ■



MALATTIE

Mangia, bambino, mangia!

L'eccesso di colesterolo nel sangue è un male tipico delle persone adulte, e che causa arteriosclerosi, pressione alta, mal di cuore.

Il troppo colesterolo viene in buona parte da troppo mangiare, specie grassi animali e dolci, e da poco moto.

Recentemente, alcuni istituti pediatrici di Torino e Milano, hanno lanciato l'allarme: un bambino su quattro ha il colesterolo alto; se non cambia la sua salute sarà compromessa.

I medici accusano le diete eccessive e squilibrate nel senso dei dolci, delle carni grasse, dei grassi animali.

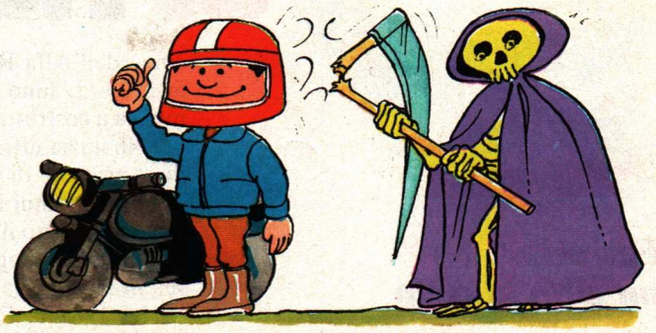
RAGAZZI

Uno scienziato di 14 anni

A 14 anni un ragazzo passa il tempo libero chiacchierando con gli amici, guardando la TV, facendo sport, o leggendo il Messaggero dei Ragazzi! Ray Bateman, un lungo quattordicenne californiano, ha tenuto lo scorso ottobre una relazione alla Federazione Americana di Ricerca Clinica sui risultati dell'applicazione sperimentale di un nuovo farmaco per la cura del cancro, che è risultato positivo in più di metà dei casi!

Ray, pur non avendo seguito corsi specifici ha una passione per la chimica e ha collaborato con un ricercatore a questa ricerca sul cancro.

Intervistato, ha detto che ha la passione, oltre che per la chimica, per la musica rock e per quella barocca, per i computer e per il suo cane Spike! Meno male!



MOTO

Salvati dal casco

Si fanno i conti sull'effetto del casco per i motociclisti e scooteristi, a due anni dalla legge che, a luglio 1986, lo rese obbligatorio, in mezzo alle solite proteste che accompagnano ogni novità anche se tendente alla sicurezza. Un istituto di ricerca specializzato (ISPES), ha calcolato che in due anni sono state risparmiate almeno mille vite e mille lesioni cerebrali con minorazioni permanenti! Nel complesso il casco - sebbene fastidioso - ha permesso di evitare più di diecimila incidenti gravi, in grande maggioranza a danno di ragazzi e giovani.

Le prossime battaglie per la sicurezza sulla strada, saranno i limiti di velocità, sulle cinture di sicurezza nelle automobili e, speriamo, per le targhe ai motorini: servirebbero ad abituare i ragazzi a rispettare le regole stradali, cosa che adesso quasi mai fanno.

Sicuramente per ognuno di questi provvedimenti ci saranno proteste furiose, dibattiti a non finire su giornali, radio, TV. Poi, se prevarrà il buon senso, dopo un anno si conteranno le vite, le ferite, i soldi risparmiati.

E' un allarme che si ripete spesso, ma sembra che i genitori, primi responsabili dell'alimentazione dei figli minori, continuino a non capire. Viziano i loro bambini e ne danneggiano la salute; eppure sinceramente sostengono di volere il loro bene. Mah? Valli a capire! ■

TV

«Patatoni! Patatoni»!

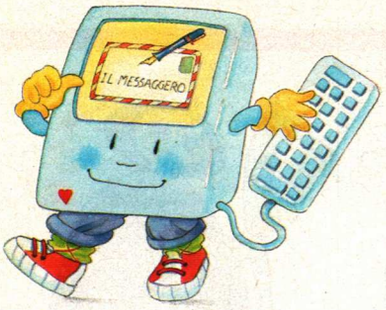
Nei paesi ricchi, dove quasi ogni famiglia ha un televisore, cresce la preoccupazione per l'equilibrio mentale dei bambini e ragazzi che guardano ogni giorno ore di spettacolo televisivo. Educatori, psicologi, indagini concordano sempre più: troppa TV fa male.

Questo comunica un «spoot» trasmesso da diverse reti televisive americane, pagato dall'Accademia Americana di Pediatri.

«Patatona, patatona» ripetono in coro delle voci, nel cartone animato in questione. Una voce ammonisce: «Evitate questa malattia, scegliete quel che volete guardare... Non istupiditevi con la TV solo perché non sapete che fare«!

Si vedono due bambini, trasformati in patate umane: il fratellino che mugola: «Lasciatemi in pace, voglio la mia televisione», e la sorellina con gli occhi allucinati che ripete: «Mamma, me lo compri! Mamma, me lo compri!«.

Chissà se la TV italiana trasmetterà qualcosa del genere?



SPAZIO LIBERO

Ferrari un mito in cielo

Sono sempre stata una grande tifosa e ammiratrice non solo delle vetture Ferrari, ma anche dell'uomo che ha creato questo mito, il Drake Enzo Ferrari.

La sua morte mi ha rattristato parecchio: vorrei ricordare com'era agli altri lettori.

Enzo Ferrari nasce alla periferia di Modena il 18 febbraio 1898. La sua prima preparazione professionale avviene nella scuola per tornitori di Modena. Entra nel mondo delle corse nel 1919 quando, dopo il servizio di leva presso il CMN (Costruzioni Meccaniche Nazionali), tenta l'esordio nella categoria 3000, nella Parma-Poggio di Berceto, dimostrando di essere un buon pilota.

Nel 1920 è responsabile del reparto corse dell'Alfa Romeo e vi rimane fino al 1939. L'anno dopo a Maranello comincia a costruire utensili di precisione e nel '46 inizia ufficialmente la sua attività di costruttore di automobili.

In pochi anni il nome Ferrari diviene famoso in tutto il mondo, e nel 1960 l'Università di Bologna gli conferisce la laurea in ingegneria «honoris causa».

Nel 1969 la Fiat entra nell'industria Ferrari, acquistando il 50% delle azioni.

Un decennio dopo Ferrari rimane vedovo e riconosce il figlio Piero, nato fuori del matrimonio nel 1945.

Il 18 febbraio 1988 Enzo compie 90 anni. A giugno il Papa giunge a Maranello e sale su una Ferrari. Ma le condizioni del Drake sono gravi, per questo tra il Papa e Ferrari c'è solo un affettuoso colloquio telefonico.

E una domenica d'estate Enzo Ferrari se ne va: in silenzio, con il suo solito stile.

Ferrari, oltre ad essere un grande tecnico, era anche un uomo con una personalità eccezionale, provocatrice e imponente: un personaggio dotato di un grande orgoglio e di una forte ambizione, che lo ha portato a lottare e a costruire.

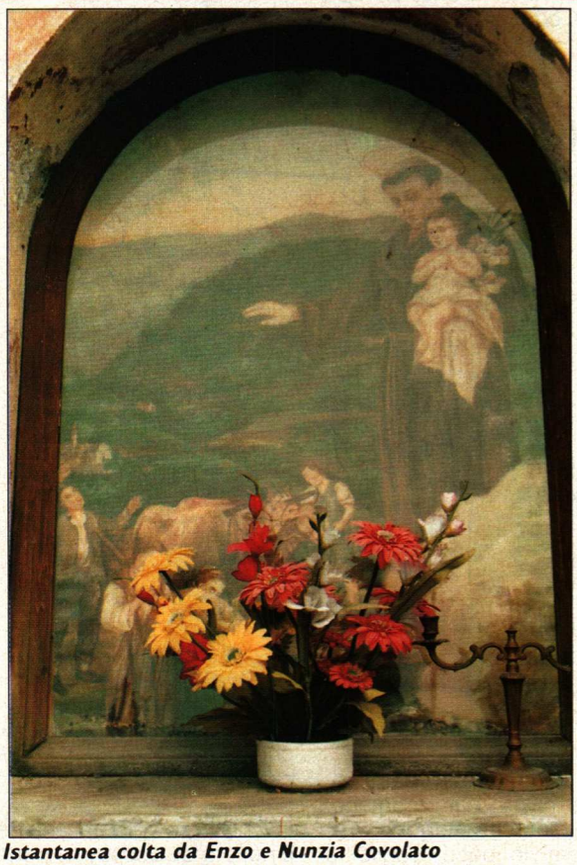
Una sua frase mi pare rivelatrice: «Quando ho deciso di andare ho promesso a quelli dell'Alfa che avevano provocato la rottura, che avrei mostrato loro che i vent'anni passati all'Alfa Romeo non erano stati la usurpazione di un posto. Ho lasciato l'Alfa per dimostrare chi ero io».

Nonostante la sua popolarità era un personaggio assai schivo e abitudinario: non si muoveva quasi mai da Modena e Maranello. Era profondamente generoso: non ne parlava, ma molti sanno che gran parte dei suoi guadagni andavano alla ricerca per la distrofia muscolare che nel 1956 gli aveva tolto l'adorato figlio Dino.

Qualche anno fa Enzo Biagi propose di nominarlo senatore a vita, ma non se ne fece nulla. Anche se uno degli italiani più famosi nel mondo avrebbe meritato questo riconoscimento solenne.

Ora, poco tempo dopo la sua morte, vorrei ricordare il suo coraggio, la sua volontà, la sua fermezza nel raggiungere ciò che si era prefissato.

Edy Alfarè di Oltresarca (TN)



Istantanea colta da Enzo e Nunzia Covolato di Bassano del G. (VI)

Che sbagli quel francobollo!

Sono da anni appassionato di filatelia, cioé della collezione di francobolli e mi interessano specialmente le varietà, gli errori, le curiosità, ecc.
Ecco, per esempio, una «curiosità» filatelica.

Il francobollo che qui vedete è stato emesso il 19 maggio 1956 per commemorare il cinquantenario del Traforo del Sempione. Costava solo L. 25, perché 30 anni fa per spedire una lettera erano sufficienti solo 25 lire!
Il francobollo rappresenta il Traforo del Sempione, inaugurato appunto 50 anni prima, dopo sei anni e mezzo di lavoro. La galleria è lunga m. 19.803 e congiunge l'Italia alla Svizzera.

Dov'è la «curiosità»? Ci sono due errori: il treno tiene la destra anzichè la sinistra e la diligenza è quella del Gottardo e non quella del Sempione.

Come vedete la Filatelia può essere «curiosità» ma è soprattutto educativa, divertente e può essere anche un buon risparmio, se seguita nel modo migliore.

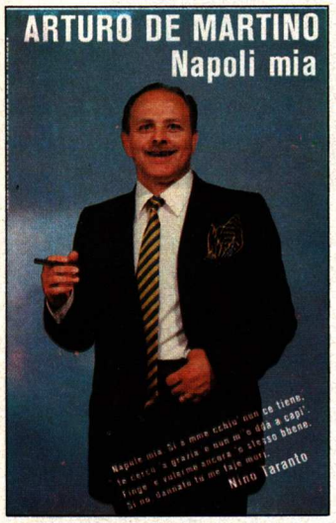
Enzo Covolato di Bassano del G. (VI)

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi – Basilica del Santo – 35123 Padova

La croce

Era compagna
del suo dolore
mentre s'incamminava
verso la morte...
Era testimone
della sua purezza,
del suo amore
verso il mondo intero...
Era il sostegno per la fede
che per un attimo cessò...
Era il simbolo
della nuova vita,
della nuova speranza...
Era il perdono
per gli uomini
che esistevano,
che esistono
e che esisteranno...
Era anche sua nemica,
e su di lei sgorgò il sangue
dell'Angelo più buono...
Era la croce
che sorreggeva Cristo
e che ora luminosa,
brilla nei miei pensieri
dovunque io vada...

Alessia Scameroni di Cagliari



Napoli mia

Arriva in redazione una cassetta intitolata «Napoli mia» con 9 canzoni napoletane classiche. Arturo De Martino, papà di tre lettori di Eboli del Messaggero dei Ragazzi, vorrebbe farle ascoltare a tutti i ragazzi del MERA.

Ma come si fa?

Lo Spazio Libero sonoro ancora non l'abbiamo.

Le abbiamo ascoltate per voi; Arturo De Martino le canta con molto sentimento e delicatezza. Forse a voi dicono poco ma ai vostri genitori e nonni, titoli come «Reginella», «O' paese d'o sole», «Dicitencello vuie» «O' sole mio» mandano un brivido giù per la schiena.

Lo ringraziamo per le sue espressioni gentili.

Animali visti dai pastelli di Roberta Rigo di Padova

Lebbroso

Ti ho visto in una foto,
lebbroso,
e un virus si stava
impadronendo di te,
del tuo corpo.
Avrebbero potuto curarti,
se qualcuno avesse dato
il denaro per farlo;
ma quel qualcuno
ha preferito darlo
per costruire armi.
Avrebbero potuto curarti,
ma quell'uomo non voleva
la tua vita,
voleva la guerra.

Ma ora è troppo tardi,
pochi han capito
che anche tu sei un uomo,
e intanto quel virus
ti distrugge,
ti toglie la vita,
una vita che non hai
potuto vivere.

Un amico

POSTO PER TUTTI

Spero che qualcuno mi scriva, perché mi sento molto sola.

Il mio indirizzo:

Monica Vinciguerra -
Via Circonvallazione 54 -
10075 Mathi (Torino)
(13 anni)
– risposta assicurata a tutti
– regalo foto e ritagli dei vostri idoli.

Desidero corrispondere con ragazzi e ragazze per scambio di idee e fare amicizia.
Il mio indirizzo è il seguente:
Remigio Baldassa - via Fapanni 75 - 30030 Martellago (VE)
(16 anni)
– corrisponde in italiano e francese.

IL PREMIO CASTELLO «LAUREA» I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI

Situato su una strada che vide il passaggio delle antiche legioni romane e del conquistatore Napoleone, nel centro della Bassa Veronese, pingue di fertili campagne, verde di folte cortine d'alberi, laboriosa e serena, Sanguinetto è un piccolo paese che, come ripetendo una pagina del Medio Evo, ancora si stringe intorno al suo castello e ad esso guarda con commosso orgoglio...

Dal suo nome prese il via trentotto anni fa il Premio Castello di narrativa per ragazzi, che ha «laureato» autori come Gianni Rodari, Salvatore Gotta, Luigi Ugolini, Guglielmo Zucconi, Mino Milani, Vezio Melegari, Gastone Geron, Gianni Padoan e tanti altri.

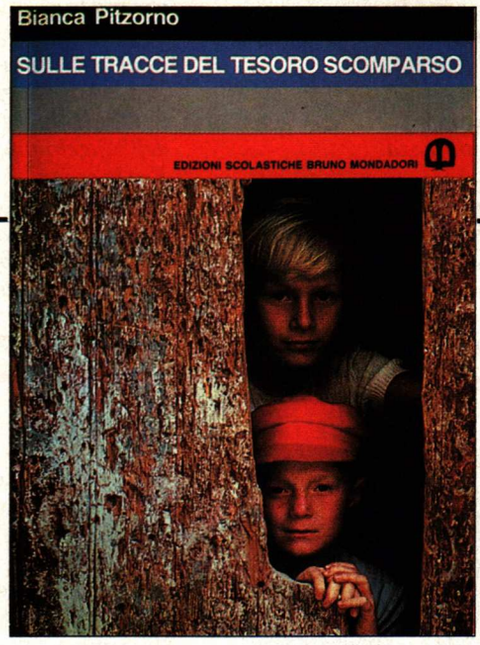
Il Premio Castello, per romanzi in lingua italiana adatti a ragazzi della scuola dell'obbligo, è organizzato dal Comune di Sanguinetto e patronicnato dalla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno.

L'anno scorso vinse Luciano Rispoli, con un libro frutto della sua lunga esperienza televisiva: è ideatore e conduttore, per esempio, del divertente programma culturale **Parola mia.**

Il libro, intitolato **Andrea ragazzo TV,** col pretesto di raccontare l'esperienza di un ragazzo scelto tra tanti per interpretare un film per la TV su Mozart adolescente, svela tutti i «segreti» tecnici connessi all'organizzazione e alla realizzazione di un programma televisivo.

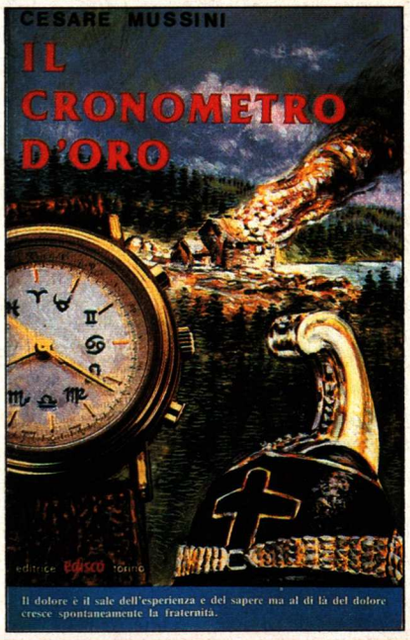
Ogni autore vincitore (quest'anno è Bianca Pitzorno con **Sulle tracce del tesoro scomparso** che presentiamo a parte insieme a una rosa di altri titoli piazzatesi tra i migliori), si incontra poi con scolaresche veronesi per discutere e spiegare i significati del suo libro.

Piero Zanotto

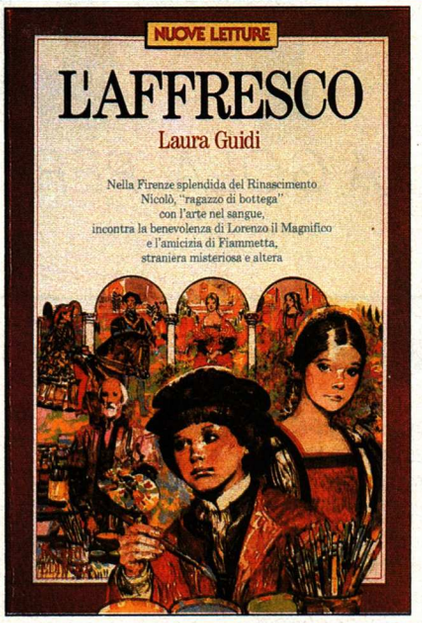


■ **Sulle tracce del tesoro scomparso** *di Bianca Pitzorno, sassarese, pubblicato dalle edizioni scolastiche di Bruno Mondadori, è il libro vincitore del 38 Premio Castello di narrativa per ragazzi. Un «giallo» archeologico ambientato in Sardegna e portato a soluzione dall'indagine di Giulia, intraprendente ragazza milanese al seguito, con la sorella Oliva, della nonna fotografa impegnata in un «servizio» sul recupero di antichi reperti. Un vaso prezioso sparisce e Giulia si pone alla ricerca del ladro, mentre Oliva vuol trovare per conto suo un leggendario tesoro. Emozionante. Anche nelle agili schede che spiegano tutto dell'archeologia.*

■ **Il cronometro d'oro** *di Cesare Mussini è il libro classificato secondo. Rievoca la tragedia della seconda guerra mondiale attraverso l'amicizia - grazie alla comune passione per la letteratura - di un ufficiale e un libraio ebreo.*
A rischio della vita, il militare aiuta il libraio a sfuggire alla deportazione facendolo entrare clandestinamente con la famiglia in Svizzera. Esalta i valori della solidarietà, attraverso una narrazione meditata e incalzante insieme. Lo edita la Edisco.

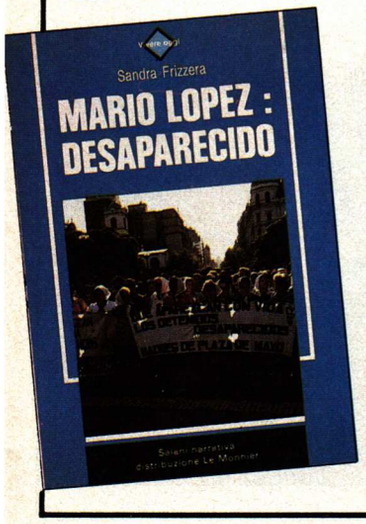


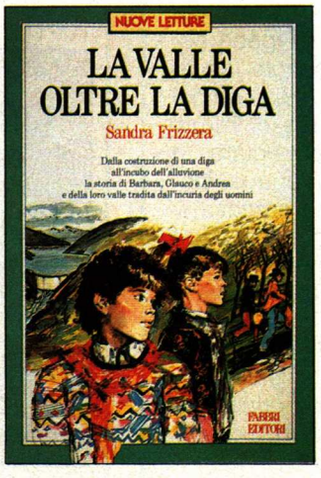
■ **Il programma inchiodato** *di Nuccia Resegotti (Ed. La Scuola) porta nella narrativa per ragazzi il personal computer, autentico «mago» della vicenda che vede impegnati alcuni ragazzi - orfani - a scoprire il mistero della sostituzioone del dischetto di un loro video-game: «La spada del Vichingo». Sotto vi è la mano dello spionaggio industriale. La giuria ha assegnato al romanzo una speciale segnalazione.*

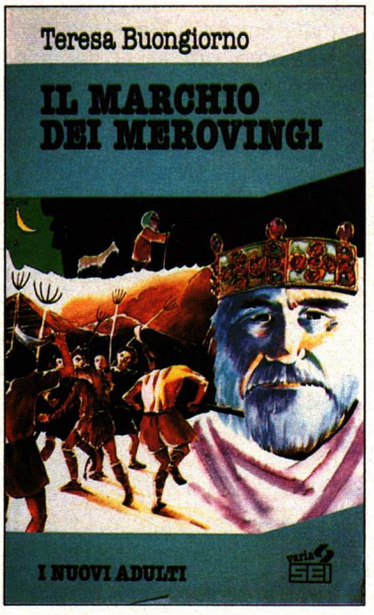


■ **L'affresco** *di Laura Guidi, Fabbri Editori. Già vincitrice del Premio Castello nell'85 col libro «L'ombra della sera», la scrittrice ci immerge nella Firenze di Lorenzo il Magnifico per raccontare, con toccante verità umana e psicologica (insieme a varie avventure) la storia di Nicolò, un ragazzino che lascia la campagna per diventare «apprendista pittore» nella bottega d'un anziano maestro. Si affermerà con tanta volontà come un bravissimo esecutore di affreschi.*

■ *Anche Sandra Frizzera, trentina, ha già vinto il premio Castello, nell'84. Quest'anno si è presentata con due libri, entrambi drammaticissimi e di grande attualità:* **Mario Lopez desaparecido** *(Salani/ Le Monnier) racconta i giorni bui della dittatura militare in Argentina, attraverso la descrizione dell'affetto di un uomo, solo, per il figlio di un conoscente che la polizia politica ha fatto... sparire.* **La valle oltre la diga** *(Fabbri Editori) è il racconto di Stava, la diga crollata nel Trentino che sommerse un paese, e di un altro viillaggio di montagna che viene «sacrificato» per far posto a un bacino idroelettrico.*







■ **Il marchio dei Merovingi** *di Teresa Buongiorno (siglato dalla SEI) è un robusto romanzo dei giorni di Carlomagno (epoca nella quale la scrittrice ha ambientato altre storie) incentrato sulla figura di un ragazzo che sfida il potente re essendo egli, per un segno della natura (una misteriosa criniera sulla schiena), il legittimo pretendente al trono. Da leggersi con meditata attenzione.*

Piante

PER LA GOLA, PER L'ALIMENTAZIONE E LA SALUTE

di Arianna Lorenzetto

Rabarbaro

Il rabarbaro o, più specificatamente il rabarbaro cinese, è una grande pianta erbacea originaria del Tibet e della Cina nord-occidentale e talora coltivato anche in Europa in zone a clima umido e fresco e su terreno fertile e profondo. Appartiene alla famiglia delle Poligonacee.

Meno pregiato del «cinese» è il rabarbaro «rapontico», originario dell'Asia centrale e coltivato in parecchi Paesi dell'Europa centrale: Francia, Svizzera, Austria e Inghilterra.

L'uso del rabarbaro nei paesi d'origine è certamente molto antico: pensate che documenti scritti sulla sua efficacia risalgono a due millenni prima della nascita di Cristo.

In Europa il rabarbaro sembra fosse noto anche ai romani, ma la sua origine rimase a lungo ignota.

Vediamo ora le azioni esplicate dal rabarbaro.

A piccole dosi agisce come stomachico, ovvero giova allo stomaco e favorisce la digestione; a dosi medie agisce come lassativo; a dosi maggiori è indicato come purgante.

Viene anche usato come amaro aromatico, ed in liquoreria entra in una vasta gamma di liquori, amari ed aperitivi; inoltre si adopera anche nella preparazione di alcune caramelle.

Pepe

Si usa dire «...cattivo come il pepe», tuttavia il pepe non è considerato da tutti così cattivo, visto il largo uso che se ne fa.

Il pepe appartiene alla famiglia delle Piperacee, ed è un arbusto rampicante munito di tralci lunghi fino a 10-15 metri e di foglie sempreverdi. La parte utilizzabile è data dai frutti. Il pepe è originario dell'India (come del resto quasi tutte le spezie), ma è coltivato anche in altri Paesi tropicali.

In commercio esiste il «pepe nero», ottenuto dai frutti ancora immaturi, e il «pepe bianco», ricavato dai frutti maturi, di colore rosso. I frutti raccolti si lasciano fermentare in mucchi o macerare nell'acqua. Dopo alcuni giorni la parte carnosa si distacca facilmente. I grani di pepe sono i semi. I frutti contengono un principio resinoso, di sapore acre e pungente.

A piccole dosi il pepe è dotato di proprietà toniche e stimolanti della digestione, ma il suo uso principale è quello di aromatizzante in cucina e conservante.

Edera

Descriverla è inutile perché tutti sanno com'è e dove vive!

Tra le altre cose è il simbolo della fedeltà: «dove mi attacco muoio», è il suo romantico motto!

Oltre ad essere comune in Europa, l'edera è anche molto diffusa in Asia e nell'Africa settentrionale.

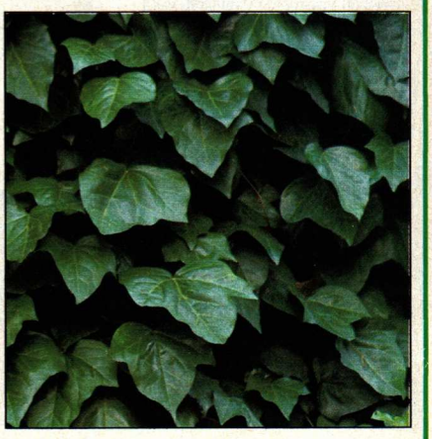
Appartiene alla famiglia delle Arialiacee; i suoi frutti sono neri, maturano nell'inverno, e sono velenosi per l'uomo, mentre per uccelli quali merli e tordi, sono molto appetibili.

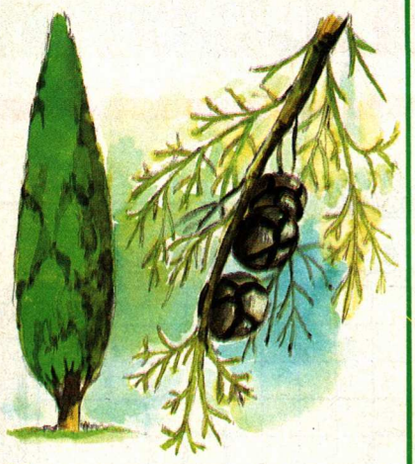
L'edera è nota fin dall'antichità ed è ampiamente usata nella medicina popolare, oltre ad essere coltivata a scopo ornamentale.

L'edera viene in special modo usata per calmare le infiammazioni delle vie respiratorie e per eliminare le nevralgie.

E' da ricordare anche la sua azione espettorante, cioé le sue sostanze favoriscono il distacco e la conseguente espulsione del catarro bronchiale.

Per quanto riguarda l'uso esterno ricordiamo che l'applicazione di foglie fresche risolvono gli stati ulcerosi e promuovono la guarigione di piaghe.





Cipresso

Il cipresso è una delle specie più caratteristiche della regione mediterranea.

Antichissima è l'usanza di delimitare con cipressi i cimiteri: spetta sicuramente a questa usanza se il cipresso attualmente si trova diffuso come pianta coltivata oltre i suoi confini naturali.

Il cipresso è tra le piante più longeve: forse è per questo richiamo all'eternità che si trova all'entrata dei cimiteri.

Raggiunge e talora supera i 20 metri di altezza e, secondo la varietà, presenta una chioma ovale allungata, oppure conica-piramidale con rami eretti e fitti.

E' una delle specie con proprietà medicinali di cui abbiamo notizie da qualche millennio.

Conosciuta per le sue doti presso gli assiri, i greci ed i romani, nel Medioevo si usava per arrestare le emorragie e nella cura delle emorroidi.

La parte della pianta che interessa la farmacologia è data dai coni, chiamati impropriamente anche pigne o bacche di cipresso.

I principi attivi in essi contenuti agiscono come eccellenti vasocostrittori, ovvero capaci di restringere le pareti di condotti sanguigni determinando un aumento della pressione arteriosa. Per questo motivo le sostanze contenute nel cipresso sono impiegate contro i disturbi della menopausa e contro le varici.

Al cipresso sono, inoltre, riconosciute proprietà astringenti e stomachiche, ovvero aiuta a diminuire la secrezione e favorisce la cicatrizzazione delle ferite, e giova allo stomaco facilitando la digestione.

Tè

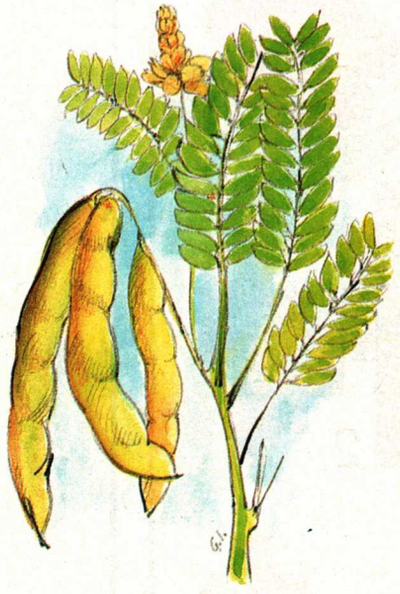
Gli olandesi portarono in Europa nel XVII secolo le foglie essiccate di questa pianta, originaria della Cina sud-occidentale e dell'Indocina settèntrionale. Comunque il tè, o meglio l'infuso ottenuto con le sue foglie, era già conosciuto dai cinesi nel VI sec. dopo Cristo e dai giapponesi intorno al mille.

La pianta del tè è un alberello che, allo stato spontaneo raggiunge una decina di metri, ma nelle coltivazioni è alto un paio di metri. Ha foglie alterne, di colore verde scuro, con margine e seghettatura minuta. I fiori sono bianchi e odorosi, mentre i frutti hanno forma di capsula.

Le foglie vanno raccolte nel corso del terzo anno di vita della pianta: vengono trattate in modo diverso e anche miscelate diversamente, ottenendo alla fine le diverse qualità di tè che si trovano in commercio, principalmente tè «neri» e tè «verdi».

E' interessante notare che mentre nei paesi orientali viene usato il tè «verde», in Europa e nei paesi anglosassoni, si consuma di preferenza il tè «nero», le cui giovani foglie vengono lasciate seccare, dopo un processo di fermentazione. Il tè possiede un'alta percentuale di caffeina, dall'1,35 al 5,20 per cento, secondo le qualità.

L'azione nervina del caffè e del tè, é pressochè identica, ma il primo produce un'eccitazione maggiore, il secondo più blanda ma più duratura.



Tamarindo

Il tamarindo è un albero che raggiunge anche i trenta metri di altezza. Originario dell'Africa tropicale, ora è estesamente coltivato.

Appartiene alla grande famiglia delle Leguminose (come i fagioli) e più precisamente alle Cesalpinacee.

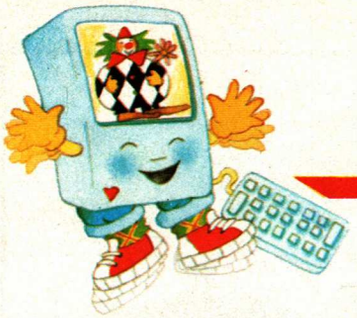
La parte usata è data dalla polpa dei baccelli, la quale contiene acidi organici e zuccheri.

Il tamarindo era noto da gran tempo nelle regioni africane, ma non sembra che lo fosse nei Paesi dell'antichità classica.

Gli arabi lo diffusero in Europa portandolo dall'India, dove probabilmente era arrivato e si era rinselvatichito: ecco dunque spiegato il «tamar hindi», ovvero il «dattero» dell'India. Gli arabi furono i primi medici che ne riconobbero l'azione emolliente (attribuita alle sostanze capaci di mollificare le parti infiammate, diminuendone la tensione) e l'azione lassativa.

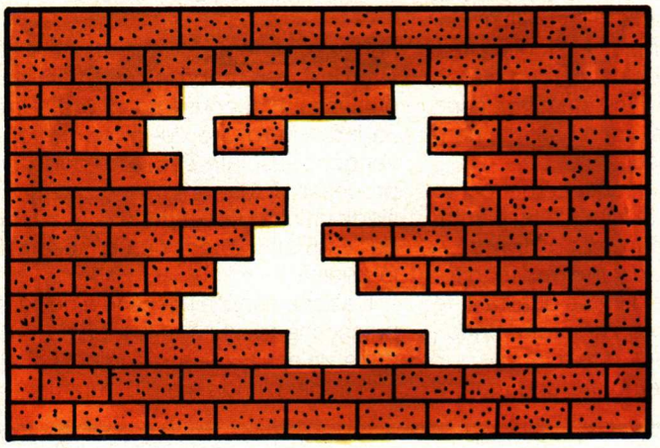
Il tamarindo era noto alla scuola medica salernitana e a Pier Andrea Mattioli il quale, pur cadendo nel solito equivoco del dattero - si credeva, infatti, che fosse dato da una palma - lasciò scritto nelle sue costatazioni che «fa muovere il corpo», nel senso quindi di lassativo.

Attualmente il tamarindo viene usato per preparare ottime bevande, gradevolmente acidule, ad azione dissetante... ma attenzione alle dosi maggiori!

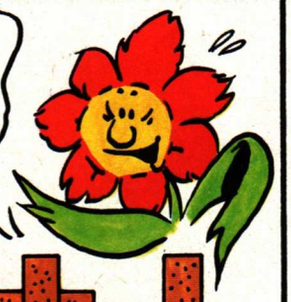


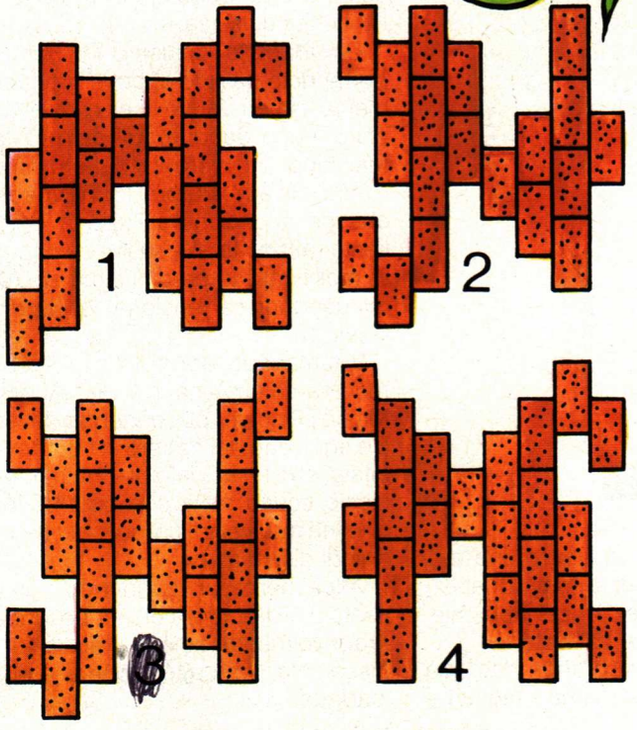
ALLEGRIA

IL MURO



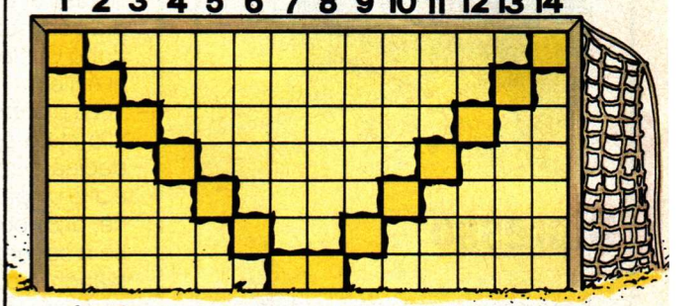
QUALE' IL GRUPPO DI MATTONI TRA QUELLI QUI SOTTO CHE SI INSERISCE ESATTA MENTE SUL MURO?





Il Goleador

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14



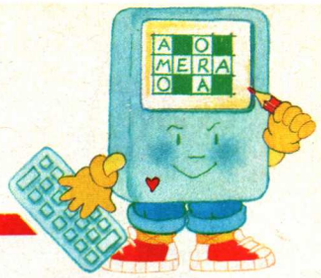
COMPLETATE VERTICALMENTE LO SCHEMA IN BASE ALLE DEFINIZIONI. SE LE SOLUZIONI SONO ESATTE LE LETTERE NELLE CASELLE IN NERETTO, LETTE DI SEGUITO, DARANNO IL NOME DI UN FAMOSO ATTACCANTE OLANDESE CHE GIOCA IN ITALIA.

DEFINIZIONI: 1) SANDRO, FAMOSO NUMERO DIECI DELL'INTER DI ALCUNI ANNI FA. 2) ANTONIO, TERZINO DELLA JUVE. 3) L'INCONTRO DI CALCIO. 4) TIRA I PALI DELLA JUVE. 5) STRUMENTO CHE PERMETTE DI VEDERE LE AZIONI AL RALLENTATORE. 6) I GIOCATORI IN PANCHINA. 7) FU PORTIERE DEL NAPOLI CAMPIONE D'ITALIA. 8) LUIGI, ARBITRO INTERNAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA. 9) IL TERZINO SUL STILE DELLA FIORENTINA. 10) LA MAGLIA DEL TORINO. 11) IL FUORIGIOCO... IN INGLESE. 12) SI SEGNA... NELLA PROPRIA PORTA! 13) LA SQUADRA DI REGGIO CALABRIA. 14) I MINUTI DI UN INCONTRO.

Gli oggetti

Cos'hanno tutti questi oggetti in comune tra di loro?

E GIOCHI



Esiste la fortuna? Esiste secondo i punti di vista di ogni singolo individuo. Se un pessimista ha la fortuna di trovare un biglietto da 10.000 lire secondo lui si tratterrà senz'altro di sfortuna. Inveirà contro la malasorte che lo perseguita perché la banconota trovata non era di 100.000 lire!

Se al contrario la sfortuna perseguiterà un ottimista facendogli rompere una gamba, ringrazierà immancabilmente la Dea Bendata per avergliene salvata una.

Idem per chi gioca al Totocalcio. Il pessimista che vince un miliardo si rammaricherà per non averne vinti tre come una volta è capitato ad altri; l'ottimista che ha racimolato uno striminzito 12 esulterà per essere stato prescelto dalla sorte al posto di milioni di scommettitori andati in bianco.

In questa nostra triste valle, piena di lacrime e di associazioni sindacali, per essere felici basterebbe sapersi contentare un po' ma sfortunatamente non tutti ci riescono.

Lo studente secchione che a scuola riesce a prendere 7 in una qualsiasi materia si lamenterà per essere solo riuscito a sfiorare l'otto. Quello che vede tutto roseo e che si becca un sei farà salti di gioia per avere evitato il 5.

«Chi si contenta gode» dice un saggio ed antico proverbio ma sfortunatamente non tutti riescono a godere. Eppure la felicità potrebbe essere alla portata di ognuno di noi se si riuscisse ad assaporarla al momento giusto.

Paura? Già, forse timore di come la pensava Flaubert quando diceva che per toccare la felicità era sufficiente essere imbecilli, egoisti e di buona salute ma se mancava il primo ingrediente, addio felicità.

In questa nostra triste valle piena di... (vedi sopra) la fortuna-felicità non è che una piccola fugace soddisfazione, come, per esempio, sfoggiare in discoteca gli jeans di marca nuovissimi sottratti di nascosto al fratello maggiore, accorgersi della sua improvvisa presenza, riuscire ad eclissarsi, prima che ci veda, nell'adiacente giardino e sedersi, felici e soddisfatti per lo scampato pericolo, su una panchina... verniciata di fresco! Ciao!

Vitto'

Le care amiche

— Ho saputo che Marcella va dicendo un sacco di bugie sul mio conto!

— E non sei contenta? Pensa se andasse a raccontare la verità!

Orietta Cassinelli
Campagna di Maniago - PN

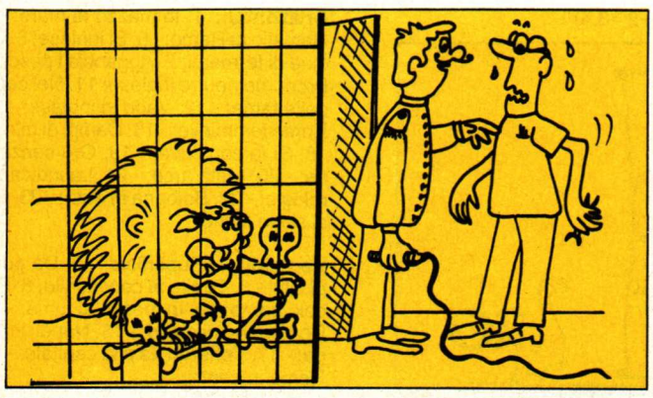
Prima neve

La madre osserva il figlioletto incollato alla finestra che per la prima volta in vita sua vede cadere la neve.

— Ti piace, amore, vedere cadere la neve?

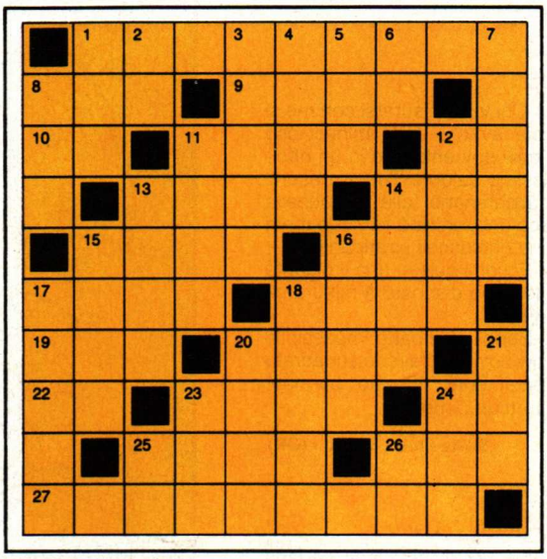
— Mai, mammina, quanto vedere cadere la gente!

Danilo Brignone - Verzuolo - Cuneo



— Avanti il terzo dentista! **Giulio Frasson - Treviso**

CRUCIVERBA

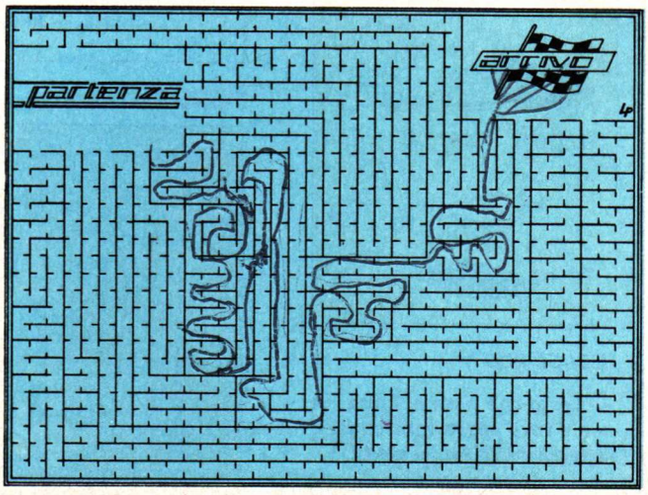


Orizzontali: 1. Venne piegata da Roma - 8. Né ora, né poi - 9. Non sempre è pura - 10. Asti - 11. Il carro grecoromano - 12. In mezzo al domani - 13. Si ottiene dai pelati - 14. Uno dei figli di Mosè - 15. Né tanta, né troppa - 16. Una provincia pugliese - 17. Il più bravo della classe - 18. Vengono sempre dopo il dì - 19. Ce l'ha l'aereo - 20. Cantava «Renato» - 22. Napoli - 23. Cinema in breve - 24. Milano - 25. Robusta - 26. Una città della Provenza - 27. Colui che non esercita un'attività agricola.

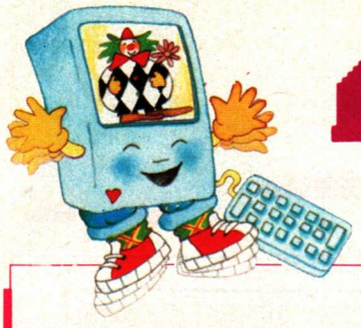
Verticali: 1. Un gatto inglese - 2. Due vocali - 3. Foreste di betulle e abeti - 4. Gas usato per riempire i bulbi delle lampadine - 5. Prima d'ora - 6. Vocali di pigra - 7. Li dà lo studente - 8. il «De» scozzese - 11. Si scava con la pala - 12. Si può agitare - 13. Il carico del cavallo - 14. Non economica - 15. La inventò Volta - 16. Bisognerebbe farne di più - 17. Può essere d'India - 18. Regione Veneto - 20. Una dinastia giapponese - 21. 19 romani - 23. Comitato Alpini Italiani - 24. Né tuo, né suo - 25. Consonanti in seta - 26. Ancona.

Gioco di Ilario Moresco - Bruino (TO)

IL LABIRINTO



Dalla partenza raggiungere l'arrivo.
Gioco e disegno di Luca Pellizzon e Ermes Novello di Salzano (VR)



ALLEGRIA E GIOCHI

Far West

« Chi vuol misurarsi con me si faccia avanti!» urla minaccioso un cow boy entrando in un affollatissimo saloon. Tutti i presenti si allontanano alla chetichella meno uno, un tizio alto due metri pieno di muscoli straripanti.

«Eccomi qua — urla il gigante — Io sono disposto a misurarmi con te!».

«Bene» — ribatte impassibile il cow boy dopo averlo squadrato attentamente. «Presto, barman, ci porti un... metro!».

Silvia Frau - Sedilo - (OR)

Ricconi

Due ricchi industriali parlano con un terzo miliardario venuto su dalla gavetta.

— Quando mio figlio riuscirà a diplomarsi gli regalerò una «Maserati Testarossa» — si pavoneggia il primo.

— Io al mio una «Rolls Royce«! — ribatte il secondo.

— Il mio è un ignorantone — si rammarica il terzo — e non merita nulla!

— Via — intercedono gli altri due — dagli almeno una «Treccani«!

— No! — replica deciso quello venuto dalla gavetta. — Deve andare a piedi!

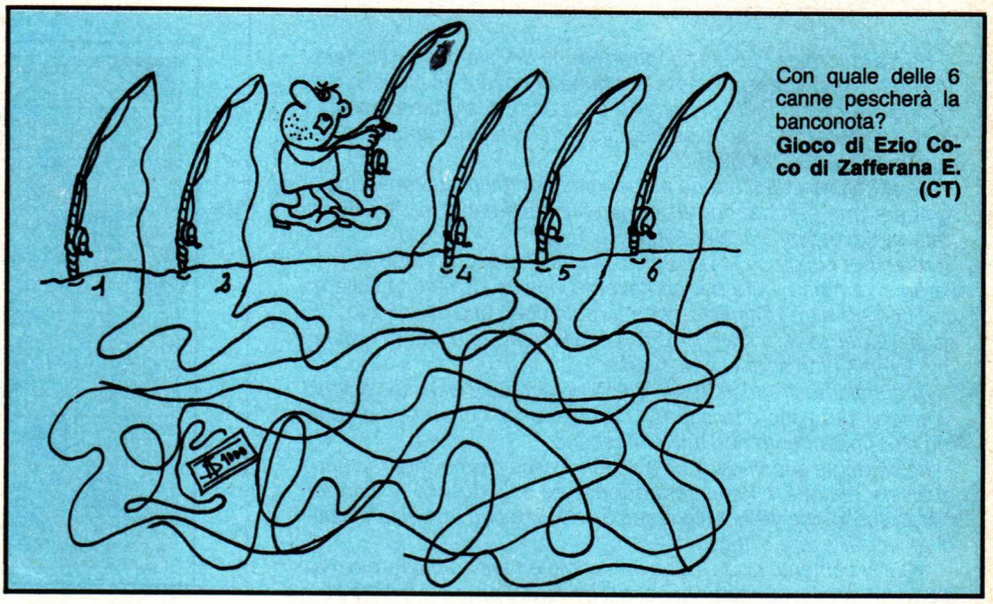
Massimo e Marianna Vacca Nova Milanese

IL BUGIARDO

— Certo che ti amo, Luisa! Se non è vero possa sprofondarsi la terra sotto i miei piedi!

Moira Suergiu - Soleminis (CA)

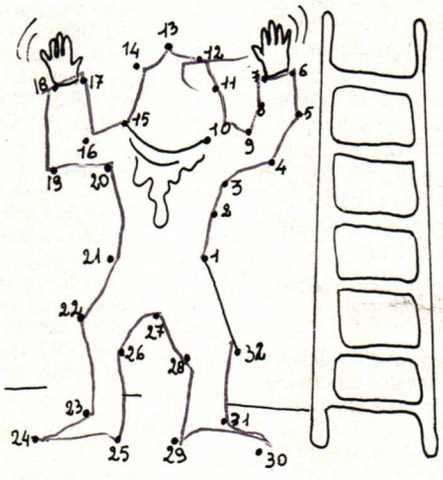
LA CANNA GIUSTA



Con quale delle 6 canne pescherà la banconota?

Gioco di Ezio Coco di Zafferana E. (CT)

COSA APPARIRA'?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 32 e lo saprete.

Gioco di Franca Radavid di Mola di Bari

CRUCIVERBA

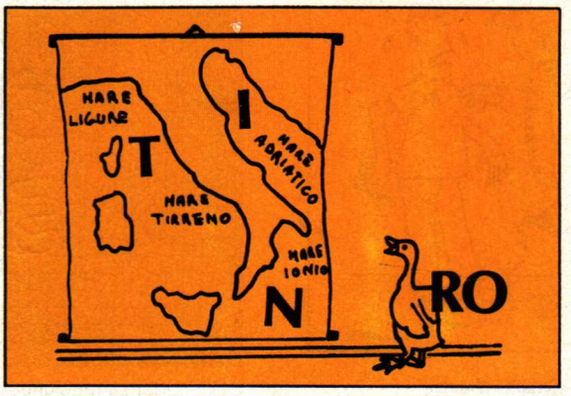
■	1	2	■	■	3	■
■	4					
5			■	6		
■	7		8	■	9	
10	■	11		■	12	
13	14			15		■
■	16					17
18				■	19	
■	20		■	21		
22		■	23			

Orizzontali: 1. In mezzo al mare; - 4. Gemello di Remo; - 5. Sì inglese; 6. Ordine di fermarsi; 7. Aggancia i pesci; 9. Pronome neutro inglese; 11. Nel cuore della fame; - 12. Vado in inglese; - 13. Nome femminile; - 16. Campi di mine; - 18. Si fa con l'uva; - 19. Oro senza fine; - 20. Metà arco; - 21. La indica l'orologio; - 22. Bologna in auto; - 23. Così sia in latino.

Verticali: 1. Superficie; - 2. Dà gusto ai cibi; - 3. Simile al coccodrillo; 8. Piccolo uomo; 10. In mezzo al fumo; - 14. Compagno di gioco; - 15. Napoli in targa; - 17. Teheran ne è la capitale; - 21. Roma in centro

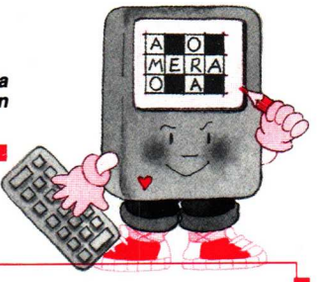
Gioco di D'Antuono Rachele di Campo S. Martino (BA)

REBUS (Frase: 4+1+1+1+3+2=8,4)



Gioco e disegno di Silvana Iaconacci di Balsorano (AQ)

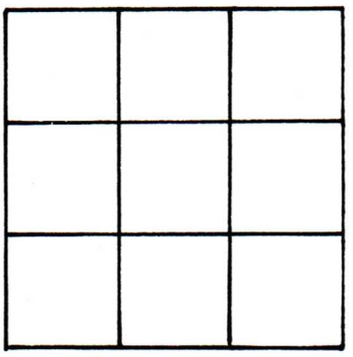
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi -
Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Il quadrato di Allah

Disponendo alcuni numeri interi nelle caselle di una scacchiera, facendo in modo che nessuno di essi venga ripetuto e che la somma di ogni riga, di ogni colonna e delle due diagonali sia costante, si ottiene un quadrato magico.
Le proprietà matematiche di queste figure hanno sempre affascinato l'uomo e sembra che i quadrati magici siano un patrimonio comune a molti popoli di civiltà più o meno antica: dai cinesi (che li chiamano Lu Shu) agli indiani, ai nomadi Fulbe e Tuaregh.
Non erano però solo gli orientali o gli arabi a vedere in questi quadrati qualcosa di magico e di soprannaturale, perché ancora nel '600 in alcuni paesi europei si credeva che bastasse incidere un piccolo quadrato magico su una lastrina di argento per proteggersi dalla... noia, in un momento in cui non si sa che fare o si vuole mettere alla prova l'abilità matematica del secchione di turno.

Ecco allora un primo esempio di quadrato magico, detto di «Allah». Disegnate un quadrato di 9 caselle e riempitele con 9 numeri diversi tra loro tali che la somma di tutte le file orizzontali e delle verticali sia 66.
E non barate, con quella calcolatrice...!



Dove vivono?

In quali terre vivono i seguenti animali: echidna, koala, ornitorinco, uccello del paradiso, kiwi, tricheco, zebù, panda, giaguaro, pinguino?

Ingratitudine

Tra due ufficiali delle Forze Armate.
— Che cafoni!
— Chi?
— I militari, invece di ringraziarti...
— Quando?
— Quando li congedi... non ti salutano più!

Valeria Moro - Porcia (PN)

Ghiaccioli

— Più diminuisce davanti e più cresce di dietro. Cosa?
— La strada che ti porta a casa!

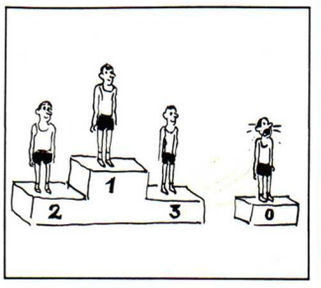
Patrizia e Massimo Forlastro - Verbania I. (NO)

— Io nella vita ho cominciato solo con la mia intelligenza!
— Lo sappiamo, lo sappiamo che hai cominciato con pochissimo!

Agata e Maddalena Altieri - Trevignano (TV)

— Il colmo per un macellaio?
— Parlare con un... filetto di voce!

Maria Carla Fumagalli - Cassago B. (CO)



Monica e Roberto Tonon di Piavon (TV)

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Soluzioni

Il quadrato di Allah

21 26 19
20 22 24
25 18 23

Dove vivono?

Echidna: Australia; koala: Australia; ornitorinco: Australia; uccello del paradiso: Nuova Guinea; kiwi: Nuova Zelanda; tricheco: Artide; zebù: Africa; panda: Cina; giaguaro: America.

Ragazzi, un passo dopo l'altro arrivano gli SPEEDYQUIK

Sono il nuovo regalo di Mr. Nesquik.
Cercateli nelle quattro diverse confezioni da 500 gr.

AUT. MIN. N° 4/63508 FINO AD ESAURIMENTO

COL SAPOR DI CIOCCOLATO C'E' IL GIOCO ASSICURATO.